

# PROVINCIA OGGI

Luglio 2015

06

LEVALDIGI

## UN AEROPORTO CHE NON RIESCE A DECOLLARE

Mentre l'assemblea dei soci cerca disperatamente qualcuno che salvi lo scalo dal fallimento ricapitalizzando la Geac, restano aperte le domande sul perché i conti siano sempre stati in rosso e sull'assenza di veri piani industriali di rilancio



CUNEO CPO  
resil  
mittente

ASTI-CUNEO

### GUADAGNA SOLO LA CONCESSIONARIA

Perché non c'è nessun interesse ad ultimare gli ultimi 8 chilometri dell'autostrada

FORMAGGI

### LATTE IN POLVERE: LA CROCIATA È SBAGLIATA

Dire che costa la metà di quello crudo è un falso ideologico. Allineiamoci all'Ue

OTTAVIA

### DIAMO VOCE ALLA PIANURA SALUZZESE

Dieci Città hanno fatto quadrato intorno ai problemi comuni per contare di più

postatarget  
magazine  
Postaitallane

DDO0M0344  
NOI/4793/2014 del 19.12.2014



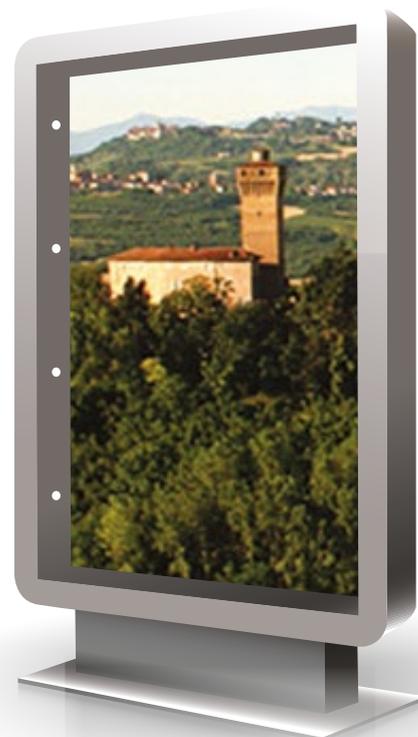
# Hotel Castello di Santa Vittoria

*Organizziamo eventi... diamo vita ai vostri sogni*

Siamo all'interno delle **mura del Castello** sulla sommità del **borgo di Santa Vittoria** con vista sulle colline delle Langhe e sulla vallata del Tanaro.

La **location ideale** per eventi aziendali, team building, congressi e meeting.

Disponiamo di un'ampia ed attrezzata area convention con servizio di ristorazione/buffet e camere.



Via Cagna, 4 - S. Vittoria D'Alba (CN) tel. 0172 478198  
[www.santavittoria.org](http://www.santavittoria.org)





# BIRAGHINI:

**SENZA CROSTA**  
**FACILE DA GRATTUGIARE**  
**SEMPRE FRESCO NELLA**  
**CONFEZIONE RICHIUDIBILE**  
**COMODO COME UNO SNACK**  
**OTTIMO INGREDIENTE**  
**PER OGNI RICETTA**



# lo spicchio, comodo.

Siamo presenti a EXPO MILANO 2015  
Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita

DAL 01 MAGGIO AL 31 OTTOBRE PRESSO IL PADIGLIONE:



Formaggi  
Biraghi

[www.biraghi.it](http://www.biraghi.it)  
[www.biraghini.it](http://www.biraghini.it)



**esi** piscine

PISCINE A SFIORO, A SKIMMER, MOSAICO,  
INFINITY EDGE, CENTRI BENESSERE,  
IDROMASSAGGIO E SPA,  
SAUNE E BAGNO TURCO, CASCATE DI GHIACCIO,  
PRODOTTI CHIMICI, ACCESSORI

## ESI PISCINE e IRRIGAZIONE

Via Circonvallazione Giolitti, 74  
TORRE SAN GIORGIO CN  
tel. 0172.96074

 **348 4116212**

[www.esi-irrigazione.com](http://www.esi-irrigazione.com)





L'info-grafica di copertina rappresenta l'impossibilità di volare dell'aeroporto di Levaldigi, i cui aerei sono legati al terreno da catene che ne impediscono il decollo, mentre nel cielo volano liberamente gli aerei provenienti da altri aeroporti.  
[Enzio Isaia - Autorivari]

06

Luglio 2015

**esi** irrigazione  
IRRIGAZIONE PUBBLICA, PRIVATA, SPORTIVA E AGRICOLA  
www.esi-irrigazione.com  
+39 348 4116212

MENSILE DI OPINIONE E CULTURA D'IMPRESA  
**PROVINCIA OGGI**  
CONFINDUSTRIACUNEO  
UNIONE INDUSTRIALE DELLA PROVINCIA  
CSI CENTRO SERVIZI PER L'INDUSTRIA  
SOCIETÀ DI COOPERAZIONE CONSUMATORI

**Direttore responsabile:** Fabrizio Pepino  
**Coordinatrice editoriale:** Giuliana Cirio  
**Società editrice:**  
Centro Servizi per l'Industria  
Corso Dante, 51 - 12100 - Cuneo  
Tel. 0171.455455  
**Redazione e grafica:**  
Autorivari studio associato  
C.so IV Novembre, 8 - 12100 - Cuneo  
Tel. 0171.601962  
provinciaoggi@autorivari.com  
**Stampa e pubblicità:**  
Tec Arti Grafiche s.r.l.  
Via dei Fontanili, 12 - 12045 - Fossano  
Tel. 0172.695770  
adv@tec-artigrafiche.it  
**Chiusura:** 16/07/2015  
**Tiratura:** 11.000 copie



<b>IPSE DIXIT</b>	
NON SI OFFENDONO GLI ITALIANI PER FAR QUADRARE I CONTI	6
<b>LEVALDIGI</b>	
UN AEROPORTO CHE NON RIESCE A DECOLLARE	8
PERDITE CONTINUE E PIANI DI RILANCIO POCO CREDIBILI	9
<b>ASTI-CUNEO</b>	
IL GUADAGNO È TUTTO DELLA CONCESSIONARIA	12
<b>RUSSIA</b>	
ALL'EUROPA SOLO DANNI DALL'EMBARGO	18
AUTOLESIONISMO TUTTO ITALIANO CON LE NORME UE	23
<b>LATTE IN POLVERE</b>	
LA GROCIATA CONTRO IL LATTE IN POLVERE È SBAGLIATA!	24
LE AZIENDE ITALIANE SONO PIÙ SVANTAGGIATE	26
<b>SISTRI</b>	
IL SISTRI VIOLA LA LIBERTÀ D'IMPRESA E NON DEVE ESSERE OBBLIGATORIO	28
<b>IVA</b>	
SEMPLIFICARE A VOLTE SIGNIFICA RALLENTARE	30
<b>REATI</b>	
GLI STRANIERI DELINQUONO DI PIÙ DEGLI ITALIANI	32
<b>OTTAVIA</b>	
DIAMO VOCE ALLA PIANURA SALUZZESE	35
RISORSE, STRADE E BUROCRAZIA I VERI PROBLEMI	36
<b>INDAGINE</b>	
IL MANIFATTURIERO RESTA ALLE CORDE	43
INDUSTRIA E SERVIZI UN ANNO DI PREVISIONI	44
<b>ASSEMBLEA</b>	
NON DOBBIAMO AVERE PAURA DI CAMBIARE L'ITALIA	48
LA GRANDE FIERA DELLE OCCASIONI PERSE E SPRECATE	52
IL TRIBUTO DELLA GRANDA ALLE MULTINAZIONALI	54
<b>ANCE</b>	
PIÙ ATTENZIONE ALLE IMPRESE DEL TERRITORIO	56
<b>UNIONCAMERE</b>	
CUNEO PERDE DARDANELLO MA TROVA LO BELLO	57
<b>AZIENDE IN</b>	
BIOS MANAGEMENT 10 ANNI DI ATTIVITÀ	59

Porte, finestre e persiane  
**FINSTRAL** Sostituzione finestre senza opere murarie. Semplice, veloce, pulita.  
**È FACILE, È FINSTRAL**

**ROERO INFISSI**  
La qualità prima di tutto

Sede Legale: via Bonissani, 54/B - CERESOLE D'ALBA (CN)  
Showoom: via Statale, 161 - S. VITTORIA D'ALBA (CN)  
Tel. 0172.575216 - Fax 0172.574317  
www.roeroinfissi.it - info@roeroinfissi.it



**FRANCO BIRAGHI**

Presidente  
Confindustria Cuneo

**Più sale la cifra degli affari in nero degli italiani, più la nostra economia sembra ricca, in quanto i presunti 275 miliardi di euro che ogni anno sfuggono al fisco diventano soldi rubati al Pil, contribuendo così a farlo salire. Ma siamo più ricchi solo sulla carta e agli altri appariamo solo come dei ladri.**

**Franco Biraghi**

Presidente Confindustria Cuneo

**P**iù gli italiani rubano, più diventano ricchi. Letta così l'affermazione può sembrare ovvia e banale, ma non se si pensa che è la diretta conseguenza dell'inserimento dell'evasione fiscale nel calcolo del Pil, il parametro che misura la ricchezza prodotta da un Paese. Viene da sé che **se aumenta la cifra dell'economia cosiddetta "sommersa", migliora anche il rapporto tra debito pubblico e Prodotto interno lordo, così sembra che stiamo tutti un po' meglio.** Detta in altro modo, la cattiva fama di grandi evasori fiscali che si portano dietro gli italiani, è diventata il prezzo che la nostra classe politica

## ECONOMIA SOMMERSA

# NON SI OFFENDONO GLI ITALIANI PER FAR QUADRARE I CONTI

ci fa pagare per farsi bella agli occhi dell'Europa e tranquillizzare il resto del mondo sul fatto che stiamo uscendo dalla crisi. Ma come sappiamo la realtà è ben diversa, non solo perché l'uscita dalla crisi ancora non si vede all'orizzonte, ma perché **l'evasione fiscale che l'Italia si attribuisce è evidentemente e deliberatamente sovrastimata, un "tarocco" impossibile da legittimare ma facile da contestare.** Ecco perché.

### EVASIONE FISCALE SOVRASTIMATA IN ITALIA

A seconda degli studi a cui si fa riferimento la stima - perché di stima si tratta! - è di 275 miliardi all'anno, a fronte di un'evasione fiscale europea valutata in 1.000 miliardi di euro. **Ma vi pare possibile che l'Italia da sola produca un quinto del "nero" di tutti e 28 i Paesi dell'Unione Europea?** Tornando all'Italia, considerato che il Pil del 2014 si aggira sui 1.600 miliardi di euro, significa che il "nero" vale circa il 17% del nostro Prodotto interno lordo. In pratica, secondo gli economisti, ogni 83 euro fatturati o dichiarati, 17 sono illegali e sconosciuti al fisco. Stima per stima - come dimostra il calcolo spiegato nel riquadro a lato -, in Italia ogni potenziale evasore avrebbe ogni anno 55.000 euro di reddito "sommerso". Non vi sembra una follia che non fa altro che confermare che le stime dell'evasione fiscale date dall'Italia sono volutamente esagerate e del tutto strumentali?

### IL "NERO" NON SI PUÒ CALCOLARE

Un'altra dimostrazione pratica che di esagerazione si tratta, è racchiusa nel significato stesso di parole come "stima", "nero" e "sommerso", tutti termini che hanno come comun denominatore il fatto che i 275 miliardi di evasione fiscale dichiarata dall'Italia, non essendo una cifra certa e non derivando da

un calcolo scientifico, si prestano ad essere modificati a piacimento a seconda degli obiettivi. Quando si parla di economia sommersa, infatti, è evidente che si tratta di questioni che non sono alla luce del sole, mentre l'oscurità che circonda gli affari in nero è pari almeno al buio del tunnel della crisi che stiamo percorrendo. **Il fatto che non si possa calcolare scientificamente ciò che per sua stessa natura non è visibile né quantificabile, fa buon gioco a chi voglia utilizzare tali stime per raggiungere altri scopi, senza per altro correre neppure il rischio di venire smentito, in quanto**

L'evasione impossibile

**275 miliardi€**

Evasione fiscale annua in Italia calcolata sulla base della stima più alta desunta dagli studi sulla materia



Potenziali evasori in Italia  
**5.000.000**

Una stima della popolazione italiana che ogni anno compila il Modello Unico (ex Modello 740) per presentare la dichiarazione dei redditi. Al suo interno sono compresi, tra gli altri, i lavoratori in proprio e le partite Iva.



**55.000€**

Evasione fiscale annua media pro capite per ciascun italiano che potenzialmente può evadere il fisco.

non esiste un dato matematico inattaccabile. Un sistema comodo e facile per piegare ai propri fini dati inverificabili.

### NON SIAMO UN POPOLO DI SPACCIATORI

In ultimo vorrei riportare l'attenzione sulla cattiva fama di grandi evasori fiscali che perseguita gli italiani in tutto il mondo, tanto che ormai in tanti si sono autoconvinti di esserlo veramente. Siamo onesti, noi tutti quando parliamo di evasione fiscale pensiamo sempre che sia un grande problema che riguarda solo gli altri, però a forza di leggerlo sui giornali e di sentirlo in televisione ci siamo autoconvinti che sia vero e che il "sommerso" sia una sorta di causa di tutti i mali del nostro Paese. Ma farsi belli sulla pelle degli altri, lo sport preferito della nostra classe politica, può anche rischiare di diventare un boomerang, in quanto dentro la grande nebulosa dell'evasione fiscale sono compresi anche attività illegali legate alla microcriminalità e alla malavita come lo spaccio di droga, il favoreggiamento della prostituzione ed il riciclo del denaro sporco. Se la fama degli italiani si legasse anche e soprattutto a fenomeni di tale portata vien da sé che la partita si fa più pesante rispetto alla macchietta del barista che non fa lo scontrino e la cattiva nomea potrebbe intaccare la stessa politica. ■

### CIFRA IMPROBABILE

## IN ITALIA OGNI POTENZIALE EVASORE NON DICHIARA 55.000 EURO

Proviamo a fare due conti. In Italia ci sono poco più di 60 milioni di abitanti. Se da questa cifra sottraiamo il numero dei bambini, degli studenti, delle casalinghe, dei disoccupati che non hanno reddito, dei pensionati, dei dipendenti pubblici e privati, di chi non è in cerca di un'occupazione perché vive di rendite, tutte categorie che realisticamente sono nell'impossibilità di evadere il fisco, restano circa 5 milioni di potenziali evasori, cifra corrispondente al numero dei Modelli Unici (ex 740) presentati ogni anno nelle dichiarazioni dei redditi degli italiani e comprensiva delle cosiddette partite Iva e dei lavoratori in proprio, i soggetti che nell'immaginario collettivo sono più accreditati come facili evasori.

A seconda dello studio a cui si fa riferimento (dall'Istat all'Agenzia delle Entrate, passando per le ricerche effettuate da associazioni di categoria e istituti privati pagati non si sa bene da chi), l'evasione fiscale in Italia oscilla dai 180 ai 275 miliardi di euro l'anno. Dividendo quest'ultima cifra per i 5 milioni di potenziali evasori, si arriva ad un'evasione media pro capite di 55.000 euro. Vi pare possibile? A me no. Purtroppo, però, a causa di queste dichiarazioni che ci perseguitano da anni, gli italiani si sono guadagnati la nomea di "grandi evasori".

Se ci riferiamo a 30 o 40 anni fa, la nomea era giustificata, in quanto a quei tempi vi era una forte evasione sia in Italia che in qualsiasi altra parte del mondo. Ma ora la situazione è drasticamente cambiata e quindi sarebbe giusto ed opportuno che anche i media e i politici se ne accorgessero e la smettessero di diffamare l'Italia e gli italiani. Si tratta di autolesionismo, il nostro vero sport nazionale. Inoltre non è neppure possibile sostenere che il valore del "sommerso" sia così alto, perché comprende anche i ricavi ottenuti dallo spaccio della droga e dalla prostituzione. Sarebbe come dire che le attività principali degli italiani sono la prostituzione e lo spaccio e questa sarebbe un'offesa ancora più grande per tutti noi.

# verniciature industriali conto terzi e privati

## F.lli INGARGIOLA

di Salvatore e Michele

Via Vecchia di Mondovì, 19 - 12080 Pianfei [Cn]

☎ 340 88 89 175 [Michele] . 338 700 47 28 [Salvatore] . 333 70 39 966 [Raffo Claudio]

# LE VALDIGI

Ilaria Blangetti

## Una costante: il bilancio in rosso

Le perdite sono sempre superiori al milione e 300 mila euro con annate più impegnative. Il 2013, con un fatturato di oltre 5 milioni, ha visto una perdita peggiore di quella prevista a causa del fallimento di una delle compagnie aeree che serviva l'aeroporto e della "non riuscita" del volo per Roma. [Fonte: Bilanci aeroporto]

### RISCHIO FALLIMENTO

L'ASSEMBLEA DEI SOCI DEVE RICAPITALIZZARE LA GEAC

# UN AEROPORTO CHE NON RIESCE A DECOLLARE

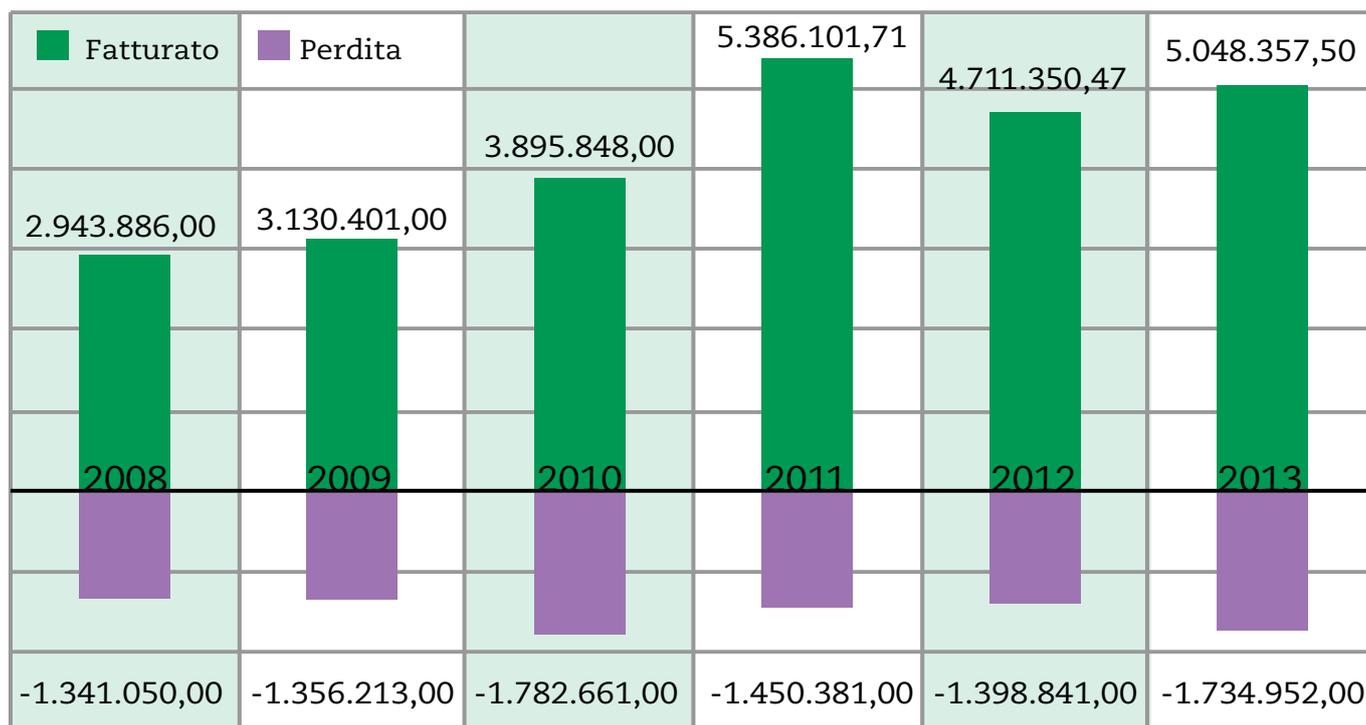
**M**ese decisivo per l'aeroporto di Levaldigi. L'assemblea dei soci è stata nuovamente aggiornata a fine luglio nella speranza di riuscire a mettere insieme la cifra necessaria per ricapitalizzare la Geac che gestisce lo scalo. L'imprenditore Amilcare Merlo ha già dimostrato la sua volontà di contribuire al sostegno dell'aeroporto

ma rimane, al momento, l'unica certezza in un panorama decisamente nebuloso. **Ogni imprenditore, prima di buttarsi in un nuova avventura, pretende garanzie, un progetto di sviluppo concreto e un dettagliato piano di investimenti.** È forse questa mancanza a trattenere gli imprenditori dal sostenere economicamente lo scalo? "Da parte dei singoli imprenditori, a

**FRANCO BIRAGHI**

Presidente di Confindustria Cuneo

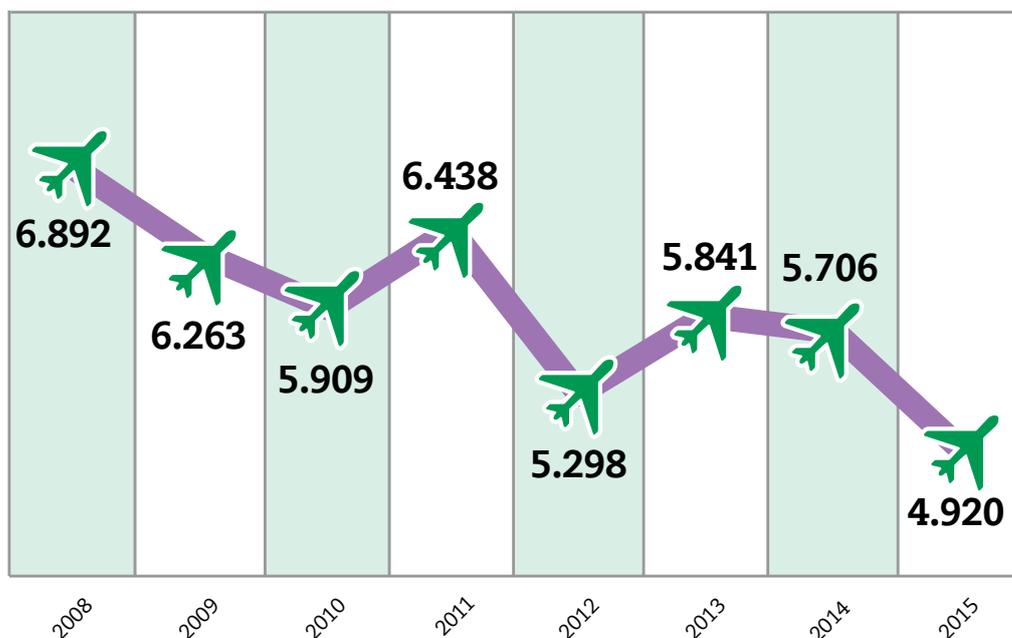
**Solo se il numero di associati che ci credono concretamente sarà significativo anche Confindustria ci dovrà credere**



## Atterraggi e decolli in caduta libera

Nel grafico sono rappresentati i movimenti, ossia il numero di atterraggi e decolli in un anno, dato dal totale dei voli commerciali più l'aviazione generale. Un maggior numero di movimenti non corrisponde automaticamente a un maggior numero di passeggeri. Anche in questo caso il dato 2015 è una stima sulla base dei primi cinque mesi disponibili. [Fonte: Assaeroporti]

parte Amilcare Merlo che si è coraggiosamente esposto in prima persona, non ci è stata manifestata l'intenzione di sovvenzionare privatamente la Geac - scrive il presidente di Confindustria Cuneo **Franco Biraghi** in una lettera inviata ai suoi associati -. Devo dedurre che gli investimenti si devono fare solo se paga l'Associazione, mentre sono considerati da non fare quando paga l'imprenditore di tasca sua? Io mi oppongo a questo modo di pensare, che ha condotto la maggior parte delle società pubbliche al fallimento, poiché ciò che è di tutti non è di nessuno". "Se il numero degli associati - continua - che decideranno di partecipare sarà significativo, lo considererò come il segnale che anche Confindustria Cuneo ci deve credere". Intanto a guardare i numeri sembra che lo scalo cuneese sia poco vocato alle aziende vista l'incidenza praticamente pari a zero di voli cargo, ossia quelli per il trasporto merci o posta. Rimane, poi, l'indubbia difficoltà, in un momento economico tutt'altro che facile, di decidere di investire in un'azienda in crisi, con il bilancio in rosso ormai da tempo e con una storia alle spalle co-



**Lo scalo ha una valenza più turistica che commerciale, c'è da chiedersi se serve per attrarre turisti o portare i cuneesi in vacanza**

stellata più da insuccessi che successi. A questo punto non rimane che chiedersi se i cuneesi questo aeroporto "possono permetterselo" o se la popolazione della Granda, circa 600 mila

abitanti, non sia poi così sufficiente a permettere il raggiungimento di un bacino di passeggeri che porti lo scalo cuneese finalmente a decollare.

Calcoliamo che i quasi 300 mila viaggiatori toccati nel 2013 non sono stati sufficienti a ridurre notevolmente il passivo, e quindi quanti passeggeri serviranno per far ripartire lo scalo e dopo quanto tempo gli investimenti saranno ripagati? Dobbiamo quindi sperare che ogni cittadi-

no della Granda, compresi bambini e anziani, prenda almeno una volta all'anno un volo? Indubbiamente lo scalo ha una valenza più turistica che commerciale, ma c'è da chiedersi se serve per attrarre turisti o per permettere ai cuneesi di andare in vacanza. Forse sono queste alcune domande alle quali gli imprenditori vorrebbero dare una risposta prima di impegnarsi seriamente per il salvataggio dell'aeroporto. ■

L'ANALISI LA STORIA DELLO SCALO CUNESE DAL 1929 AD OGGI

## PERDITE CONTINUE E PIANI DI RILANCIO POCO CREDIBILI

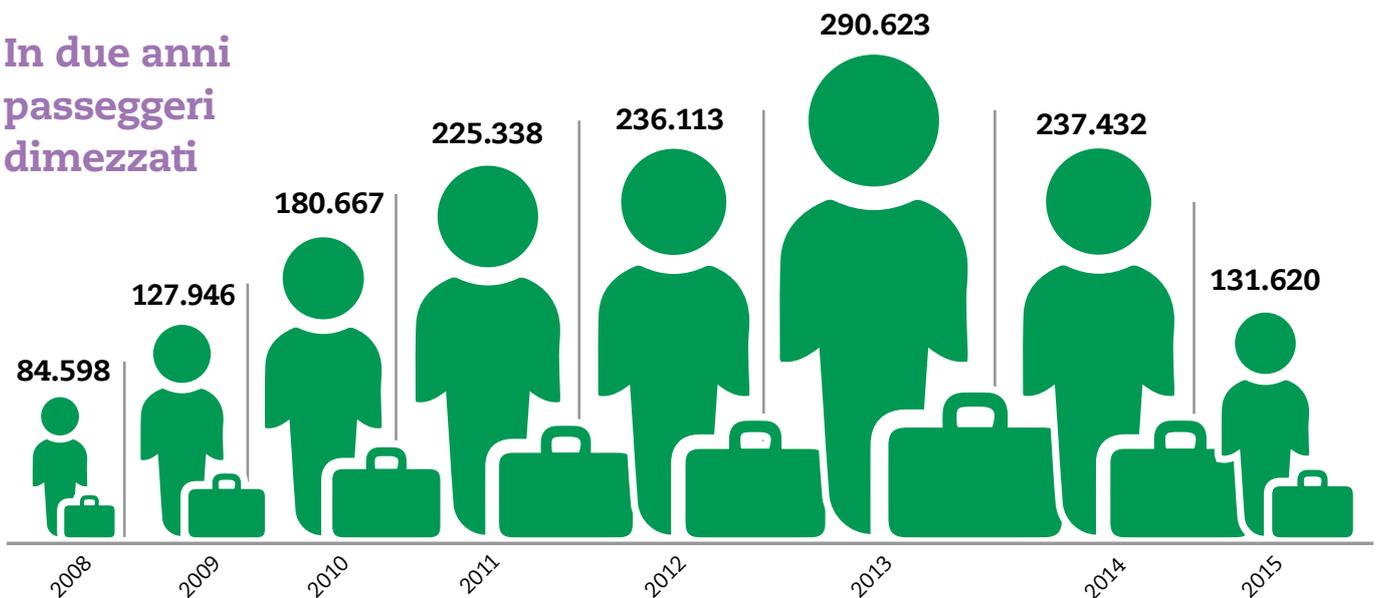
**B**isogna ricapitalizzare, altrimenti sarà necessario arrendersi alla liquidazione. Per l'aeroporto di Cuneo luglio è iniziato così, con la consapevolezza che serve fare qualcosa per coprire la perdita del 2014, che sarebbe pari a 1 milione e 300 mila euro. Ma come

si è arrivati fin qui? La storia dell'aeroporto di Cuneo Levaldigi è lunga e, soprattutto, travagliata. Procediamo come i gamberi. Lo scalo cuneese è gestito dalla Geac che, poco più di un anno fa ha ottenuto la concessione ventennale. Il socio di riferimento è la Camera di Commercio di Cuneo.

### TORRE DI CONTROLLO

Un inizio anno sicuramente non sotto una buona stella. A febbraio l'Enav sospende l'operatività della torre di controllo per il mancato pagamento del servizio da parte dell'aeroporto cuneese. Il servizio è però indispensabile per la compagnia low cost Ryanair che decide ▶

## In due anni passeggeri dimezzati



L'arrivo su Levaldigi delle grandi compagnie low cost internazionali ha indubbiamente fatto aumentare il numero di passeggeri, ma il 2015 ha visto un ridimensionamento dei movimenti e l'abbandono, anche se momentaneo, di Ryanair. Il dato 2015 è una stima calcolata sulla base dell'andamento dei primi cinque mesi dell'anno, ossia con i dati al momento disponibili. [Fonte: Assaeroporti]

► così di “dirottare” i suoi voli (Cagliari, Alghero e poi Trapani) su Torino e Genova. Più volte viene annunciato l'accordo ma, di fatto, nulla cambia e l'operatività della torre rimane bloccata.

A giugno un primo segnale distensivo, la Commissione Trasporti della Camera sostiene che il servizio di torre di controllo dell'aeroporto di Cuneo Levaldigi debba essere a carico dell'Ente nazionale assistenza volo. Intanto in ballo ci sono anche i soldi pregressi che l'Enav chiede alla Geac e il disagio di chi, aveva prenotato un volo praticamente “sotto casa” ed ora è costretto a viaggiare fino a Torino o Genova per prenderlo, almeno fino al 15 luglio. Il 2015 ha portato anche all'addio della Blue Air che ha trasferito i voli per la Romania da Cuneo Levaldigi a Caselle. Il divorzio, dopo nove anni, è stato ufficializzato a fine maggio. Indubbiamente un duro colpo per lo scalo cuneese: i cosiddetti ‘voli delle badanti’

**Nato nel 1929 come scalo d'emergenza per i voli militari, negli anni '60 si sono poste le basi per l'operatività commerciale**

assicuravano a Levaldigi la metà dei passeggeri.

Nei primi cinque mesi dell'anno i passeggeri registrati dall'aeroporto cuneese sono stati 54.842 contro i quasi 86 mila dello stesso periodo nel 2014, addirittura oltre 94 mila nel periodo gennaio-maggio 2013.

### LE TRATTE

Voli nazionali, internazionali e charter. Il traffico passeggeri di Cuneo Levaldigi negli ultimi

anni si è direzionato soprattutto verso compagnie low cost, servendo le isole, l'est europeo e il Nord Africa.

Nel 2013 il bilancio ha chiuso con una perdita superiore a un milione e 734 mila euro, un risultato peggiore anche rispetto alle previsioni per il fallimento del vettore Belle Air (tratta Cuneo-Tirana) e per l'insoddisfacente andamento del collegamento da Cuneo a Roma, operato da Ryanair e interrotto al termine della stagione estiva. Era il novembre 2013 quando la compagnia albanese annunciò il fallimento, lasciando a piedi viaggiatori e hostess proprio sulla pista cuneese, in un momento in cui

l'aeroporto stava registrando il maggior incremento percentuale di passeggeri in Italia.

### GLI INIZI

La storia dell'aeroporto di Cuneo Levaldigi inizia nel 1929 quando viene inaugurato come “Campo d'Aviazione di Fortuna”, una piccola struttura per offrire uno scalo d'emergenza ai voli militari. Dopo ampliamenti e vicende alterne, nei primi anni '60 il ministero della Difesa ha dato la concessione di una parte della vecchia pista ai soci dell'Aero Club Provincia Granda, trasferendo così la competenza dall'aeroporto al ministero dei Trasporti. Nel 1962, grazie all'interessa-

	LEVALDIGI	gen-15	feb-15	mar-15	apr-15	mag-15
	MOVIMENTI NAZIONALI	48	26	0	0	2
	MOVIMENTI INTERNAZIONALI	70	62	72	86	80

[Fonte: Assaeroporti].

**Nella sua lunga storia l'aeroporto è stato spesso al centro di dibattiti sull'opportunità di "salvarlo" e su come intervenire**

mento della Camera di Commercio di Cuneo, si pongono le basi per l'operatività dell'aeroporto con la costruzione della prima parte di pista, pari a 1,5 km. Negli anni a seguire vengono finanziate le opere necessarie per rendere lo scalo operativo a tutti gli effetti fino al 1986 quando Cuneo-Levaldigi viene ufficialmente aperto al traffico commerciale. Grazie ai Mondiali di calcio ospitati dall'Italia nel 1990, lo scalo può porre le basi per nuovi investimenti strutturali (si interviene anche sulla pista) e aprirsi al traffico internazionale e, nel 1994, riceve l'autorizzazione all'atterraggio di aerei di linea fino a 48 metri di lunghezza. Poi vent'anni per decollare.

#### LA STORIA RECENTE

La domanda delle imprese ha indirizzato fin da subito lo scalo a collegamenti con la capitale che hanno avuto, però, non sempre fortuna. Nel 2003 c'è bisogno di nuova linfa: la situazione finanziaria è disperata nonostante un numero di passeggeri e di tratte in aumento. Si rischia il fallimento, solo la Camera di Commercio provvede a sottoscrivere l'aumento di capitale. In questo clima nasce l'associazione "Amici dell'Aeroporto", fortemente voluta

dall'allora presidente della provincia Giovanni Quaglia, per sostenere lo scalo. Occorre un piano per rendere sopportabili i costi: un aiuto arriva dalle Olimpiadi di Torino 2006, allo scalo vengono assegnate delle risorse come secondo aeroporto piemontese. L'aerostazione si è rinnovata con una struttura su tre piani per un totale di quasi 5 mila metri quadrati, inaugurata nel maggio 2004. **Negli anni successivi arrivano le grandi low cost, dalla Ryanair alla Wizz Air, aumentando il traffico passeggeri. Proprio la compagnia irlandese annuncia nella primavera 2014 di aver trasportato da Cuneo 400 mila passeggeri dall'inizio dell'operatività, nel 2008. Nel 2013 lo scarico arriva vicino al traguardo dei 300 mila passeggeri.**

**Grazie alle grandi compagnie low cost il numero di passeggeri è sensibilmente aumentato dopo il 2010**

Nel 2014 Cuneo viene inserito tra gli aeroporti di interesse nazionale nel nuovo Piano Nazionale Aeroporti del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti a condizione che ci sia "un piano industriale ed economico-finanziario che dimostri che l'aeroporto è in grado di raggiungere l'equilibrio economico-finanziario anche tendenziale". Ma nel 2014 anche la Wizz Air abbandona lo scalo di provincia per Torino. Attualmente i voli

principali sono operati da AirArabia e JetairFly per il Marocco, oltre ad alcuni charter.

#### I SOCI

Soci pubblici e privati, dalla Sitraci alla Provincia, dalla Camera di Commercio, al Comune di Cuneo. Una storia lunga che ha visto passare nella composizione

sociale dell'aeroporto anche soci stranieri come l'inglese Wiggins, azionista di riferimento nei primi anni 2000, passando per i recenti interessi di una società turca o le speranze di vedere a Cuneo la società che gestisce lo scalo di Nizza. Ora non rimane che aspettare, almeno fino a fine mese. ■

## Volare, un difficile equilibrio

L'aeroporto di Cuneo confrontato con l'altro scalo piemontese, quello di Torino Caselle e con un esempio di insuccesso, quello di Brescia. Si tratta di tre realtà molto differenti ma i dati sembrano dimostrare che solo con un bacino ipotetico di utenza molto ampio (calcolato sugli abitanti della provincia) e un elevato numero di passeggeri si può puntare ad un utile. [Fonte: Studio de Il Sole 24 Ore e statistiche Assaeroporti].

UTILE/PERDITA 2011		
	TO TORINO	3.496.000€
	BS BRESCIA	-4.870.000€
	CN CUNEO	-1.450.381€

PASSEGGERI		
	TO TORINO	3.710.485
	BS BRESCIA	33.797
	CN CUNEO	225.338

BACINO D'UTENZA		
	TO TORINO	2.291.719
	BS BRESCIA	1.265.077
	CN CUNEO	592.060

INDAGINE SULLA 'GRANDE INCOMPIUTA' E SULLE NOSTRE AUTOSTRADE  
I PEDAGGI AUMENTANO, MA INVESTIMENTI E MANUTENZIONI LATITANO

# IL GUADAGNO È TUTTO DELLA CONCESSIONARIA

# AT CN

Gilberto Manfrin

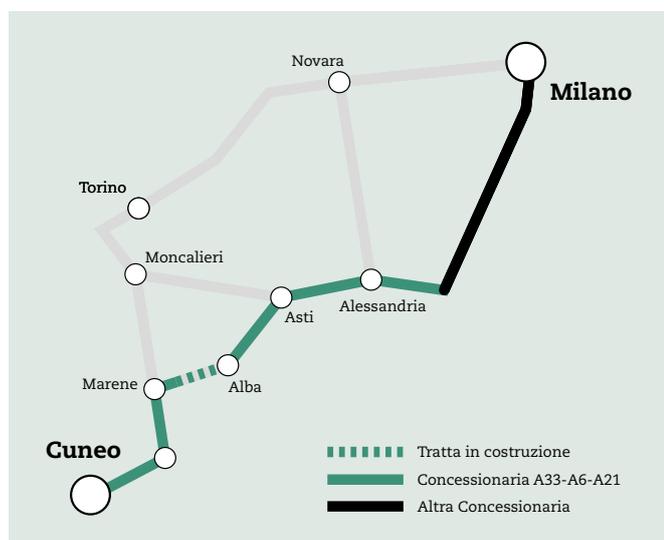
**P**er i cuneesi è diventata un po' la Salerno - Reggio Calabria del Piemonte.

Aspettano l'Asti-Cuneo da almeno trent'anni, ma di questo passo forse non ne basteranno altrettanti per vedere definitivamente completati i 90 e rotti chilometri del tratto. **La provocazione del presidente di Confindustria Cuneo Franco Biraghi, che ha proposto il ritiro della concessione**

alla concessionaria che la gestisce con il contemporaneo accesso libero alla tratta fino al termine dei lavori, **ha trovato nel frattempo l'appoggio di parlamentari, sindaci di piccoli Comuni e comitati spontanei che da anni si battono per l'ultimazione dell'arteria.** Ma quali sono i motivi che ne frenano l'ultimazione?

## IN GARA UN PROGETTO PRELIMINARE

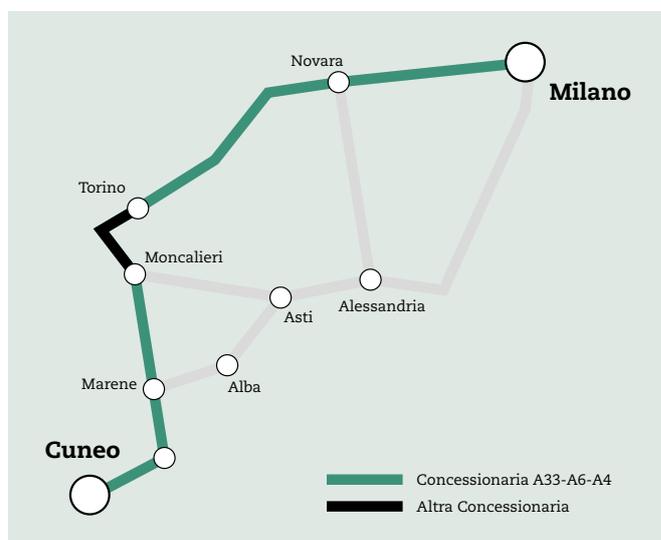
In primis, economici: in poche parole durante questi anni di stop forzato dei lavori sono aumentati in modo spropositato, secondo la concessionaria, i costi. In secondo luogo, non è ancora stato completato l'iter approvativo da parte del Ministero. "Da una risposta ricevuta dal concessionario penso di



## Via Asti-Cuneo

Pedaggio totale	<b>16,80 €</b>
Pedaggio Gruppo che gestisce AT-CN	<b>11,40 €</b>
Spesa carburante	<b>28,3 €</b>
Distanza percorsa	<b>236 km</b>
Tempo di percorrenza	<b>2 h 53 min</b>

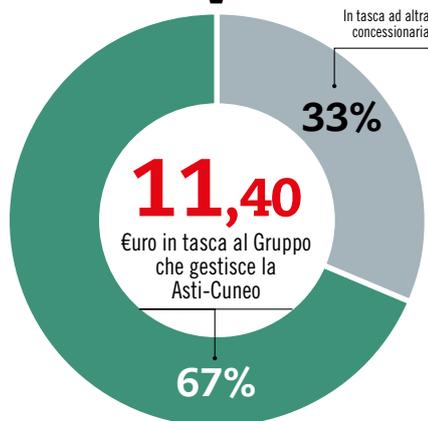
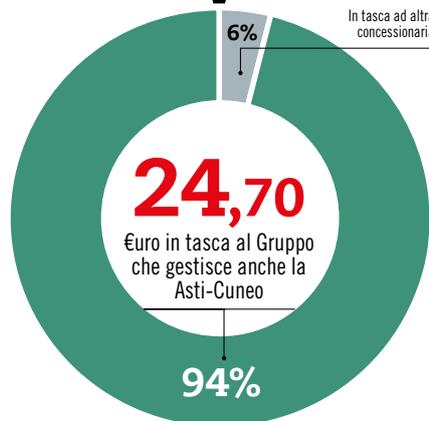
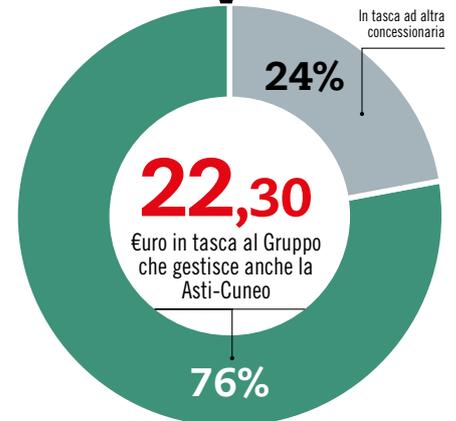
Recarsi da Cuneo a Milano tramite l'Asti-Cuneo è oggi un'impresa. Per svariati motivi. Se è vero che l'itinerario che qui analizziamo è il più corto di tutti, è anche vero che rappresenta quello con il maggior tempo in cui si sta alla guida (causa assenza del tratto autostradale albese) e in proporzione quello con la spesa carburante più elevata.



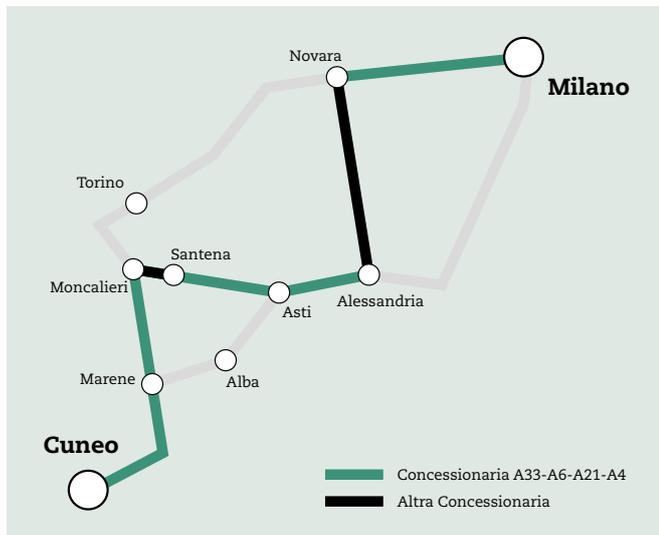
## Via Torino-Milano

Pedaggio totale	<b>26,20 €</b>
Pedaggio Gruppo che gestisce anche AT-CN	<b>24,70 €</b>
Spesa carburante	<b>28,3 €</b>
Distanza percorsa	<b>248 km</b>
Tempo di percorrenza	<b>2 h 35 min</b>

Questa tratta è forse la preferita per chi deve recarsi a Milano senza dover attraversare Alba. Il tempo di percorrenza è il più basso delle tratte analizzate. Prendendo la Milano-Torino il pedaggio finisce per il 94% nelle tasche della società che gestisce anche l'Asti-Cuneo. La somma incassata (24,70 euro), è più del doppio rispetto a quella dell'Asti-Cuneo (11,40 euro).

**Via Asti-Cuneo**Pedaggio **16,80 €****Via Torino-Milano**Pedaggio **26,20 €****Via Gravellona Toce**Pedaggio **29,30 €****Alternative più remunerative**

Che convenienza ha il Gruppo che gestisce l'A33 At-Cn (e che ha in concessione anche la A4 To-Mi, la A21 To-Pc e la A6 To-Sv) ad investire oltre un miliardo di euro per terminare l'opera? Proviamo ad analizzare la questione sotto il profilo dei pedaggi. Abbiamo messo a confronto tre possibili alternative di viaggio da Cuneo a Milano. Prendendo l'Asti-Cuneo finiscono nelle tasche della concessionaria 11,40 euro. Tramite la Milano-Torino 24,70 euro. Percorrendo il ramo della Torino-Piacenza da Santena e quello della Gravellona Toce che da Alessandria porta verso Novara, al Gruppo vanno 22,30 euro. Balza subito all'occhio come le alternative all'Asti-Cuneo (il calcolo pedaggio è stato effettuato sulle reali tratte gestite dal Gruppo che controlla A33-A6-A21-A4) costano il doppio, se non oltre, in termini di pedaggio autostradale.

**Via Gravellona Toce**

Pedaggio totale	<b>29,30 €</b>
Pedaggio Gruppo che gestisce anche AT-CN	<b>22,30 €</b>
Spesa carburante	<b>31,3 €</b>
Distanza percorsa	<b>275 km</b>
Tempo di percorrenza	<b>2 h 49 min</b>

Per chi volesse evitare il tratto urbano Bra-Alba e le possibili code sulla tangenziale di Torino, l'alternativa si chiama tratta Torino-Piacenza + Gravellona Toce. Cosa balza all'occhio? Nonostante sia più lunga di 40 km rispetto all'At-Cn, a Milano si arriva prima. Altra curiosità? Sono 6 i tratti autostradali percorsi. Quattro appartengono alla stessa concessionaria. Indovinate quale.

capire perché il progetto autostradale non va avanti - afferma il presidente degli industriali cuneesi -. Di chi è la colpa? Del ministero che non ha portato avanti un progetto esecutivo? Ho chiesto all'ex ministro Lupi i motivi di questa emparse e sono stati tirati in ballo i lavori sotto la collina di Verduno. Non è possibile, però, che un'opera fondamentale sia ferma perché mancano 8 chilometri, costringendoci a percorrerne 25 di strada statale, intasando la circolazione, spendendo molto di più di carburante e inquinando il territorio che va da Bra ad Alba. Mi rifiuto di pensare che per 8 chilometri di autostrada ci voglia un miliardo di euro".

In queste settimane, nel frattempo, sono tornate a galla alcune verità. Il senatore **Stefano Esposito**, vice presidente della commissione Trasporti, ricorda come il bando fu scritto su misura per il concessionario che se l'è aggiudicato: "Il costo stimato per quell'opera era di 980 milioni (oggi si toccano i 2,5 miliar-

di, ndr) - dice Esposito -. **Peccato che andò in gara un progetto preliminare. È uno dei motivi per cui poi le opere, alla fase definitiva, costano di più**, in particolare per le richieste dei Comuni (che rivendicano le cosiddette opere accessorie) e a tutto vantaggio del concessionario, perché il contratto non prevede una rescissione, per esempio, per ragioni legate alla diminuzione del traffico, ma solo per ragioni di deficit progettuale. Il rischio è quello di fare un favore ▶

**FRANCO BIRAGHI**

Presidente di Confindustria Cuneo

**Non è possibile che un'opera fondamentale per la nostra provincia sia ferma perché mancano 8 chilometri, costringendoci a percorrerne 25 di strada statale**

## La mancata realizzazione di questo tratto autostradale sta bloccando l'economia della provincia di Cuneo



Un vecchio rendering del tratto autostradale dell'Asti-Cuneo con le gallerie che passano sotto la collina di Verduno [foto: archivio Autorivari]

► indiretto ai concessionari, giovandoli di ulteriori finanziamenti pubblici complice anche l'accorpamento con conseguente allungamento delle concessioni. **La responsabilità di questa situazione di empassè è prima di tutto di chi ha permesso questo meccanismo di gara con un preliminare**". Esposito chiude con una promessa: "Il compito che mi prendo e chiedere un'audizione del ministero, del concessionario e dei rappresentanti degli enti locali che interessano la tratta albese perché è necessario riaprire un tavolo su questo tema. Con una convinzione: il tunnel sotto Verduno non si farà mai".



### STEFANO ESPOSITO

Senatore  
Vice presidente  
Commissione Trasporti

**Il bando della At-Cn fu scritto su misura per il concessionario attuale, che se lo aggiudicò sulla base di un progetto preliminare**

### ALTERNATIVE PIÙ VANTAGGIOSE... PER LA CONCESSIONARIA

È un'altra però la domanda che ci sorge: **c'è il reale interesse, da parte della concessionaria, di ultimare l'opera?** "A mio modo di vedere la concessionaria non ha alcun interesse a finire la tratta - aggiunge il presidente -. Tutto il sistema autostradale della nostra regione è infatti in mano ad una sola società. Se alcune tratte fossero in mano ad altre, come in

ogni settore ci sarebbe tutta la volontà di battere la concorrenza". **Dati alla mano, in effetti, il dubbio che un vero interesse a terminare l'Asti-Cuneo sia quanto meno flebile, sorge.** Per provarlo, abbiamo messo a confronto i possibili itinerari autostradali (fonte [viamichelin.it](http://viamichelin.it)) che un imprenditore può scegliere per raggiungere Milano partendo da Cuneo. Le tratte possibili sono tre: Cuneo-Asti-Alessandria-Milano

(via A33+A6+A21+A7); Cuneo-Torino-Milano (via A33+A6+A55+A4); Cuneo-Santena-Alessandria-Novara-Milano (via A33+A6+A55+A21+A26+A4). Cosa abbiamo dedotto? Che su 14 tratte percorribili, dieci fanno capo alla stessa società (proprio quella dell'Asti-Cuneo!) e che le alternative all'Asti-Cuneo sono decisamente più care in termini di pedaggio, il doppio e oltre. Volete comunque percorrere l'Asti-Cuneo perché spendete meno? Per arrivare a Milano ci metterete quasi tre ore, pagando di carburante la stessa cifra che spendereste facendo la Milano-Torino (più lunga di 12 chilometri), per via del tratto urbano tra Bra e Alba, tra limiti di velocità a 50 km/h, autovelox, code e rischio di incidenti. **"Mi chiedo che interessi abbia l'attuale conces-**

### IL TRACCIATO DELL'ASTI-CUNEO

## UN PERCOSO ILLOGICO SIMILE AD UNA ZETA ROVESCIAIA

Il tracciato dell'Asti-Cuneo dall'alto è una grande zeta rovesciata. Da Cherasco l'autostrada, anziché proseguire seguendo la statale Fossano-Cuneo, va a congiungersi a Marene con l'autostrada A6 Torino-Savona. Si percorre su di essa 20 chilometri per giungere sino a Massimini di Carrù e da qui parte il tronco che raggiunge Cuneo. Un percorso illogico, che allunga la distanza. La prova? Chi oggi dal casello di Sant'Albano Stura sceglie la A33 per arrivare a Cherasco percorre 40 chilometri (fonte [viamichelin.it](http://viamichelin.it)), 17 in più rispetto alla statale. Restando nei limiti di velocità, con l'autostrada occorrono sì cinque minuti in meno, ma si spendono 4,50 euro. Insomma, prendere la A33 è inutile. E gli automobilisti lo hanno capito, a giudicare anche dallo scarso traffico che c'è nel tratto tra Sant'Albano Stura e Massimini. Ma come si spiega questa zeta rovesciata che tra l'altro costringe l'autostrada ad attraversare per due volte il fiume Stura a Fossano e vicino a Cuneo? Il percorso è stato frutto di mediazioni tra concessionaria, organizzazioni degli agricoltori e richieste politiche, ognuna determinata a far valere i propri interessi. E poco importa se alla fine a rimetterci sono stati gli automobilisti. Cosa curiosa: nel 2011 furono addirittura i pipistrelli a far modificare il percorso. I progettisti si videro costretti, infatti, a spostare il casello di Alba Ovest di un chilometro. Ai tempi si parlò di lieve ritardo nell'esecuzione dei lavori. Quel casello, ancora oggi, è presente solo sulla carta.

sionaria a ultimare lavori che richiederebbero una spesa di un miliardo di euro quando le altre due alternative possibili sono già pronte e anche più remunerative dal punto di vista dei pedaggi - si chiede **Franca Biglio**, presidente nazionale dell'Anpci, l'Associazione nazionale dei piccoli comuni italiani -. Ormai l'interesse non sta nel dare servizi al cittadino, ma sfruttarlo. Devian- do su altri percorsi la concessionaria incassa di più. È giunto il tempo di avere un occhio di riguardo per le infrastrutture: la Salerno-Reggio Calabria è nelle stesse condizioni di 30 anni fa. Spero non si debba aspettare ancora così tanto per l'Asti-Cuneo. Per fortuna il presidente Biraghi ci ha visto lungo con la sua iniziativa. Per questo noi lo appoggiamo”.

### Braccino corto

Nel periodo 2008-2013 la concessionaria Asti-Cuneo ha attuato investimenti per 423 milioni di euro, pari solo al 43% del piano di previsione (fonte: Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti)

Previsioni di investimento

**988**  
milioni €

Investimento reale

**423**  
milioni €

**43%**



### FRANCA BIGLIO

Presidente Anpci  
(Associazione nazionale piccoli Comuni italiani)

**Che interesse ha l'attuale concessionaria ad ultimare i lavori se le altre due alternative possibili per giungere a Milano sono già pronte e più remunerative come pedaggio?**

### PEDAGGI SEMPRE PIÙ CARI

Ed in effetti, i pedaggi per le concessionarie delle autostrade italiane, sono decisamente remunerativi. Dal 1999, anno della privatizzazione della società Autostrade, al 2013, i pedaggi sono saliti in media del 65% a fronte di un'inflazione del 37,4%. Quasi il doppio (fonte: Corriere.it). Più attuale il dato fornito dalla Cgia di Mestre: nel decennio 2004-2014 i pedaggi autostradali sono aumentati del 50,1%. Nello stesso periodo l'inflazione è cresciuta del 20,4% quindi i pedaggi sono lievitati più del doppio dell'inflazione. Così, nel 2014 Autostrade per l'Italia, la maggiore concessionaria, ha incassato pedaggi per 3,7 miliardi di euro, ha fatto investimenti per obbligo di concessione (cioè pagati dai pedaggi) per 493 milioni, e ha conseguito un utile netto di 662 milioni, il 18% del fatturato. Dei 662 milioni di utile netto, circa 340 sono dovuti all'effetto cumulato de-

### INVESTIMENTI 2008-2013

## LA CONCESSIONARIA ASTI-CUNEO INVESTE POCO SULLA PROPRIA TRATTA

Al 31 dicembre 2013 la spesa progressiva per investimenti delle concessionarie ammontava a 11.195,97 milioni di euro, inferiore rispetto alle previsioni riportate dai Piani operativi nel medesimo periodo, pari a 14.079 milioni. La concessionaria At-Cn ha la seconda variazione percentuale più bassa di attuazione del Piano (cifre in milioni di euro).

	Concessionaria	spesa tot.	previsioni P.e.f.	var.%
1	Ativa	123,30	119,95	103%
2	Autostrade per l'Italia	6.704,03	6.210,29	108%
3	Brennero	407,06	661,00	62%
4	Brescia-Padova	1.045,72	1.388,52	75%
5	Centropadane	18,07	0,00	-
6	Cisa	101,75	129,95	78%
7	Autostrada dei Fiori	64,70	108,68	60%
8	Cas	-	-	-
9	Autovie Venete	423,74	903,67	47%
10	Milano Serravalle e Mi tang.li	261,51	416,53	63%
11	Tangenziale di Napoli	43,12	80,35	54%
12	Rav	20,58	9,81	210%
13	Salt	142,99	208,09	69%
14	Sat	148,01	656,40	23%
15	Autostrade meridionali	215,72	182,93	118%
16	Satap A4	484,77	814,42	60%
17	Satap tronco A21	144,97	184,38	79%
18	Sav	43,54	40,98	106%
19	Sitaf	139,39	254,89	55%
20	Torino-Savona	78,13	106,78	73%
21	Cav A4 Ve-Pd	152,45	249,89	61%
22	Strada dei Parchi	309,44	364,03	85%
23	<b>Asti-Cuneo</b>	<b>423,02</b>	<b>988,38</b>	<b>43%</b>
	Totale	11.495,97	14.079,90	82%

gli aumenti dei pedaggi ottenuti negli ultimi quattro anni. Il gruppo che detiene la concessione dell'Asti-Cuneo nel 2014 ha incassato pedaggi per 903 milioni e ha fatto un utile netto di 163 milioni, pari al 18 per cento del fatturato (fonte: ilfattoquotidiano.it). Ma dove finiranno i proventi frutto degli

aumenti? A voler pensar bene, a rimodernare o quanto meno a mantenere la rete autostradale italiana. Non proprio. Ci limitiamo a ricordare che nel 1970 l'Italia era in Europa il Paese con la maggiore dotazione autostradale, seconda solo alla Germania, e oggi ha una rete pari alla metà di quella spagnola.

## NUMERI DA CAPOGIRO

**“FARE IL CONCESSIONARIO È IL LAVORO PIÙ REDDITIZIO DEL MONDO”**

Introiti da pedaggio

**4.900**  
milioni €

Utili

**1.100**  
milioni €

Investimenti

**900**  
milioni €

Sullo scorso numero di Provincia Oggi abbiamo messo in evidenza come secondo l'autorevole economista Giorgio Ragazzi, nel 2013 le concessionarie abbiano registrato introiti di 4,9 miliardi per pedaggi, registrando utili di 1.100 milioni con investimenti per 900 milioni. *“Se ho un costo di 900 milioni e un utile netto di 1 miliardo e 100 milioni dopo aver pagato le imposte, significa che c'è un margine, considerando l'utile lordo di circa 2 miliardi, che è il doppio dei costi di investimento per manutenzione ordinaria e straordinaria - puntualizza il presidente **Franco Biraghi** - Riteniamo che non ci sia nessun'altra attività così redditizia nel mondo come fare il concessionario di autostrade, visti i margini, inimmaginabili in qualsiasi altro settore. Siamo tornati a insistere su queste cifre perché ci fanno pensare come i pedaggi siano esageratamente alti e che questi vadano assolutamente rivisti al ribasso”.*

► **MANUTENZIONI E INVESTIMENTI**

Ma c'è dell'altro. Leggendo l'audizione dell'ex ministro delle Infrastrutture Maurizio Lupi alla commissione VIII del Senato del 22 gennaio 2014, che fa il punto su 'il sistema autostradale in concessione e la regolamentazione del sistema tariffario' si scopre che **delle 23 società analizzate che hanno in gestione la rete autostradale italiana a pedaggio, quella dell'Asti-Cuneo nel periodo 2008-2013 ha attuato investimenti per 423,02 milioni di euro, cifra nettamente inferiore rispetto alle previsioni riportate dal Piano Finanziario operativo nel medesimo periodo di riferimento, pari a 988,38 milioni di euro (variazione del 43%)**. Peggior è solo il dato relativo alla

Sat, concessionaria dell'autostrada Livorno-Civitavecchia. Considerando le 23 concessionarie, alla data del 31 dicembre 2013 la spesa progressiva per investimenti ammontava a 11.195,97 milioni di euro, inferiore rispetto alle previsioni di spesa riportate dai Piani Finanziari operativi nel medesimo periodo di riferimento, pari a 14.079 milioni di euro. Viene da chiedersi, allora, come mai si spenda così

**Secondo la Cgia di Mestre nel decennio 2004-2014 i pedaggi autostradali sono aumentati del 50,1%. Nello stesso periodo, l'inflazione è cresciuta del 20,4%**

poco rispetto a quanto previsto nei piani. Il sito auto.it, in un articolo del 19 settembre 2014, cita un organo del ministero delle Infrastrutture che controlla come vengono usati gli investimenti. Si chiama SVCA (Struttura di Vigilanza Concessionarie Autostradali). Nel 2014 ha contestato manutenzione insufficiente o investimenti non fatti rispetto agli impegni assunti l'anno precedente a sette società. Tra queste, c'è anche la concessionaria Asti-Cuneo. E se sul fronte manutenzione, a livello generale, va un po' meglio (la spesa progressiva per l'intero settore autostradale italiano tra il 2008 e il 2013 è risultata pari a 3.992,85 milioni di euro, in linea con le previsioni del Piano finanziario dello stesso periodo,

**Nel periodo 2008-2013 la concessionaria Asti-Cuneo ha ottenuto la percentuale più bassa per stato di attuazione delle manutenzioni**

pari a 3.994,32 milioni), questo non si può dire per la concessionaria Asti-Cuneo, che su 31,63 milioni di euro di manutenzione programmati, nel periodo 2008-2013 ha speso 23,6 milioni, con una variazione percentuale del 75%, dato che la sistema in fondo alla classifica per stato di attuazione manutenzioni delle 23 società analizzate. **L'accostamento alla Salerno-Reggio Calabria, sotto certi punti di vista, forse non è poi così sbagliato.** ■



# RAICAR SERVICE

*carrelli elevatori*



**VENDITA**

Nuovo  
Usato Garantito



**NOLEGGIO**

Breve e lungo  
termine  
Full Rental



**SERVICE**

Manutenzione  
programmata  
Controllo sicurezza  
Full Service



**LOGISTICA  
MAGAZZINO**

Scaffalature  
industriali  
Sistemi automatici  
Soluzioni  
Personalizzate



**CORSI DI  
FORMAZIONE**

Decreto Legge  
81/2008



# RUSSIA

## Export dalla Granda: azzerato un mercato molto promettente

Come evidenziano i dati Istat relativi all'export cuneese di derrate agricole fresche o prodotti alimentari lavorati (carni, frutta e ortaggi e prodotti lattiero-caseari) verso la Russia, dal 1° trimestre 2014 al 1° trimestre 2015 si è assistito ad un vero e proprio tracollo degli scambi commerciali sull'asse Cuneo-Mosca.

PROROGA CONTESTATA LA PROTESTA DELLE AZIENDE CUNEESE

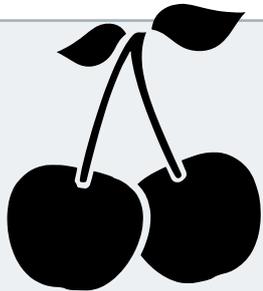
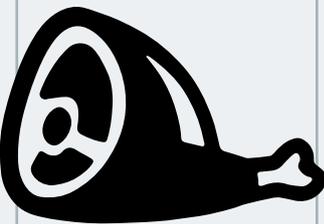
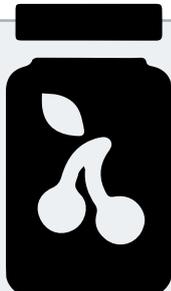
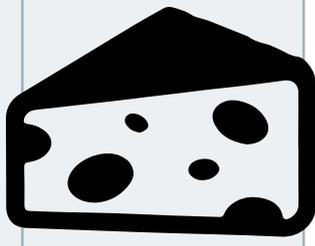
# ALL'EUROPA SOLO DANNI DALL'EMBARGO

Paolo Ragazzo

**“B**asta sanzioni contro la Russia!” È quanto chiede a gran voce la Confindustria di Cuneo al Governo italiano, dopo che lo scorso 22 giugno i ministri degli Esteri dei Paesi membri dell'Unione europea hanno deciso all'unanimità di prorogare fino a fine gennaio 2016 le sanzioni contro Mosca, spingendo così il presidente russo Vladimir Putin ad allungare l'embargo sui prodotti alimentari provenienti dalla Ue per un ulteriore anno. E dire che alla vigilia della decisione

dell'Ue erano state diverse le voci fuori dal coro, con diverse nazioni, Grecia e Ungheria, ma anche la stessa Italia, molto perplesse sull'idea di rinnovare le sanzioni. Eppure il fronte alla fine si è ricompattato e, sospinto dall'appoggio degli Stati Uniti, si è deciso di andare avanti con il muro contro muro.

“Non capisco perché l'Italia continui ad appoggiare una tale decisione con conseguenze devastanti per l'economia del nostro Paese. Chi ci guadagna da questa situazione sono soltanto gli Stati Uniti - sottolineano gli industriali cuneesi -. Le sanzioni imposte alla Russia

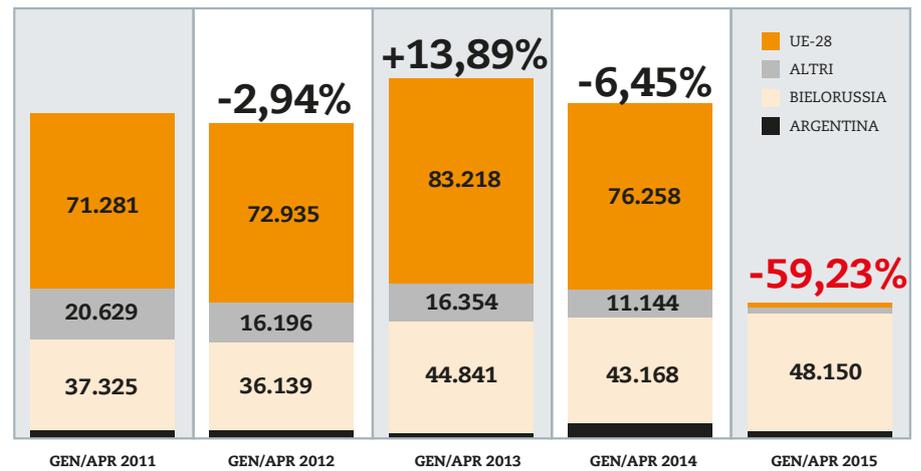
				
PRIMO TRIMESTRE	Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	Carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne	Frutta e ortaggi lavorati e conservati	Prodotti delle industrie lattiero-casearie
2014	1.930.491 €	6.142 €	462.375 €	36.055 €
2015	0 €	0 €	0 €	0 €

[Fonte: Istat]

**Gli industriali cuneesi non capiscono perché l'Italia continui ad appoggiare una decisione che sta avendo conseguenze devastanti per l'economia provinciale, italiana ed europea. Con le sanzioni non si risolve nulla e a guadagnarci sono solo gli Stati Uniti**

non hanno fin qui risolto nulla, mentre l'embargo ha messo in ginocchio interi settori della nostra industria alimentare. Alle ripercussioni dirette della chiusura di un mercato molto promettente per i nostri prodotti, si aggiungono i danni indiretti per le nostre imprese. Primo fra questi, trovarsi a competere sul mercato interno con Paesi,

## Il crollo delle esportazioni di formaggio



[Fonte: elaborazione CAL su dati CTS]

fino a qualche mese fa, forti esportatori in Russia, ma oggi costretti anche loro a trovare destinazioni alternative ai propri formaggi, ortaggi, verdure e carni. Ecco che sui banchi di tutta Europa troviamo quindi un'ampia gamma di prodotti stranieri a prezzi molto bassi che stanno mettendo fuori gioco il nostro Paese”.

### ALIMENTARE IN GINOCCHIO

A testimoniare che le sanzioni nei confronti di Mosca si stiano ritorcendo contro le nostre aziende sono i numeri, che anche nella Granda sono impietosi. Mettendo a confronto i dati Istat riferiti all'export verso la Russia nel primo trimestre 2014 (pre embargo) con quelli del primo trimestre 2015 (post

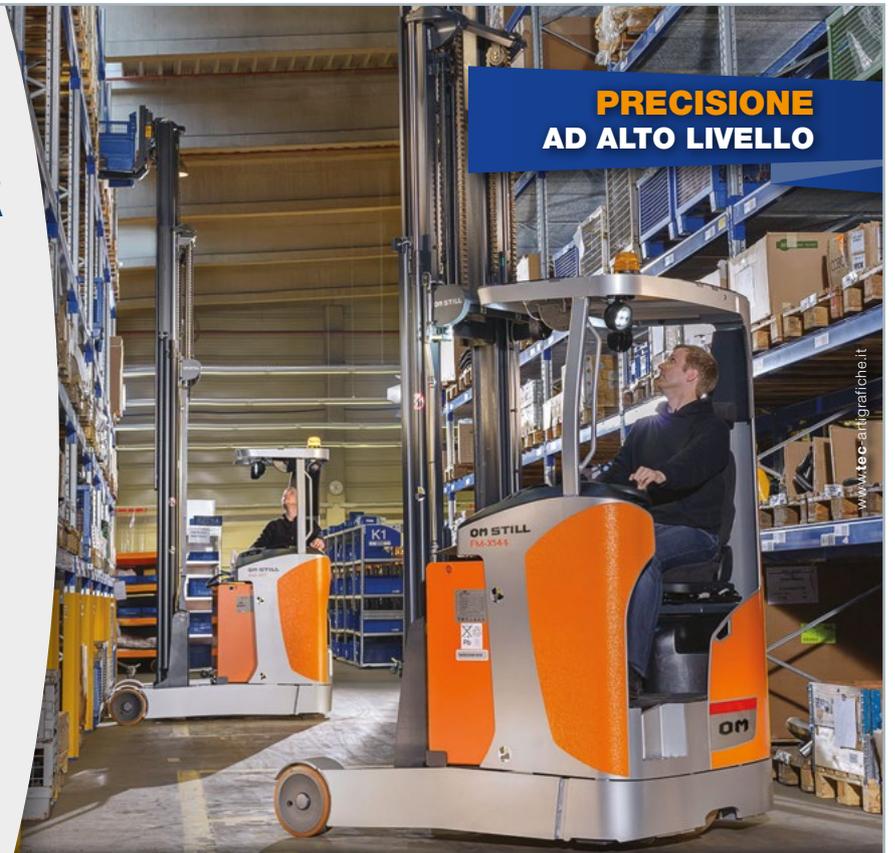
**VAUDAGNA**  
Concessionario esclusivo CUNEO e PROVINCIA



**VENDITA NUOVO ED USATO  
ASSISTENZA, RICAMBI, NOLEGGIO**

**NUOVO CARRELLO RETRATTILE  
OM STILL Mod. FM-X  
NEW GENERATION**

Portate da 1.000 a 2.500 kg.



Borgo San Dalmaso • Via Cuneo, 106 • Tel. 0171 261312  
[www.vaudagnacarrelli.com](http://www.vaudagnacarrelli.com) • [info@vaudagnacarrelli.com](mailto:info@vaudagnacarrelli.com)

## FORMAGGI

## CON L'EMBARGO SONO CROLLATE IN EUROPA LE QUOTAZIONI DEL LATTE E DEI SUOI DERIVATI

L'embargo imposto dal governo di Vladimir Putin ha messo in ginocchio le aziende del comparto latte, sia allevatori che trasformatori. Fino a luglio 2014, ogni mese, oltre 20 mila tonnellate di formaggi giungevano sul mercato russo dai Paesi dell'Ue (dati Clal), poi il crollo. "La chiusura delle frontiere da parte della Russia sta provocando danni diretti soprattutto alle produzioni di Germania, Olanda e Polonia - spiega **Alberto Biraghi**, ad della Valgrana spa di Scarnafigi -. Anche l'Italia ha una buona esportazione casearia, seppure inferiore, ma soffre soprattutto gli effetti indiretti del blocco. I mercati interni, infatti, sono invasi da formaggi europei che, non riuscendo più a passare la frontiera russa si riversano qui a prezzi bassi. Questo ha provocato il conseguente crollo delle quotazioni del prezzo del latte e di tutti i suoi derivati".

**Per la fornitura di gas l'Italia dipende molto anche dai Paesi nordafricani. In caso di chiusura dei loro gasdotti, siamo certi che la Russia sarebbe disposta a venirci in aiuto?"**

► embargo) si nota come intere fette dell'alimentare cuneese (prodotti lattiero-caseari, carni e ortofrutta) hanno avuto perdite di milioni di euro. **Complessivamente l'export dalla Granda verso la Russia, dal 2013 al 2014, ha subito una contrazione del 18%, considerando tuttavia che la chiusura delle frontiere da parte di Putin ha effetto solo per la seconda parte del 2014. Per il 2015, infatti, si temono percentuali ben più elevate.**

Questi dati non fanno che confermare quanto previsto dall'Inea (Istituto nazionale di economia agraria) che ha inserito la provincia di Cuneo tra quelle che più avrebbero risentito del blocco dei prodotti verso la Russia, insieme ai territori di Bolzano, Verona e le provincie a più forte vocazione agricola di Lombardia ed Emilia Romagna.

La Russia, dal canto suo, pur avendo avuto nel primo bimestre 2015 una contrazione dell'economia del 2,2%, dispone di un'agricoltura in crescita (+2,9%), segno che il Paese si sta organizzando per cercare di essere sempre più indipendente, perlomeno nell'approvvigionamento di alcune fondamentali derrate alimentari.

### **NUOVI EQUILIBRI MONDIALI: L'ITALIA NON CI GUADAGNA**

Allargando gli orizzonti, una conseguenza non di poco conto dell'embargo è lo spostamento dei flussi commerciali mondiali: con Usa e Ue impegnati a trovare vie alternative sui mercati e la Russia che sempre è più vicina alla Cina.

## CARNI

## IMPATTO DEVASTANTE SUL SETTORE SUINICOLO DELLA PROVINCIA DI CUNEO



"L'impatto dell'embargo per il comparto suinicolo è devastante, perché è stato privato di uno degli sbocchi di mercato, in prospettiva, più promettenti e in forte crescita - dice **Luigi Allasia**, ad della Carni dock di Lagnasco, e presidente della sezione Alimentare di Confindustria Cuneo -. L'intero settore alimentare italiano sta perdendo tutta una serie di opportunità che sarà molto complicato ricreare, se non si decide al più presto di tornare a dialogare con la Russia. Rischiamo di avvitarcisi su noi stessi e di servire su un piatto di argento importanti fette di mercato a Paesi nostri competitor. La provincia di Cuneo è la terza in Italia per suini allevati e quanto sta succedendo mette in grandissima difficoltà allevatori e aziende trasformatrici che con la Russia avevano iniziato a collaborare".

## ORTOFRUTTA

## I MERCATI ALTERNATIVI ALLA RUSSIA NON DANNO LE ADEGUATE GARANZIE

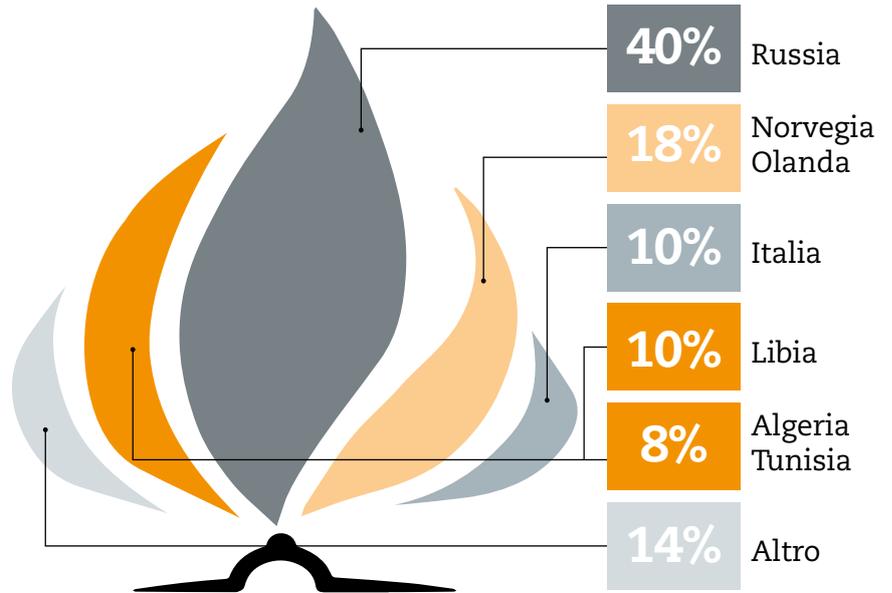


"Ci prepariamo a una nuova difficile campagna estiva e autunnale - dichiara **Michelangelo Rivoira**, titolare della Rivoira Giovanni & Figli di Verzuolo -: il blocco delle esportazioni verso la Russia ha già provocato alla nostra azienda danni difficili da quantificare, ma comunque enormi. Soprattutto per via della concorrenza spietata che è venuta a crearsi sul mercato europeo tra Paesi che fino a luglio scorso esportavano in Russia, in particolare con le nazioni dell'est Europa (Polonia in primis), ma anche con Spagna e Francia. Abbiamo cercato mercati alternativi, ma quelli che abbiamo sondato (Tunisia, Algeria e Libia) non danno le adeguate garanzie. Ritengo che mai come ora l'Europa dovrebbe essere alleata della Russia, partner strategico anche per la lotta al terrorismo, e invece continua a seguire ciò che dicono gli Usa".

Viene quindi da chiedersi: la piccola Italia in questo Risiko internazionale cosa ci guadagna? “Un bel niente - rispondono gli industriali -, anzi non potrà che crearci altri problemi questo continuare a ‘fare i dispetti’ alla Russia”.

**NON CONVIENE INASPRIRE I RAPPORTI. L'ESEMPIO DEL GAS**

Il timore, infatti, è che le ripercussioni si possano allargare anche ad altri settori economici, vitali per l'economia della nostra nazione. Uno su tutti l'energia. “Tutti noi sappiamo, ad esempio, quanto l'Italia dipenda dai Paesi stranieri, Russia in primis, ma anche nazioni politicamente molto instabili, come quelle Nord-Africane (Libia e Algeria), per la fornitura di gas e prodotti petroliferi. Chi ci assicura che in caso di chiusure improvvise dei gasdotti africani la Russia sarebbe così disposta a venirci in aiuto? Se non lo facesse, dove ci riforniremmo? Ma non solo, **anche nella gestione degli immigrati che salpano dalle coste africane e**



[Fonte: Ansa]

**approdano sulle nostre spiagge - concludono - potrebbe giovare un rapporto più disteso tra Russia ed Europa.** Occorre riprendere il dialogo con Mosca: chi credeva di penalizzare la Russia con le sanzioni può constatare come i danni più grandi siano stati provocati alla nostra economia”. ■

**In Italia il gas è per il 90% straniero**

Il grafico sopra mette in luce come l'Italia sia autonoma solo per un 10% di gas. La restante parte proviene dall'estero, in maggior parte proprio dalla Russia, seguita dai Paesi nordafricani (Libia, Algeria e Tunisia). In caso di crisi di questi mercati da dove prenderemmo la quota di gas mancante?



**#CREACONNOI**



**La STRATEGIA DI COMUNICAZIONE vincente per la tua azienda**

seguici su facebook / rwcomunicazione

seguici su youtube / RWchannel

[www.rwcomunicazione.it](http://www.rwcomunicazione.it)

# Il tuo fornitore di luce e gas è introvabile?

NOI CI SIAMO,  
E CI TROVI QUI!



## Scegli Egea: l'operatore di luce e gas vicino a te

Egea ha fatto dell'**assoluta rintracciabilità** un imperativo. Gli sportelli, aperti al pubblico nelle principali località della "provincia" piemontese e non solo, attestano la volontà di offrire un **servizio vicino al Cliente** e improntato sul **dialogo** e sul **rispetto**.

Egea, offrendo anche la consulenza di **operatori preparati** e dedicati, propone **soluzioni energetiche convenienti** poiché pensate per rispondere alle esigenze dei propri Clienti. **Anche per questo Egea si distingue come energia del territorio e sul territorio.**

**Luce e gas per la tua casa e per la tua azienda. Egea: ci puoi contare!**

*Gli sportelli più vicini li trovi ad* ALBA | CUNEO | BRA | FOSSANO | SALUZZO | SAVIGLIANO | MONDOVÌ | CEVA | CORTEMILIA | ASTI | NIZZA MONFERRATO | CARMAGNOLA | NOVARA

 Call Center Egea 0173 44 11 55 | [info@egea.it](mailto:info@egea.it) | [www.egea.it](http://www.egea.it)

 **EGEA**  
COMMERCIALE  
LUCE E GAS DI CASA TUA

CATTIVE ABITUDINI LEGIFERAZIONE ECCESSIVA

# AUTOLESIONISMO TUTTO ITALIANO CON LE NORME UE

Si chiama "gold-plating" la pratica, purtroppo diffusa in Italia, di appesantire la legislazione europea rendendola più restrittiva e dettagliata

Ilaria Blangetti

**D**ato che la legislazione in Italia non è per niente "soffocante", perché non aggiungere qualche divertente balzello nel recepire le normative europee? Già, perché no. La devono pensare proprio così i legislatori italiani che spesso finisco per rendere ancora più stringenti le normative europee che ogni Paese membro ha sì l'obbligo di rispettare ma non certo di "aggravare". Questa pratica, così come definita proprio dal glossario comunitario, si chiama "gold-plating" ed indica "la trasposizione della normativa comunitaria oltre a quanto richiesto dalla stessa normativa, pur rimanendo nei limiti della legalità". Per semplificare è l'imposizione di una normativa italiana normalmente più restrittiva e dettagliata rispetto a quella europea. Insomma, un

modo per farsi del male da soli. "Per uscire dalla crisi e salvare l'Italia è necessario abrogare le leggi superflue e attenersi alle normative che l'Europa ci impone, che ci piaccia o no intanto siamo obbligati a rispettarle - commenta Confindustria Cuneo -. Quelle normative vanno applicate come sono, anche perché se cambiamo le disposizioni della Comunità europea a nostro piacimento non potremmo mai essere un'unica nazione". **Andare ad appesantire le norme è la principale causa del disastro italiano, abbiamo i mezzi per uscire dalla crisi ma siamo inchiodati da una mentalità burocratica e contorta e da legislatori che spesso sono semplici teorici**". Un esempio di questa malsana pratica è il Sistri (vedi servizio a pag. 24-25) dove l'Italia, nel recepire una direttiva europea che chiedeva la tracciabilità dei rifiuti tossici e pericolosi, aveva pensato bene di allargare la questione a tutti i rifiuti, salvo poi fare marcia indietro riducendo nel 2013 il campo d'applicazione. Inoltre non risulta che la normativa di riferimento europea preveda la "tracciabilità" per fase di trasporto, ma semplicemente il passaggio dei rifiuti "pericolosi" tra produttore e smaltitore. **Un atteggiamento autolesionista che crea all'Italia e alla sua economia**

# LEX

**un grosso svantaggio competitivo rispetto agli altri Paesi.** Intanto nel 2013 è stata pubblicata una direttiva proprio per disciplinare il rispetto dei livelli minimi di regolazione previsti dalle direttive europee. La direttiva è nata proprio dalla volontà di evitare che "vengano introdotti o mantenuti livelli di regolazione superiori a quelli minimi richiesti dall'ordinamento europeo", consentendone il superamento unicamente in alcune circostanze definite eccezionali. Un tentativo quindi per evitare l'introduzione di oneri non previsti dal diritto europeo, ma sembra che l'Italia in questo continui ad essere particolarmente brava. "Vogliamo fare i furbi, i primi della classe - chiudono gli industriali -, e questi sono i risultati". ■

**Per uscire dalla crisi e salvare l'Italia è necessario abrogare le leggi superflue e attenersi alle normative europee che ci vengono imposte, senza interpretarle in modo più stringente, tanto che ci piaccia o no dobbiamo rispettarle**

# FOR MAG GIO

Monica Arnaudo

**FRANCO  
BIRAGHI**

Presidente di Confindustria Cuneo

**La legge 138 del 1974 è un vincolo che limita solo le industrie casearie italiane, riducendone la competitività. Finalmente l'Unione Europea ne chiede l'abrogazione**

**Non è vero che costa di meno**

Per fare 100 litri di latte servono 13,5 kg di latte di polvere intero. Per le aziende significa un costo di 400 euro ogni mille litri, mentre il latte di campagna, quello italiano, oscilla intorno ai 340 euro.

LA RACCOMANDAZIONE DELL'UNIONE EUROPEA  
L'ITALIA DEVE ADEGUARSI ALLE NORME DEGLI ALTRI PAESI

## LA CROCIATA CONTRO IL LATTE IN POLVERE È SBAGLIATA!

“**F**inalmente l'Unione Europea chiede l'abrogazione di una legge che esiste solo in Italia e impedisce ai caseifici che producono formaggi di produrre anche polvere di latte e latte concentrato, regalando così questo mercato a francesi e tedeschi”, così Franco Biraghi presidente di Confindustria Cuneo e titolare del Caseificio Valgrana commenta la raccomandazione che l'Unione Europea ha inviato all'Italia chiedendole di adeguarsi alle direttive comunitarie in materia di utilizzo del latte in polvere nel settore caseario. “In questi giorni si leggono sui giornali titoli allarmistici, alimentati da dichiarazioni di alcune associazioni di categoria, che paventano l'arrivo di formaggi

senza latte. Bisognerebbe informarsi meglio, non si può fare formaggio solo con polvere di latte, ma semplicemente se ne può usare una piccola parte per standardizzare e migliorare le qualità di formaggi e yogurt. Nel resto d'Europa, dove non esiste questa legge si producono formaggi di altissima qualità”. Al centro del dibattito la legge 138 del 1974 non più attuale perchè già sostituita da altre norme europee già recepite in Italia. Quello che rimane è l'anacronistico divieto di detenere nei caseifici la polvere di latte e il latte concentrato, vincolo che impedisce così anche la produzione, perchè se la produci automaticamente la detieni. Diverse le accuse rivolte alle industrie del settore, colpevoli



**Ad aumentare i costi è la lavorazione che il prodotto polverizzato richiede. Chi parla di risparmio dei costi è in malafede o non è informato. Chiunque, infatti, comprende che un prodotto lavorato costa più di uno semplice**

di voler penalizzare la qualità del marchio italiano a scapito di un risparmio dei costi. “È assolutamente sbagliato - continua -. **Il latte ricostituito con polvere di latte è molto più caro.** Ci vogliono 13,5 kg di latte in polvere intero per fare 100 litri di latte. Significa un costo di 400 euro ogni mille litri, mentre il latte di campagna, quello italiano, è sui 340 euro, addirittura sul mercato del latte spot oggi si trova anche a meno di 300 euro. Non c'è assolutamente la convenienza, solo una persona al di fuori della realtà del settore potrebbe fare un ragionamento del genere. Oggi costa di più, questo è un dato di fatto”.

Ad aumentare i costi è la lavorazione che il prodotto polverizzato richiede, continua: **“Il latte in polvere deve essere concentrato, essiccato e a questi processi bisogna aggiungere energia, lavoro, ammortamento di impianti e tutte le spese che un prodotto lavorato comporta. Per fare tutta questa lavorazione bisogna calcolare minimo 80 euro ogni 1000 litri.** Chi parla di risparmio dei costi è in malafede o non è informato, chiunque comprende che un prodotto lavorato costa di più di uno semplice”.

Tra i prodotti più “tartassati” da questi vincoli, il settore dei latticini e in particolare lo yogurt. “L'unico problema oggi esistente è quello dello yogurt, non quello del formaggio. Il latte

## COSÌ NEL RESTO D'EUROPA

### GLI ALTRI PAESI EUROPEI NON HANNO UNA LEGGE CHE IMPEDISCE L'UTILIZZO DELLA POLVERE DI LATTE

*I formaggi francesi sono tra i più famosi al mondo, oltre 300 i formaggi prodotti, di cui 45 beneficiano del marchio Dop. La Germania è il più grande fabbricante europeo di formaggio, con una produzione pari a 1,85 milioni di tonnellate, a seguire l'Olanda con una produzione di oltre 674.000 chili esportati in 130 Paesi al mondo; i due Paesi sono anche i principali esportatori in Europa. Il più famoso per la qualità, genuinità e bontà è il formaggio svizzero. Nel Paese se ne producono più di 450 tipi, che vengono poi esportati in tutto il mondo. Brie, Camembert, Cheddar, Emmentaler, Feta, Gruyère, Manchego, Roquefort, Stilton, Valais Raclette, sono i dieci formaggi stranieri maggiormente diffusi nel nostro Paese. Provengono da Francia, Inghilterra, Spagna, Svizzera, stati in cui è permesso l'utilizzo del latte in polvere in aggiunta a quello liquido nelle produzioni lattiero-casearie, anche se praticamente nessuno lo utilizza salvo in qualche raro caso per migliorare la qualità del prodotto. In Italia ne importiamo ogni anno 500 mila tonnellate, pari a 500 milioni di chili e ne consumiamo mediamente 9 kg a testa. Numeri importanti che fanno nascere una domanda: se fossero così cattivi li compreremmo lo stesso?*

**Le false infomazioni sul “formaggio senza latte” non solo fanno diminuire i consumi, ma recano danno a consumatori, agricoltori, produttori di formaggio e di conseguenza a tutta l'economia del territorio**

in polvere nello yogurt serve a fare un prodotto migliore. Una piccola parte standardizzata (circa il 4-5%) permette di ottenere un prodotto di qualità, più denso, più buono, ma che costa di più. **Le aziende devono poter concorrere con prodotti di qualità, ma se in Italia, per legge, non è permesso, cosa fai? Lo importi. È un problema di competitività del mercato, se tu hai una qualità migliore vinci, gli altri, in questo caso gli italiani, sono fregati.** Se questa legge, vecchia di quarant'anni, continua a rimanere in vigore, presto in

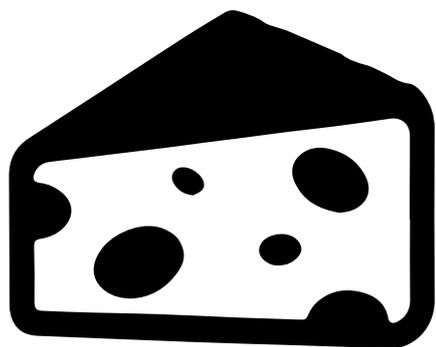
Italia lo yogurt non si produrrà più, perderemo il mercato, come nel '74 abbiamo perso tutto il mercato dei prodotti per gelati, cioccolato e salumi”.

Una legge sbagliata che va abrogata, ammonisce: **“Nonostante siano cambiate le normative e che oggi si rischi l'infrazione da parte dell'Unione europea si continua a stare sulle barricate rovinando il mercato.** Queste false informazioni sul ‘formaggio senza latte’ non solo fanno diminuire i consumi, ma danneggiano consumatori, agricoltori, produttori di formaggio e di conseguenza tutta l'economia del territorio”.

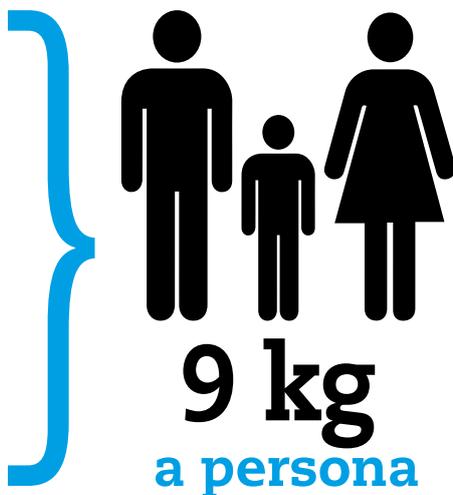
Una polemica sterile, conclude Biraghi, fatta solo per sminuire i prodotti non italiani: **“Perdere tempo a denigrare le produzioni degli altri Paesi europei non è la strada giusta. Noi dobbiamo usare il nostro tempo e la nostra intelligenza per migliorare le nostre produzioni, siamo in grado di farlo e possiamo decisamente produrre meglio degli altri, però dobbiamo dimostrarlo con i fatti e non con le parole”.** ■

## Importiamo troppi prodotti dall'estero

Secondo i dati Assolatte, in Italia si importano 500.000 tonnellate di formaggio ogni anno (circa 9 kg di formaggi importati consumati a testa), 170.000 tonnellate di yogurt e 1,5 milioni di tonnellate di latte estero da lavorare in Italia



**Formaggio**  
**500.000 ton**



**9 kg**  
**a persona**

L'ESPERTO IL PRESIDENTE DI ASSOLATTE, GIUSEPPE AMBROSI

## LE AZIENDE ITALIANE SONO PIU SVANTAGGIATE



**GIUSEPPE AMBROSI**

Presidente nazionale  
Assolatte

**Perché non possiamo fare noi quello che fanno gli altri per portare nei nostri mercati formaggi fatti in Italia, piuttosto che essere sempre costretti a rivolgersi alle importazioni per soddisfare la domanda?**

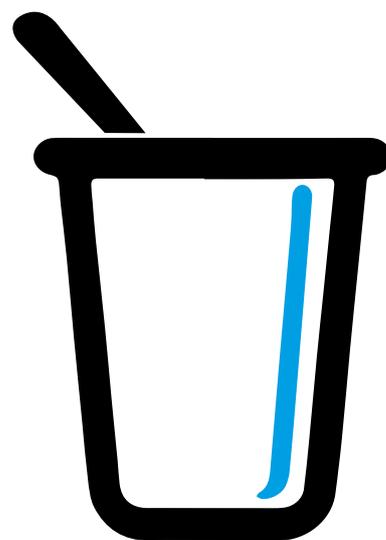
“L'abrogazione della legge '74 permetterebbe alle aziende italiane di concorrere e di competere sul mercato europeo - dice **Giuseppe Ambrosi**, presidente di Assolatte - **Le aziende italiane non possono utilizzare questo tipo di ingrediente nei loro prodotti (al pari solo della Grecia), ogni anno però importiamo centinaia di migliaia di tonnellate di formaggi fatti in Germania, Francia e Austria dove questi ingre-**

**dienti sono assolutamente legittimi.** Ne deriva immediatamente una domanda banale: perché non possiamo fare noi quello che fanno gli altri per portare nei mercati italiani più formaggi fatti in Italia, piuttosto che essere sempre costretti a rivolgersi alle importazioni per soddisfare la domanda?”. Secondo i dati Assolatte, infatti, in Italia si importano ogni anno circa



**Latte**  
**1,5 milioni ton**

500.000 tonnellate di formaggio, per un totale di 9 kg di formaggi importati consumati a testa e circa 170 mila tonnellate di yogurt. “Questi dati sono già da soli una risposta alle accuse che vengono formulate dai sostenitori della legge del '74, sono prodotti che vengono mangiati quindi evidentemente hanno un loro mercato. Il caso dello yogurt è il più paradossale. Per produrre yogurt una delle fasi principali è la concentrazione del latte, cioè togliere l'acqua per raggiungere lo stato di latte concentrato. Mentre negli altri Paesi si può concentrare il latte nello stabilimento A e produrre lo yogurt nello stabilimento B, gli italiani devono far arrivare negli stabilimenti il latte e fare lì la concentrazione. Questo crea ovviamente una serie di problemi: il trasporto, l'energia che viene consumata per concentrare questo prodotto in diversi luoghi anziché in uno e ovviamente i costi di lavorazione. **La qualità estera è evidentemente buona perché i primi prodotti sul mercato italiano sono importati dalla Francia, Germania e Belgio.** Si tratta di mercati in crescita, di anno in anno stiamo riducendo le importazioni di latte da lavorare in Italia. Al momento infatti non siamo autosufficienti, abbiamo 11 milioni di tonnellate di latte



**Yogurt**  
**170.000 ton**

**I prodotti Dop sono esclusi da questa normativa. Non si chiede una normativa più liberista di quella che hanno gli altri, ma almeno uguale!**

prodotto in campagna che viene comprato e lavorato, poi acquistiamo all'estero 1 milione e mezzo di tonnellate da lavorare negli stabilimenti italiani. **Il latte importato sta diminuendo di anno in anno perché vengono importati direttamente prodotti già lavorati, questo vuol dire che invece di far lavorare le aziende italiane arrivano sugli scaffali della distribuzione prodotti fatti altrove, perché più convenienti. Ma se le aziende in Italia chiudono, il latte non lo compra più nessuno**".

Ed è proprio sulla convenienza che si è scatenata la polemica.

"Sul costo c'è un falso ideologico -

continua il presidente Ambrosi -. Adottare la normativa che consente in tutta Europa di produrre utilizzando latte in polvere, non significa prendere il latte in polvere e trasformarlo in formaggio. **La composizione del latte non è costante, variano il grasso e le proteine, in tutta Europa si standardizza il latte utilizzando delle percentuali di latte in polvere o delle percentuali anche solo di proteine.** Non corrisponde al vero dire che con un kg di latte in polvere si fanno 15 vasetti di yogurt; con la polvere non si risparmia, serve per dare un prodotto qualitativamente costante. Togliere l'acqua per poi rimetterla non ha senso, si pagano due volte i costi: quello di polverizzazione e poi il costo di diluizione, non è una cosa sensata dal punto di vista economico e nessuno lo fa, se non in Paesi come il Brasile dove le stalle stanno a migliaia di chilometri dalle città. In Europa è vietato ricostituire il latte, si possono utilizzare libera-

mente solo i componenti naturali del latte, la normativa è categorica in tal senso".

Stupefacenti, secondo l'Assolatte, le dichiarazioni allarmistiche e distorte comparse sui giornali in merito all'uccisione della tradizione, all'attacco del Made in Italy. "Non si corre nessun rischio di questo tipo. I prodotti Dop sono esclusi da questa norma, che riguarda altri prodotti che in Italia non si producono più e che vengono importati dall'estero. Non si chiede una normativa più liberista di quella che hanno gli altri, ma almeno uguale agli altri". ■

**Adottare la normativa che consente in tutta Europa di produrre utilizzando il latte in polvere non significa prendere il latte polverizzato e trasformarlo in formaggio**

**putetto**  
impianti

PROGETTAZIONE TERMIDRAULICA

PROGETTAZIONE ELETTRICA

INSTALLAZIONE IDRAULICA

INSTALLAZIONE ELETTRICA

**RISPARMIO ENERGETICO**

PUTETTO s.r.l. Via Sabatini, 17 - 12037 Saluzzo (CN)  
Tel./fax: +39 0175 42521 - E-mail: info@putetto.it [www.putetto.it](http://www.putetto.it)

*DM*

**Duchessa Margherita**

CAMERE IN DIMORA STORICA

Prezzi ridotti per soggiorni infrasettimanali  
rivolti esclusivamente alle aziende  
e ai possessori di partita Iva

Vicoforte - Via San Rocco 29 - tel. 0174 565022  
[www.duchessamargherita.it](http://www.duchessamargherita.it)

## SISTRI

SISTEMA DI TRACCIABILITÀ DIGITALE DEI RIFIUTI  
CONFINDUSTRIA CUNEO CONTRARIA AL NUOVO BANDO

# VIOLA LA LIBERTÀ D'IMPRESA E NON DEVE ESSERE OBBLIGATORIO

Gilberto Manfrin

Un recente sondaggio promosso da Confindustria Cuneo tra le proprie associate ha messo ancora una volta in luce come l'attuale sistema di tracciabilità dei rifiuti sia da abolire. Occorre pensarne uno nuovo, di più facile applicazione e dall'utilizzo facoltativo

**L**e aziende associate a Confindustria Cuneo non vogliono il Sistri.

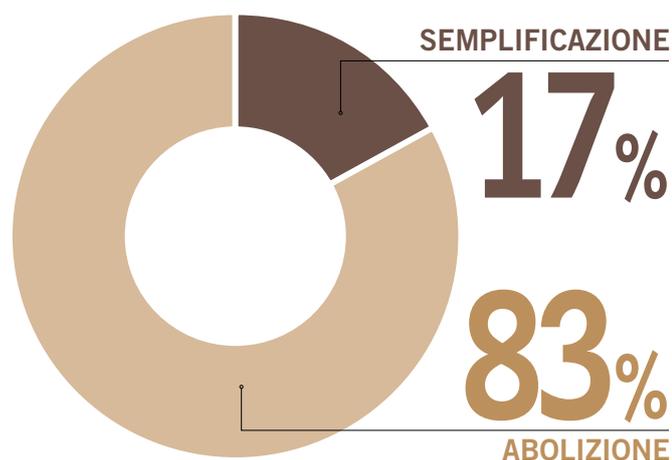
Se mai vi fossero ancora dubbi, l'ennesima dimostrazione di quanto sia considerato inutile il sistema di tracciabilità digitale dei rifiuti così come è stato finora pensato in Italia, arriva da un sondaggio compiuto le scorse settimane da Confindustria di Cuneo. "Abbiamo rappresentato

più volte a livello nazionale di Confindustria le nostre preoccupazioni sull'operatività del sistema e da ultimo in occasione della scadenza del pagamento del contributo 2015, avvenuta il 30 aprile scorso. Il presidente Squinzi ha riaffermato la necessità di proseguire con il progetto, per non disperdere i costi già sostenuti dalle imprese, proponendo alcune semplificazioni. È per questo che per meglio raccogliere il parere degli associati su questa posizione, ho ritenuto opportuno compiere un breve sondaggio: abolire o semplificare?". La risposta non ha lasciato adito a interpretazioni. Il Sistri va abolito. Lo ha riaffermato con forza l'83% delle aziende di Confindustria Cuneo che hanno risposto al questionario. Solo una minima parte, il 17%, ritiene sia sufficiente una sua semplificazione. Un risultato chiaro, giunto a ridosso dell'apertura del nuovo bando di concessione del siste-

ma, indetto da Consip, la società per azioni che lavora per conto del Ministero dell'Ambiente. "Ancora una volta abbiamo voluto ribadire la nostra posizione sull'attuale sistema di tracciabilità dei rifiuti, un'esperienza fallimentare, per cui non serve un nuovo bando e che dimostra come, in Italia, al momento non esistono alternative plausibili al cartaceo - sottolinea Confindustria Cuneo in una lettera inviata al presidente del Gruppo Tematico Ambiente di Confindustria nazionale, Gaetano Maccaferri, il quale aveva definito anacronistica la richiesta di abolizione del Sistri da parte di Confindustria Cuneo "senza promuovere soluzioni che sfruttino le più moderne tecnologie". Le direttive comunitarie prevedono l'adozione di uno strumento per la tracciabilità dei rifiuti. Che il sistema di tracciatura passi per cartaceo o digitale è equivalente. "Non mi risulta che altri Paesi

## Le aziende vogliono abolire il Sistri

"Chiedo che Confindustria si impegni per la semplificazione/abolizione del sistema Sistri". Recitava così il testo del sondaggio fatto circolare tra le aziende associate alla Confindustria Cuneo alle quali è stato chiesto un parere in merito al sistema di tracciabilità dei rifiuti. Il risultato è stato inequivocabile.



dell'Unione europea abbiano attivato particolari procedimenti informatici, ad esclusione di qualche progetto in Germania ed Inghilterra, ma di portata e costi di gestione molto più limitati rispetto al 'bagno di sangue' italiano - prosegue la lettera -. **Non siamo contrari all'utilizzo di mezzi informatici per la tracciabilità dei rifiuti, sempre che venga attuata con strumenti efficienti come non si sono dimostrati quelli adottati finora, ma l'adesione ad un sistema deve avvenire su base volontaria e comunque non imponendone uno solo**".

**Non siamo contrari all'utilizzo di mezzi informatici per la tracciabilità dei rifiuti, sempre che venga attuata con strumenti efficienti come non si sono dimostrati quelli adottati finora, ma l'adesione ad un sistema deve avvenire su base volontaria e comunque non imponendone uno solo**

La presa di posizione del numero uno degli industriali cuneesi è anche volta a mettere in guardia la Confindustria dal favorire attività monopolistiche, "esatto opposto dei principi di equità e sviluppo ai quali ci ispiriamo". "Siccome i nostri imprenditori associati non sono sordi e ciechi a quanto il nostro sistema fa - continua -, il rischio

che corriamo è quello di essere sempre più abbandonati dalla parte più sana dell'imprenditoria italiana, quella che crede nella legalità, nella giustizia e nel lavoro come base per lo sviluppo e non accetta la filosofia dei favoritismi e dei piaceri concessi a pochi fortunati".

Libera iniziativa imprenditoriale e libertà di mercato: è su questi due pilastri che per Confindustria Cuneo si deve puntare per avere un sistema di tracciabilità finalmente chiaro e di facile applicazione: "L'esperienza Sistri è e rimane uno scivolone che l'Italia, e ci mettono anche Confindustria, potevano tranquillamente evitare - concludono gli industriali -. Come al solito noi italiani ci siamo complicati le cose, in quanto non mi risulta che la normativa di riferimento europea preveda la "tracciabilità" per la fase di trasporto degli scarti, ma semplicemente il

**Le direttive comunitarie prevedono l'adozione di uno strumento per la tracciabilità dei rifiuti. Che il sistema di tracciatura passi per cartaceo o digitale è equivalente. Non solo: non viene prevista la "tracciabilità" per la fase di trasporto degli scarti, ma semplicemente il controllo del passaggio dei rifiuti 'pericolosi' tra produttore e smaltitore**

**2.400.000€**  
~~**2.200.000€**~~  
**buttati** 

Con il versamento del contributo Sistri 2015, avvenuto lo scorso 30 aprile, è salita a 2 milioni e 400mila euro circa la somma versata in questi anni dalle 660 aziende di Confindustria Cuneo che hanno a che fare con il sistema di tracciabilità digitale dei rifiuti. Il contributo viene versato dal 2010 ad eccezione degli anni 2012 e 2013.

controllo del passaggio dei rifiuti 'pericolosi' tra produttore e smaltitore. Credo che sia compito di Confindustria spiegare ai legislatori miopi o accecati da qualche ideologia, che la salvaguardia e la tutela ambientale non si realizzano con complicati sistemi informatici

o con l'inasprimento delle sanzioni penali, come è accaduto recentemente. **Le imprese hanno bisogno di norme semplici, chiare e di facile applicazione e di delegati che operino nell'interesse di tutti gli associati e non si limitino a seguire i consigli di pochi intimi**". ■



**Azienda leader nel settore agroalimentare cerca RESPONSABILE ACQUISTI MATERIA PRIMA**

Il ruolo prevede:

- l'approvvigionamento delle materie prime
  - monitoraggio del mercato
  - scouting nuovi fornitori
  - audit presso stabilimenti/magazzini/compagnie di trasporto
  - trattativa e negoziazione dei contratti
  - gestione delle problematiche con i fornitori in merito a qualità, quantità e tipologia del prodotto
  - reporting necessario al controllo di gestione
- Il candidato ideale è un laureato in discipline economiche e tecniche (laurea in Agraria o Chimica).

È richiesta un'esperienza professionale specifica nel settore alimentare.

Buona conoscenza dell'uso dei più diffusi sistemi e programmi gestionali.

Costituisce requisito indispensabile la conoscenza delle lingue inglese e francese.

Luogo di lavoro: Provincia di Cuneo

L'azienda offre ambiente di lavoro dinamico e innovativo.

Presentazione con curriculum e foto da inoltrare a: [personal@alpenfrucht.com](mailto:personal@alpenfrucht.com)

# IVA

Monica Arnaudo

**VALERIO D'ALESSANDRO**

Responsabile Area Economica e Fisco di Confindustria Cuneo

**È importante che Confindustria tenga sotto la lente d'ingrandimento il problema e monitori l'andamento delle richieste**

## RIMBORSI ALLE IMPRESE

### PROBLEMI SUL CONTROLLO DEI REQUISITI DEI PROFESSIONISTI

# SEMPLIFICARE A VOLTE SIGNIFICA RALLENTARE...

**S**embra facile semplificare, ma sovente per farlo si complicano involontariamente le cose. È il caso del recente Decreto Legge 175/2014, che tra le altre cose ha modificato la disciplina dei rimborsi Iva inserendo la possibilità di richiederli in via prioritaria presentando la dichiarazione senza stipulare preventivamente una garanzia obbligatoria (fideiussione bancaria), ma allegando, al suo posto, il Visto di conformità apposto da un professionista.

A ragion del vero, la norma, pur essendo

precedente, ovvia alle difficoltà arrecate alle imprese dal meccanismo dell'inversione contabile introdotto dalla nuova Legge di Stabilità, che ha creato un insostenibile problema finanziario per le imprese, che non incassando l'Iva, vantano un credito molto alto nei confronti dello Stato: una misura che aiuta lo Stato a incassare, ma che nel contempo rischia di mettere in ginocchio gli imprenditori per mancanza di liquidità.

Senza nulla togliere alle buone intenzioni, la nuova norma, nata come un'opportunità di risparmiare per le imprese, contenendo tempi e costi, contiene in realtà un imprevisto "inghippo" che al posto di velocizzare i tempi di erogazione dei rimborsi li sta, al contrario, allungando. I professionisti accreditati ad apporre il Visto, infatti, hanno dovuto aumentare il massimale di copertura assicurativa da uno a tre milioni di euro e produrre la documentazione relativa alla più alta copertura

assicurativa. Questo ulteriore passaggio ha fatto sì che i tempi di verifica siano allungati, anche per ritardi ascrivibili alle maggiori incombenze a carico dei professionisti e delle assicurazioni.

Così, dopo la presentazione della Dichiarazione Iva, avvenuta a febbraio, nel mese di marzo gli uffici periferici delle Agenzie dell'Entrate hanno richiesto la documentazione prevista dalla procedura e hanno lavorato le pratiche, ad aprile il concessionario Equitalia ha richiesto le dichiarazioni sostitutive, dopodiché sono iniziate le verifiche e il processo si è rallentato. Naturalmente la colpa dell'empasse burocratico non è imputabile ai funzionari provinciali o regionali dell'Agenzia delle Entrate, che stanno facendo tutto quello che è nelle loro facoltà per venire incontro alle aziende, ma piuttosto ad una norma che il Governo ha concepito bene, per quanto riguarda le intenzioni, ma ha concretizzato male, per il risultato ottenuto:

## I controlli già effettuati

In provincia di Cuneo sono 67 i professionisti iscritti all'Elenco tenuto dell'Agenzia delle Entrate e autorizzati ad apporre il Visto di conformità sulle richieste di rimborso. Ad oggi 37 sono stati controllati, ne mancano ancora 30.



almeno finora.

“La questione dei rimborsi Iva, e più in generale dei rimborsi della Pubblica Amministrazione, è primaria per la sopravvivenza di tantissime piccole-medie imprese ed è un tema a cui il sistema industriale e in particolare Confindustria Cuneo dedica particolare attenzione - spiega **Valerio d'Alessandro**, responsabile Area Economia e Fisco di Confindustria Cuneo -. Già nel 2012 ci fu una grossa campagna giornalistica per sollecitare lo Stato a velocizzare i rimborsi Iva che avevano subito un pesante rallentamento. **Oggi la platea dei soggetti interessati è aumentata per effetto dei nuovi sistemi di liquidazione Iva introdotti di recente, mi**

**Il Decreto Legge 175/2014 nasce come un'opportunità per le imprese, ma al posto di velocizzare i tempi di erogazione dei rimborsi li sta allungando**

**riferisco in particolare al meccanismo noto come Split Payment per le operazioni rese nei confronti della Pubblica Amministrazione e per l'estensione del Reverse Charge in determinati settori, in particolare quello edile.** È quindi sempre più importante che Confindustria tenga sotto la lente d'ingrandimento il problema e monitori l'andamento delle richieste per evitare eventuali

ritardi. In questi giorni abbiamo provveduto ad effettuare una verifica su come procedono le lavorazioni delle pratiche di rimborso”.

Ma a che punto è la situazione in provincia di Cuneo? La Direzione Regionale dell'Agenzia delle Entrate ad aprile ha avviato un controllo delle posizioni dei professionisti accreditati a certificare le richieste. “Ci siamo confrontati sia con il responsabile dei rimborsi della direzione provinciale di Cuneo, sia con il responsabile della Gestione Tributi della sede regionale delle entrate per il Piemonte - continua D'Alessandro -. Abbiamo avuto rassicurazioni da parte dei responsabili di ambedue i servizi sulla massima disponibilità

a verificare immediatamente, a seguito di nostre segnalazioni, eventuali intoppi o ritardi. Ci sono le premesse per sbrigare le pratiche con regolarità e velocemente, ma se si dovessero evidenziare problemi siamo a disposizione per fare da tramite tra le associate e gli interlocutori dell'Agenzia”.

**In provincia di Cuneo i professionisti da verificare sono 67. Ad oggi (15 luglio, ndr) sono stati effettuati 37 controlli, ne mancano ancora 30, la verifica della Direzione Regionale sulla domanda prodotta dal professionista dovrebbe comportare solo quale giorno.** È facile che mentre il giornale è andato in stampa il problema sia già stato risolto... ■

www.tec-artigrafiche.it



**PROGETTAZIONE**

Assistenza e consulenza per la ricerca di fondi a livello regionale e comunitario per Aziende e P.A.

**CERTIFICAZIONE**

Energia - Ambiente - Sicurezza - Qualità - Sicurezza Alimentare  
D.L. 231/2001

**FORMAZIONE**

Training - Formazione - Meeting  
Progettazione e Gestione Workshop

**VALUTAZIONI AMBIENTALI**

Consulenza su sistemi ambientali (ISO 14001 - EMAS)  
Valutazioni di clima e impatto acustico

**MARCATURE E VERIFICHE**

Marcatura CE secondo le direttive macchine e sui prodotti da costruzione  
Verifiche attrezzature sollevamento e in pressione

**Studio Poligeo s.n.c.**  
Via San G. Bosco, 6 • Cuneo • tel. 0171.1878136 • fax 0171.1877237  
[www.poligeo.it](http://www.poligeo.it) [info@poligeo.it](mailto:info@poligeo.it)



**GENERAL SYSTEMS CUNEO S.R.L.**

**SOLUZIONI PER L'UFFICIO**  
**VENDITA - NOLEGGIO - ASSISTENZA**



**NOLEGGIO MULTIFUNZIONE LASER A COLORI FORMATO A3 A PARTIRE DA 40,00 € AL MESE**

Via R. Gandolfo, 2 - 12100 Cuneo  
Tel. 0171.412266 - [www.gscn.it](http://www.gscn.it)

# REATTI

Gilberto Manfrin

Qual è il rapporto tra cittadini italiani e stranieri e denunce di reato in Italia e nella nostra provincia. Senza voler dare un colore ai crimini, al di là di ogni populismo e razzismo, basandoci esclusivamente su alcuni dati trovati, abbiamo provato a dare una lettura ai numeri. Secondo una ricerca 2014 del Centro Studi e ricerche Idos (Immigrazione Dossier Statistico), su dati provenienti dalla Direzione Centrale di Polizia, nel periodo 2004-2012 le denunce per reato in Italia sono state 884.442; a carico degli immigrati sono state 241.450 (pari al 27%, stornando il 17% di reati

OLTRE I LUOGHI COMUNI  
DENUNCE IN ITALIA E NELLA GRANDA

## GLI STRANIERI DELINQUONO DI PIÙ DEGLI ITALIANI

contro la normativa sul soggiorno, che gli italiani non possono evidentemente commettere), mentre quelle contro gli italiani 642.992 (pari al 73%). Il rapporto è di circa 1 su 3, cioè i reati commessi dagli italiani - sono considerati anche 90mila rom e sinti considerati italiani poichè in possesso di cittadinanza - sono quasi il triplo rispetto a quelli degli stranieri. Ma non possiamo non tener conto del dato demografico che vede il numero degli italiani dodici volte maggiore rispetto a quello degli immigrati: i primi sono poco più di 60 milioni, mentre i secondi circa 5 milioni (incidenza dell'8,1%). Quindi, dati alla mano, gli immigrati commettono più reati degli italiani.

Dividendo infatti il numero degli italiani per il numero delle denunce di reato a loro attribuibili, si ottiene una denuncia ogni 95 cittadini del Belpaese. Facendo la stessa operazione per il numero degli stranieri con le denunce a loro carico, si ha un'accusa ogni 20 stranieri, 5 su 100. Secondo questi calcoli rapportati alla reale presenza di italiani e stranieri sul territorio, vi è quindi una maggior propensione degli stranieri a commettere reati, seppure il numero generale delle denunce ascrivibili a nostri concittadini siano quasi il triplo di quelle in capo agli immigrati. E nella nostra provincia Granda, dai più additata come un'isola felice, com'è la situazione?

### Le denunce a carico degli stranieri sono il quintuplo

**5** Denunce ai danni di **stranieri** ogni 100 stranieri



**1** Denuncia ai danni di **italiani** ogni 100 italiani



La popolazione italiana è composta da 60.782.668 persone; 4.922.085 sono stranieri (pari all'8,1%). Dividendo il numero degli italiani per il numero delle denunce di reato a loro attribuibili, si ottiene una denuncia ogni 95 cittadini del Belpaese. Facendo la stessa operazione per il numero degli stranieri con le denunce a loro carico, si ha una denuncia ogni 20 stranieri, 5 su 100. Secondo questi calcoli, vi è quindi una maggior propensione degli stranieri a commettere reati.

## REATI IN CALO IN PIEMONTE

## IN PROVINCIA DI CUNEO UN DELITTO SU CINQUE È UN FURTO IN ABITAZIONE

In Piemonte, con un totale di 91.289 delitti nei primi 5 mesi del 2015, si registra un decremento della delittuosità dell'11,3%, (Alessandria -16,9%; Asti -14,6%; Biella -13,1%; Novara -20,1%; Torino -9,8%; Verbania -15,3%). I delitti diminuiscono in percentuale più ridotta a Vercelli (-7%) e a Cuneo (-8,5%). È quanto emerso nel corso di un convegno sulla sicurezza, dal titolo "Un diritto sacrosanto: sentirsi sicuri in casa nostra. Proposte concrete: certezza della pena; attività di prevenzione; sostegno alle Forze dell'ordine", promosso a Saluzzo nei giorni scorsi dal viceministro della Giustizia, Enrico Costa. Durante l'incontro è stato fatto il punto della situazione nella Granda. Su un totale di 6.523 delitti nel periodo gennaio-maggio 2015 (al 31 maggio 2014 erano 7.130), colpisce soprattutto un dato: 1.332 furti in abitazione (+15,8%). Praticamente, il 20% dei delitti denunciati in provincia di Cuneo sono furti in appartamento, uno su cinque. Si parla di circa 3mila case svaligate ogni anno. Una proporzione lontana dal dato regionale, dove i furti in abitazione rappresentano solo l'11% del totale dei delitti. A fine convegno è stata sottolineata la necessità di fare squadra tra cittadini e Forze dell'ordine tutte, sempre attente e vigili nella loro attività di contrasto alla criminalità su tutto il territorio. Il calo dei delitti, ne è la testimonianza.

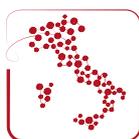
**In base all'andamento nazionale, in provincia di Cuneo, su 100 stranieri, sono 10 quelli che commettono reati, mentre su 100 cuneesi sono 2,5 quelli che finiscono in 'cattive acque'**

Anche in questo caso occorre fare un quadro della situazione parametrato alla popolazione: in provincia di Cuneo ci sono 592.060 abitanti, mentre gli stranieri sono 60.711, ossia il 10,25% dell'intera cittadinanza di Granda. In base ai dati dell'attività operativa del Comando provinciale dei Carabinieri di Cuneo, al 31 dicembre 2014 sono stati 20.206 i maggiori reati registrati in provincia di Cuneo. Di questi, 6.062 sono stati commessi da stranieri, i restanti 14.144 da italiani. **Il rapporto è di circa 1 su 2,5, cioè i reati commessi dai cuneesi sono poco più del doppio rispetto a quelli degli stranieri.** Come detto, per una valutazione più precisa, rapportiamo il numero dei reati alla popolazione. Ne viene fuori che **su 100 stranieri, 10 commettono reati. Su 100 cuneesi, sono 2,5 quelli che finiscono in 'cattive acque'**. I numeri, in questo caso, 'penalizzano' gli stranieri. ■

## Ci riflettiamo bene nelle complessità di una PMI.



## Lo siamo anche noi.



sistemiamo l'Italia

Conosciamo molto bene la realtà e le complessità di una piccola o media impresa che opera in Italia, perché siamo nati e cresciuti qui e sappiamo quanto complesso possa essere produrre, commercializzare od offrire servizi superando ogni giorno le mille difficoltà che non solo il mercato ci pone di fronte. Per questo, da quasi 40 anni, lavoriamo per semplificare la vita alle aziende creando soluzioni gestionali costantemente aggiornate e in grado di adattarsi ad una realtà complessa come quella italiana.

**eSOLVER** è la soluzione gestionale progettata per le imprese di diversi settori che necessitano di un sistema informativo per gestire le attività amministrative, controllare la gestione e automatizzare i processi aziendali.

**SPRING** è la soluzione gestionale progettata per le aziende di piccole dimensioni che ricercano un sistema informativo caratterizzato da completezza funzionale e da rapidi tempi di implementazione.

Metteteci alla prova, chiamateci e troveremo la soluzione più adatta a voi. Insieme a voi per lavorare, produrre, creare e innovare, perché solo insieme sistemiamo l'Italia.



Sistemi Cuneo S.r.l.

Via degli Artigiani, 6 - Cuneo - Tel. 0171.467811  
info@sistemicuneo.it - www.sistemicuneo.it

Sistemi Tre S.r.l.

C.so Canale, 52/C - Alba (CN) - Tel. 0173.444111  
info@sistemitre.it - www.sistemitre.it

www.sistemiamolitalia.it

www.sistemi.com



ZUCCHIFABRIZIO PUBBLICITÀ

# **NON RINUNCIARE AI PIACERI DELLA VITA!**

**Gli impianti migliorano la qualità della vita  
dei pazienti che hanno perso i denti.  
È dimostrato.**

Awad MA. Int J Prosthodont. 2003 - Brennan M. Int J Oral Maxillofac Implants. 2010 - Goiato GC. Clin Oral Implants Res. 2014 - Vieira RA. J Oral Implantol. 2014 - Derks J. Clin Oral Implants Res. 2015

Via Cascina Colombaro, 37 - CUNEO • Tel. 0171.619210  
info@studiosalzanotirone.it • www.studiosalzanotirone.it

COMUNI ALLO SPECCHIO/10  
 “PROVINCIA OGGI” DAI 10 SINDACI DELL’“8ª SORELLA”

# DIAMO VOCE ALLA PIANURA SALUZZESE

# OTTA VIA



REPORTAGE

La redazione di “Provincia Oggi” ha raccolto le voci di 10 sindaci della pianura Saluzzese che si sono uniti in “Ottavia”, l’ottava delle sette “città sorelle” della provincia di Cuneo

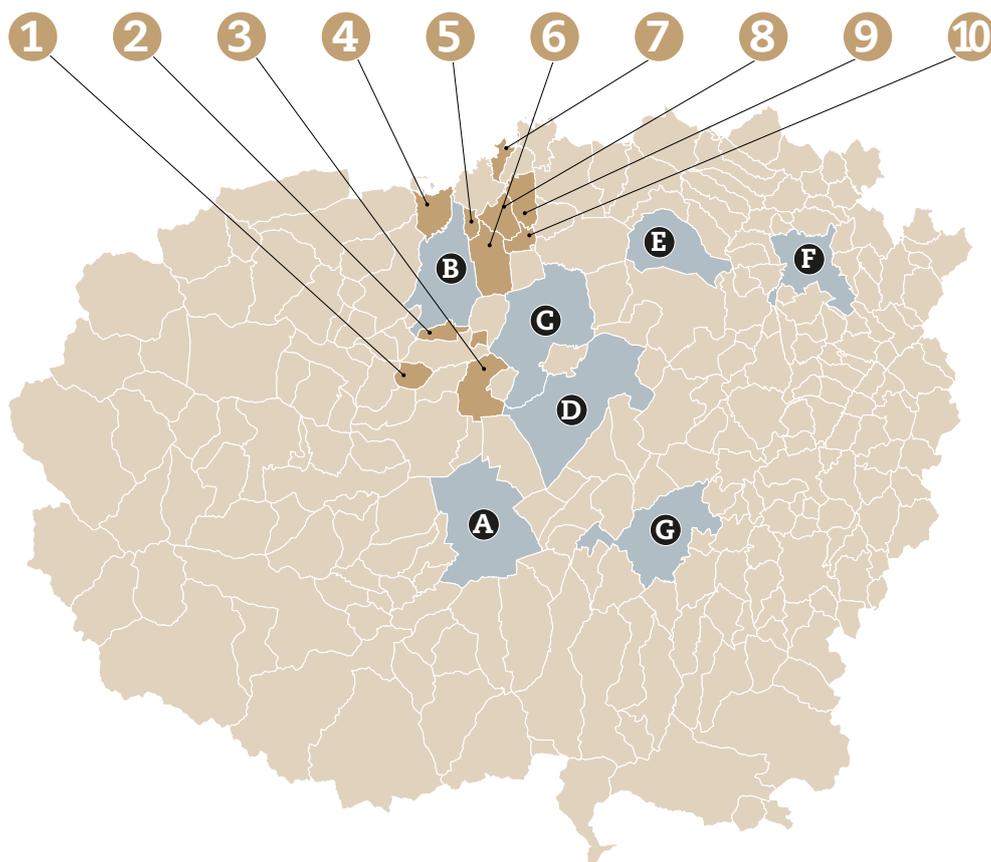
Erica Giraudò

**R**appresentano 16.140 cittadini e sono sedi d’importanti aziende della provincia di Cuneo, ma sentono di «pesare» troppo poco. **Dieci comuni del Saluzzese hanno deciso di unirsi in «Ottavia», l’ottava delle «sette sorelle» della Granda. Si tratta di: Scarnafigi, Manta, Faule, Murello, Torre San Giorgio, Cardè, Piasco, Ruffia, Villafalletto e Villanova Solaro.** Dopo una prima riunione, convocata il 30 giugno scorso nella sala consiliare di Scarnafigi, hanno scelto di fare squadra. E Confindustria Cuneo ha subito assicurato l’appoggio a «Ottavia» nelle molte battaglie comuni. Lo scopo è creare un nuovo equilibrio nella rappresentanza dei Comuni provinciali, senza mettere in discussione il lavoro delle associazioni che si battono a fianco degli enti del territorio. In comune, i piccoli centri della pianura saluzzese hanno: bilanci virtuosi, ma l’impossibilità di sfiorare il patto di stabilità; difficoltà nella gestione di servizi, scuole e strade; l’obbligo di acquistare forniture attraverso la centrale unica di committenza. I rappresentanti dei 10 Comuni di «Ottavia» s’incontreranno a scadenze fisse per analizzare problemi comuni e porta-

re avanti battaglie condivise, anche attraverso la cassa di risonanza degli organi di stampa. Su giornali, tv e radio, diffonderanno documenti di analisi sui grandi problemi che attanagliano i piccoli Comuni. **Il presidente di Confindustria Cuneo, Franco Biraghi, è convinto che il modello dei piccoli Comuni sia assolutamente virtuoso, perché consente un rapporto diretto tra impresa e cittadino con il loro rappresentate eletto, senza la barriera della burocrazia pubblica.** In questi territori lavorano 25 importanti aziende associate a Confindustria, che si trovano a dover fare i conti con difficoltà contro le quali le amministrazioni dei loro piccoli comuni non hanno gli strumenti per combattere. Con la nascita di «Ottavia» saranno più forti. Nella rubrica «Comuni allo specchio», diamo voce ai sindaci di questi 10 Comuni. ■



OTTAVIA	
1	Piasco
2	Manta
3	Villafalletto
4	Cardè
5	Torre S. Giorgio
6	Scarnafigi
7	Faule
8	Villanova Solaro
9	Murello
10	Ruffia
LE 7 SORELLE	
A	Cuneo
B	Saluzzo
C	Savigliano
D	Fossano
E	Bra
F	Alba
G	Mondovì



OTTAVIA È PRONTA AD ANDARE A PROTESTARE A ROMA  
INCONTRI PER STUDIARE STRATEGIE COMUNI

# RISORSE, STRADE E BUROCRAZIA I VERI PROBLEMI

## SCARNAFIGI



**RICCARDO  
GHIGO**

«L'obiettivo è fare squadra. Abbiamo gli stessi problemi e sono state proprio le difficoltà comuni, che c'impediscono di lavorare, a spingerci a creare Ottavia. Ci serviva un nome "ad effetto", che si facesse ricordare, e abbiamo optato per questo: vogliamo essere l'ottava delle sette città sorelle della Granda. Ci siamo già incontrati due volte, l'ultima c'era anche

l'europarlamentare Alberto Cirio che, come il presidente Biraghi, ha subito sposato la nostra causa. Si è detto disponibile ad appoggiare la nostra battaglia. A Scarnafigi vorremmo solo poter lavorare, senza il patto di stabilità. L'anno scorso potevamo spendere 70.000 euro. Quest'anno, a luglio, non sappiamo neanche se avremo a disposizione la stessa cifra. Non si possono programmare a novembre gli interventi dell'anno in corso, è assurdo. Il 22 luglio parteciperemo alla protesta organizzata in piazza Montecitorio a Roma dai piccoli Comuni».

## MURELLO



**FABRIZIO  
MILLA**

«Abbiamo aderito perché i nostri laboriosi comuni di pianura sono spesso tagliati fuori da tutto. Le risorse e le decisioni riguardano quasi esclusivamente le vallate, le colline di Langa e le città. Ma noi rappresentiamo una popolazione e un'attività imprenditoriale che meritano di avere un'identità e un ruolo riconosciuto. Portiamo avanti battaglie in linea con quelle di diverse associazioni che rappresentano i piccoli comuni: viabilità, caos causato dalla riforma delle Province, decisioni delle grandi città che viviamo di riflesso e risorse che nelle realtà considerate minori non arrivano. A Murello abbiamo strade, sia provinciali che comunali, che, senza manutenzione ordinaria, stanno degenerando a vista d'occhio. I centri più piccoli, senza la garanzia di poter mante-

nere servizi fondamentali come la scuola o la posta, rischiano di perdere la propria identità».



**CARDÈ**

**GIUSEPPE REITANO**

«Stiamo lavorando per creare il gruppo e valutare il da farsi. Abbiamo diversi problemi in comune, a partire dalle strade che sono sempre più rovinate. A Cardè abbiamo paura ogni volta che piove un po' di più perché non abbiamo le risorse per la messa in sicurezza degli argini del fiume e le poche risorse che abbiamo in casa non le possiamo spendere a causa del patto di stabilità. Diventa complicato riuscire a gestire tutte le responsabilità che ricadono sempre direttamente sulle spalle dei sindaci».



**MANTA**

**MARIO GUASTI**

«Si tratta di una strada completamente nuova, intrapresa per attirare l'attenzione degli enti superiori sui piccoli comuni come il nostro, sui problemi reali che viviamo quotidianamente. Sappiamo benissimo che da soli non otterremo mai nulla. Ci siamo scontrati più volte con il muro del patto di stabilità o del click day. Insieme, facendo gruppo, possiamo provare a essere più incisivi. A Manta uno dei problemi con i quali dobbiamo fare i conti è il rischio idrogeologico: dobbiamo tutelare le coltivazioni della collina, come i vigneti, e quelle della pianura, i frutteti, migliorando i sistemi di produzione».



**FAULE**

**GIUSEPPE SCARAFIA**

«In gruppo contiamo molto di più. Ci sembrava un'esperienza utile per provare a mettere insieme i tanti problemi che, con altri centri del territorio, abbiamo in comune e cercare di risolverli insieme. Quello che vorremmo è avere più flessibilità sulle convenzioni tra i diversi paesi. Noi avevamo stretto un accordo per il servizio di ragioneria con il comune di Casalgrasso, ma poi è entrato nell'Unione con Lombriasco. Quello delle convenzioni è uno strumento utile, ma le amministrazioni dovrebbero essere lasciate libere di valutare quali servizi mettere in comune, decidendo di volta in volta sui singoli casi».

AZIENDA CERTIFICATA ISO 9001:2000 - CERT. N° 0453725

**CENTRO ACUSTICO PIEMONTESE**  
PROTESI ACUSTICHE DELLE MIGLIORI MARCHE

Un utile omaggio a tutti coloro che verranno a trovarci!

Presente un audioprotesista laureato

**Ritorna a sentire!** • Controllo gratuito dell'udito  
• Prova gratuita dell'apparecchio acustico  
**Sconti fino al 25% presentando questo coupon**

**CUNEO:** presso il **CENTRO ACUSTICO PIEMONTESE** Via Luigi Negrelli, 1. Tel - Fax 0171-603072. Tutti i giorni escluso il sabato pomeriggio. Dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

**ALBA:** presso **"LE FOTO"** di Giancarlo Ferrero - C.so Piave, 26/A. Tel. 0173/284206. Tutti i quarti sabati di ogni mese al mattino.

**BOVES:** presso **STUDIO MEDICO AGENZIA A.P.A.** Corso Trieste, 43. Tel 0171/380836. Tutti i primi mercoledì di ogni mese al mattino.

**BRA:** presso **OTTICA BOSCHIS DARIO** Via Vittorio Emanuele, 253 (vicino alla Chiesa S. Antonio). Tel. 0172/413032. Tutti i secondi martedì e i quarti venerdì di ogni mese al mattino.

**CARRÙ:** presso **OTTICA CONTERNO FRANCA** C.so L. Einaudi, 2. Tel. 0173/750894. Tutti i secondi giovedì di ogni mese al mattino.

**CEVA:** presso **CENTRO MEDICO DENTISTICO S.A.S.** Via Roma, 38. Tel. 0174/722110. Tutti i secondi mercoledì di ogni mese al mattino.

**FOSSANO:** presso **FARMACIA CROSETTI CARLA** Viale Regina Elena, 15. Tel. 0172/695097. Tutti i primi martedì e i terzi mercoledì di ogni mese al mattino.

**MONDOVÌ:** presso **BIOS POLIAMBULATORIO** Via Beccaria, 16. Tel. 0174/40336. Tutti i primi e terzi giovedì di ogni mese al mattino.

**SALUZZO:** presso **PUNTO DI VISTA** C.so Piemonte, 29. Tel. 0175/248165. Tutti i secondi venerdì e quarti mercoledì di ogni mese al mattino.

**SAVIGLIANO:** presso **ORTOPEDIA SANITARI VISCA** Piazzetta Pieve, 6. Tel. 0172/712261. Tutti i primi venerdì e i terzi lunedì di ogni mese al mattino.

**CUNEO • Via Negrelli, 1 • Tel. 0171.603072**  
Convenzioni ASL-INAIL per la fornitura gratuita agli aventi diritto

**MACCHINE UTENSILI UTENSILERIA**

Via C. Cordoni, 17 • 12038 SAVIGLIANO  
tel. 0172 712467 • fax 0172 711643  
[www.formut.it](http://www.formut.it)

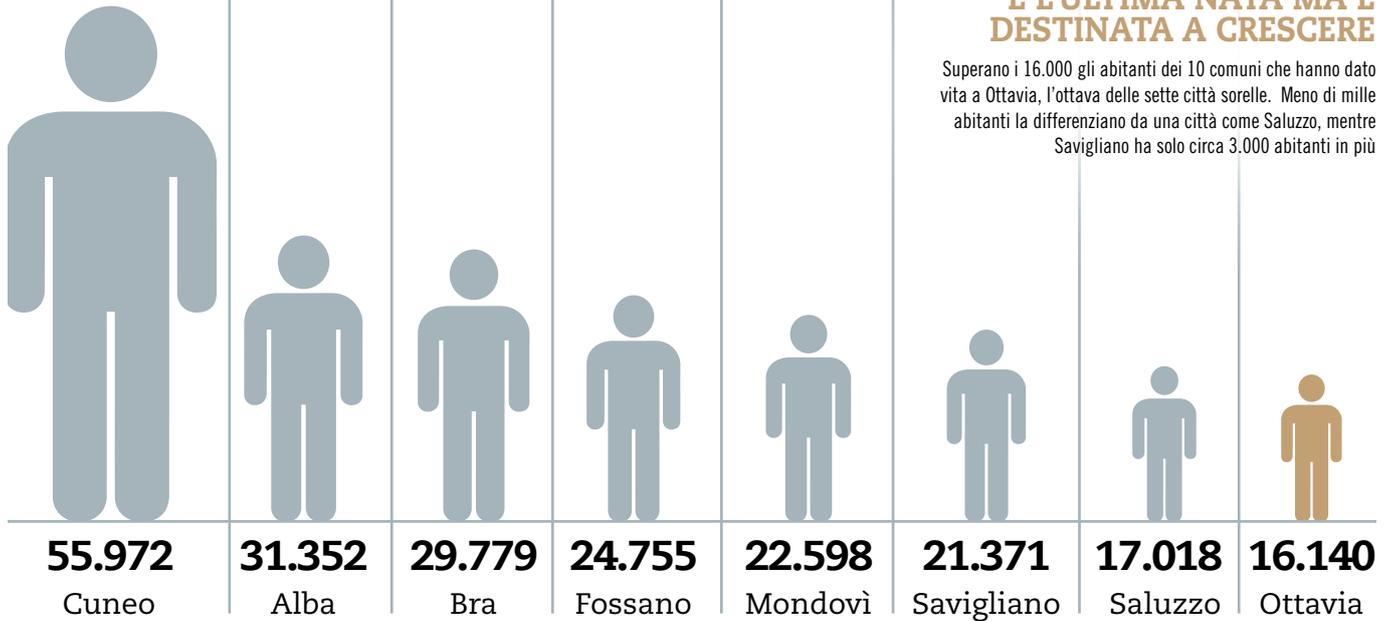
**VENDITA SPECIALIZZATA DI:**

- SEGATRICI - LAME NASTRO
- TRAPANO - PUNTE MASCHI
- PRESSE - AUTOCENTRANTI
- TORNIO - UTENSILI DA TORNIO
- FRESATRICE - UTENSILI DA FRESA
- LEVIGATRICE - SABBATRICE
- PONTE SOLLEVATORE - CHIAVI - CARRELLI
- UTENSILI BETA
- ARMADI PORTAVERNICI

[www.tec-antigrafiche.it](http://www.tec-antigrafiche.it)

## È L'ULTIMA NATA MA È DESTINATA A CRESCERE

Superano i 16.000 gli abitanti dei 10 comuni che hanno dato vita a Ottavia, l'ottava delle sette città sorelle. Meno di mille abitanti la differenziano da una città come Saluzzo, mentre Savigliano ha solo circa 3.000 abitanti in più



### PIASCO



**ROBERTO PONTE**

«Apprezzo molto l'impegno di tanti colleghi sindaci che lavorano con competenza per il territorio. Ho aderito con entusiasmo a questa ottima iniziativa perchè credo che solo in gruppo potremo opporci a una politica nazionale ed europea che "gioca sporco" ed è a senso unico. Cercheremo di contrastare questa linea di tagli ai trasferimenti che i cittadini comuni faticano a comprendere, anche perchè il bombardamento mediatico non aiuta. A Piasco, come in altre realtà, stiamo lottando quotidianamente contro la carenza di risorse che c'impedisce di garantire anche quei servizi che ormai la popolazione dava per assodati, ma che, senza i trasferimenti, non possiamo più permetterci di garantire. Le difficoltà ormai sono evidenti a tutti e la situazione peggiora giorno dopo giorno. Da soli siamo sempre più indifesi, ma insieme, grazie a Ottavia, proveremo a far sentire la nostra voce anche alle istituzioni di livello superiore».

### VILLAFALLETTO



**GIUSEPPE SARCINELLI**

«Abbiamo aderito a Ottavia perchè nella provincia di Cuneo, quando si parla di progetti rilevanti, le sette città sorelle della Granda sono egemoni - Ottavia riunisce territori limitrofi che, insieme, hanno una popolazione che supera quota 16.000. Un numero che ci permetterà di essere un interlocutore di maggiore dimensione. A Villafalletto abbiamo problemi comuni agli altri territori che hanno deciso di aderire a "Ottavia": dal patto di stabilità alla carenza di risorse per luoghi fondamentali come le scuole (nella "roulette" dei finanziamenti il nostro progetto da 630.000 euro è stato escluso), da strade dissestate a carenza di risorse. Difficoltà che rischiano di mettere in dubbio la sopravvivenza dei piccoli comuni. insieme cercheremo di creare un nuovo equilibrio nella rappresentanza dei comuni provinciali. Quelli che abbiamo fatto sono soli i primi passi, valuteremo se costituire un'associazione o sottoscrivere un patto».

### TORRE SAN GIORGIO



**MARIO MONGE**

«Non ci sono motivi per non aderire: nella peggiore delle ipotesi non cambierà nulla. Ma



## REPORTAGE

dobbiamo muoverci per far sentire la nostra voce. Non siamo in contrasto né in sostituzione di associazioni come Anci (Associazione nazionale Comuni d'Italia) o Anpci (Associazione nazionale piccoli Comuni d'Italia), né vogliamo fare la guerra alle "sette sorelle", solo dire che ci siamo. Oltre ai problemi comuni alle altre realtà, a Torre san Giorgio abbiamo quello dell'Imu. In una realtà di 700 abitanti abbiamo un centinaio di aziende che danno lavoro a oltre 1.000 persone. Negli anni '70-'80-'90, quando Saluzzo allontanava dalla città le imprese produttive, noi le abbiamo accolte. Da realtà agricola ci siamo trasformati in sede di industrie, imprese artigianali e commerciali d'eccellenza. L'Imu sui capannoni, fino a qualche anno fa, rimaneva nelle casse del Comune, parliamo di circa 270.000-280.000 euro all'anno, anche se noi l'applichiamo al minimo. Poi c'è stato il furto dello stato che ci ha portato via il provento di quella che, come dice il nome stesso, si chiama imposta municipale e che dovrebbe rimanere nelle casse comunali. In

### DIAMO PIÙ VALORE ALLA NOSTRA FRUTTA

I frutteti sono una delle ricchezze simbolo del Saluzzese e gli amministratori locali chiedono aiuto per riuscire a valorizzare prodotti e trasformati



## FORNITURE

DI ELEVATA PROFESSIONALITÀ

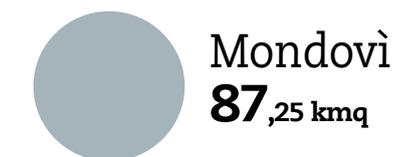


## ATELIER DELL'ALBERGO

VIA GENOVA, 11/P - CUNEO  
TEL. 0171.402251 - 335.6763247

## OTTAVIA LA PIÙ GRANDE

La superficie dei 10 comuni che compongono "Ottavia", l'ottava delle sette città sorelle della Granda, è più grande di quella dei maggiori centri della provincia di Cuneo e il territorio lotta per contare di più



cambio ci ha promesso il fondo di solidarietà, che quest'anno è di 130.000. Per noi significa non riuscire più a fare il bilancio, anche perché dall'Imu agricola, l'unica che rimasta ai Comuni, a noi arriva poco dato che il nostro non è più un territorio coltivato»



«Noi siamo il comune più piccolo della pianura saluzzese: abbiamo 370 abitanti. Con "Ottavia" auspichiamo di avere più voce e di poter essere coinvolti in iniziative interessanti sia dal punto di vista economico, come le convenzioni tra Comuni per dividere le spese, sia per far arrivare le nostre istanze sui tavoli dove si prendono le decisioni importanti. A Ruffia il problema più urgente è quello delle risorse: non riusciamo praticamente a fare più nulla».

## LA CANONICA A VILLANOVA SOLARO

La casa canonica di Villanova Solaro è al centro di un progetto dell'amministrazione comunale che prevede l'allestimento di locali per i giovani e la realizzazione di un punto di richiamo turistico, ma mancano le risorse necessarie per poter far sì che le idee si trasformino in azioni concrete



## VILLANOVA SOLARO



**ALBERTO SIMONE**

«Ci siamo messi insieme per contare di più nelle sedi in cui vengono prese le decisioni importanti. Perché le "sette sorelle" dominano, mentre noi ci troviamo spesso a essere inascoltati. Ci faremo sentire uniti reclamando attenzione e dignità. A Villanova Solaro abbiamo anche il problema delle scuole. Abbiamo partecipato a un bando regionale e speriamo di ricevere dei fondi per la messa in sicurezza. Anche le strade avrebbero bisogno di manutenzione continua. Inoltre cerchiamo risorse per un progetto che stiamo portando avanti con la curia e che riguarda la casa canonica. Vorremmo trasformare i locali in un luogo di aggregazione per i giovani e in un punto turistico». ■

**CLIMACONTROL**



tecnologie del clima

CASA | UFFICIO | AZIENDA

CLIMATIZZAZIONE | POMPE DI CALORE | ENERGIE ALTERNATIVE  
DEUMIDIFICAZIONE E UMIDIFICAZIONE | VENTILAZIONE MECCANICA CONTROLLATA

S.S. Alba - Bra - Borgo S. Martino, 56 | Tel. 0172.47.89.95

[www.climacontrol.it](http://www.climacontrol.it)

# PIEMONTINO

NASCE TRA LE LANGHE E IL MONVISO

SENZA LISOZIMA



PRODOTTO DA

# VALGRANA

SAPORI DI PIEMONTE



CENTRO STUDI CONFINDUSTRIA CUNEO  
INDAGINE CONGIUNTURALE PER IL III TRIMESTRE 2015

# IL MANIFATTURIERO RESTA ALLE CORDE

**P**er il comparto manifatturiero la produzione è in calo, mentre ordini, occupazione ed export sono in leggera risalita ma restano pur sempre di segno negativo. Migliore invece la situazione per il comparto dei servizi, dove tutti e quattro gli indicatori restano di segno positivo, anche se peggiorano le attese sull'occupazione. **L'indagine di previsione per il III trimestre 2015 per le imprese della provincia di Cuneo contenuta nella nota congiunturale elaborata dal Centro Studi di Confindustria Cuneo, evidenzia una situazione complessivamente meno negativa rispetto a marzo, sebbene si sia ancora lontani da una vera e propria inversione di tendenza dalla lunga fase di stagnazione.** Alla rilevazione, svoltasi nel mese di giugno, hanno preso parte circa 300 imprese (di cui 220 in rappresentanza del comparto manifatturiero) che rappresentano oltre un quarto delle associate a Confindustria Cuneo. "I risultati dell'indagine suggeriscono di mantenere un certo grado di prudenza nelle valutazioni - commenta il Centro Studi di Confindustria Cuneo -. Nelle ultime settimane, infatti, gli elementi di incertezza sono aumentati:

dai dubbi sulla evoluzione della crisi greca al rallentamento, ormai strutturale, di alcuni mercati emergenti come il Brasile e la Russia. **In Europa la ripresa stenta a prendere velocità, mentre in Italia la domanda interna fatica a decollare costringendo le aziende a muoversi in uno scenario soggetto a continui e repentini mutamenti e a munirsi di una grande capacità di adattamento**".

Concentrando l'attenzione sul comparto manifatturiero, come anticipato tornano negative le attese sui livelli produttivi, con il saldo ottimisti-pessimisti che perde quasi 6 punti rispetto a marzo (da +1,5% a -4,3%), mentre le previsioni sugli ordini totali salgono di circa 3 punti percentuali (da -3,6 a -0,9%). In miglioramento anche le previsioni sull'occupazione, sebbene ancora negative (da -3,6 a -0,9%), e sul ricorso alla cassa integra-

**Alla rilevazione hanno preso parte circa 300 imprese (di cui 220 in rappresentanza del comparto manifatturiero) equivalenti ad oltre un quarto delle associate**

zione (da 22,9 a 20,4%). Le attese sull'export si consolidano e salgono da 1,3 a 6,4%. In ripresa anche il tasso di utilizzo della capacità produttiva che raggiunge il 70,3% dal 67,8% di marzo.

L'attività di investimento segnala un recupero della quota di imprese con programmi di una certa entità (22,2%), superiore di circa 5 punti percentuali rispetto a quella di marzo. Relativamente stabile la composizione del carnet ordini, con un leggero aumento della quota di aziende con ordini per lassi di tempo medio-lunghi. In lieve calo i tempi medi di pagamento, che sono in media di 90 giorni (erano 91 lo scorso trimestre), mentre si abbreviano a 110 da 126 per la pubblica amministrazione.

**Le circa 80 aziende del comparto servizi che hanno preso parte all'indagine, invece, si attendono per i prossimi tre mesi una ripresa dei livelli di attività: il saldo ottimisti-pessimisti passa da +13,5% di marzo a +19,2%. Analoga tendenza è riferibile alle attese sui nuovi ordini: il saldo passa da +7,2 a +16,9 punti.**

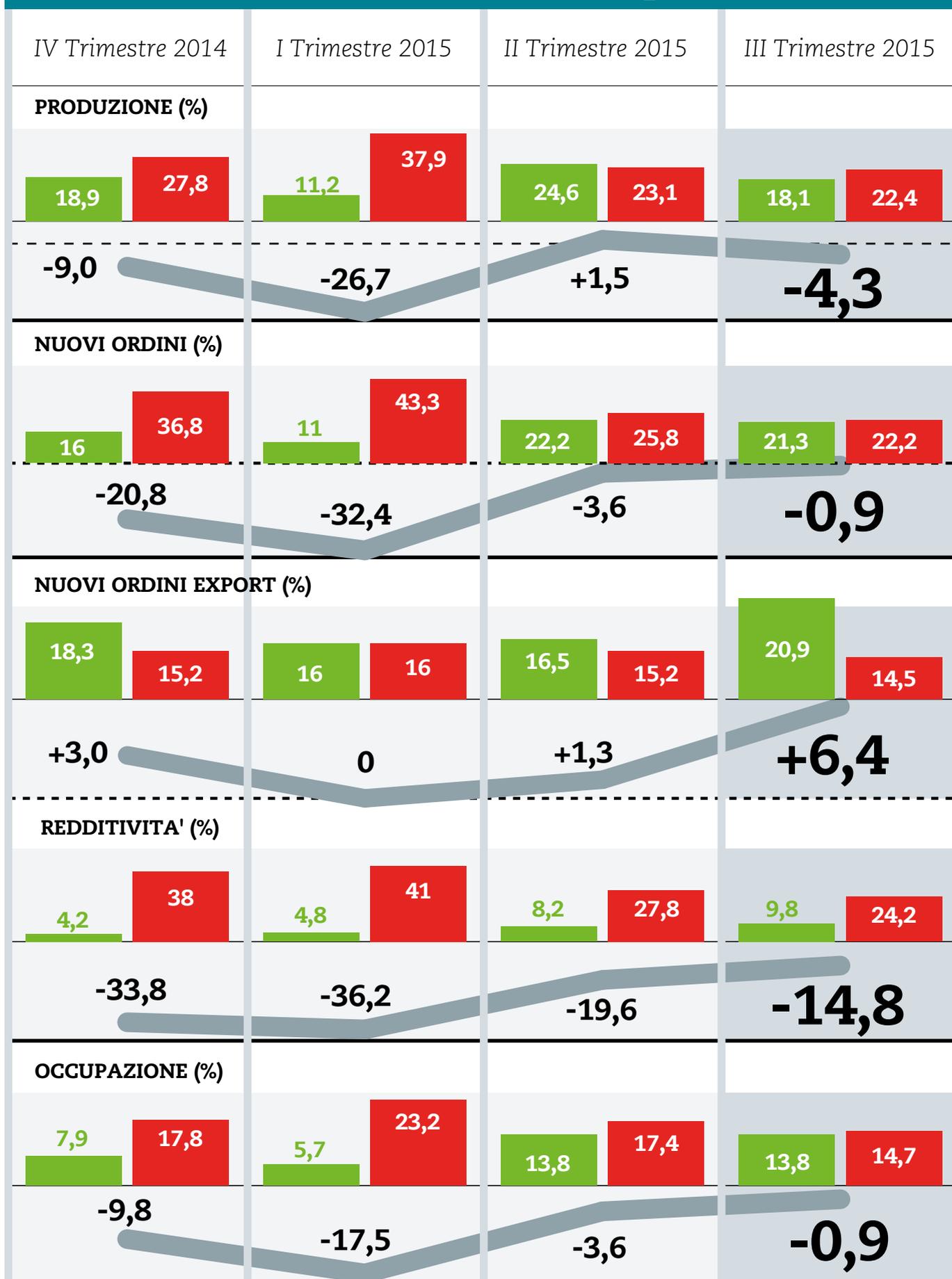
Peggiorano le attese sull'occupazione, per quanto restino positive: il saldo scende da +9,5% a +6,4%. Il ricorso alla cassa integrazione è contemplato dal 3,9%

# PRE V I S I O N I

**I risultati suggeriscono di mantenere una certa prudenza nelle valutazioni a causa degli ultimi aumenti degli elementi di incertezza**

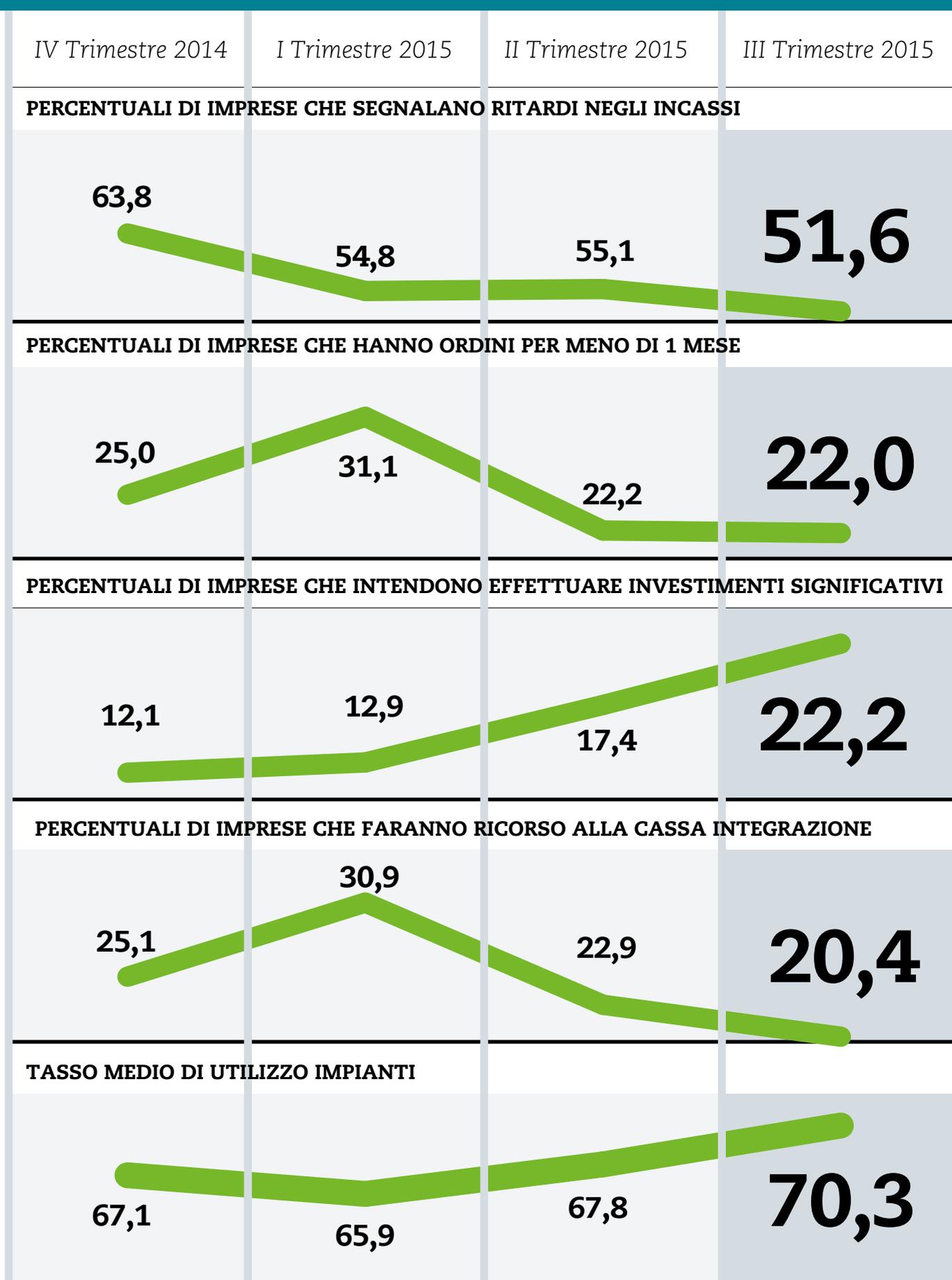
delle imprese dei servizi (2,7% a marzo scorso). Si rafforza il tasso di utilizzo delle risorse, già molto elevato, (84,8% a marzo) che raggiunge l'88,4%. Sale ancora la percentuale di imprese con programmi di investimento significativi (32,1%; era il 25,7% a marzo e il 22,1% a gennaio); le imprese che intendono effettuare investimenti marginali passano dal 43% al 44,9%. Altalenanti e discordanti infine, le indicazioni derivanti dalla composizione del carnet ordini e dai tempi medi di pagamento, con un aumento delle transazioni con gli enti pubblici e una diminuzione di quelle con i privati. ■

# INDUSTRIA *Un anno di previsioni*



Nota: Saldo di opinione ottenuto come differenza tra quota di imprese che esprimono un parere ottimistico (aumento) e imprese che esprimono un parere pessimistico (diminuzione)

Confronto percentuale tra i risultati delle note congiunturali delle indagini di previsione realizzate dal Centro Studi di Confindustria Cuneo tra ottobre 2014 e luglio 2015

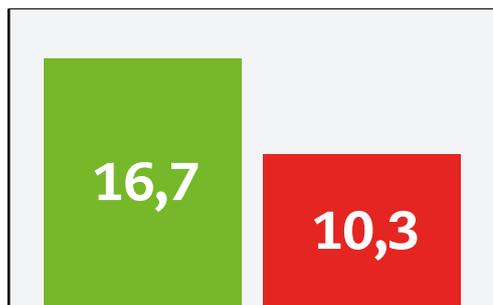


# SERVIZI Previsioni III Trim. 2015

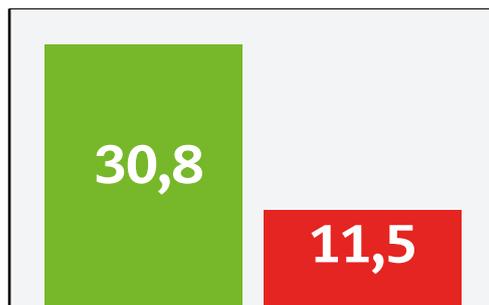
I valori riportati dentro le nuvolette indicano le variazioni rispetto al trimestre precedente

Nota: Saldo di opinione ottenuto come differenza tra quota di imprese che esprimono un parere ottimistico (aumento) e imprese che esprimono un parere pessimistico (diminuzione)

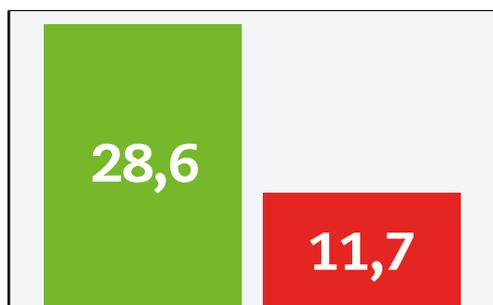
## OCCUPAZIONE



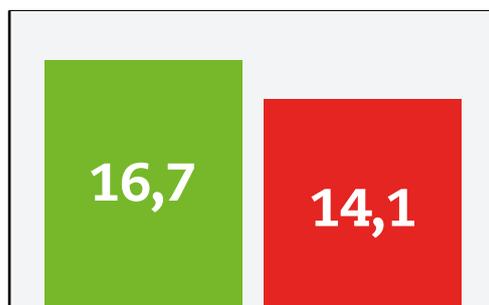
## LIVELLO DI ATTIVITÀ



## NUOVI ORDINI



## REDDITIVITÀ



## IMPRESE CHE INTENDONO EFFETTUARE INVESTIMENTI

### SIGNIFICATIVI



### MARGINALI



### NESSUN INVESTIMENTO



IMPRESE CHE PREVEDONO DI RICORRERE ALLA CIG

3,9%



RITARDO INCASSI

50,6%



TASSO DI UTILIZZO RISORSE AZIENDALI

88,4%



TEMPI DI PAGAMENTO

MEDIA 64 GIORNI  
ENTI PUBBLICI 117 GIORNI



- Servizio completo per la realizzazione della **piscina**: dallo studio di fattibilità al preventivo, dalla costruzione della vasca al servizio post vendita.
- Progetti finalizzati ad uso **privato o pubblico**: la piscina per la casa, per l'agriturismo, per il parco acquatico.
- Non solo piscine, ma anche **centri benessere**: spa idromassaggio, saune e bagni turchi.

📍 Loc. Piana n.55/P - Verduno (CN)  
☎ Tel: 0173/615 649  
🌐 [www.piscineacquaform.it](http://www.piscineacquaform.it)  
✉ [info@acquaform.it](mailto:info@acquaform.it)



Grazie all'innovativo metodo costruttivo ISOBLOK, piscine interrate di forma lineare o curva possono essere realizzate in tempi brevi e si adattano a qualsiasi tipo di terreno.



Arricchire e personalizzare la piscina è molto semplice con la Spa idromassaggio Regina e la vasta gamma di accessori quali scalette, trampolini, getti d'acqua.



Le piscine in legno si adattano ai giardini più diversi, ambientandosi molto bene nel verde del vostro giardino, anche in spazi piccoli.

## ASSEMBLEA ANNUALE 2015 EXPO: QUO VADIS?



CONFINDUSTRIA CUNEO  
Unione Industriale della Provincia

Sopra: il tavolo del Consiglio Direttivo di Confindustria Cuneo durante l'Assemblea privata che ha preceduto quella pubblica. Sotto: il presidente di Confindustria Cuneo Franco Biraghi legge la sua relazione. [Foto: Beppe Malò]



ASSEMBLEA 2015 CONFINDUSTRIA CUNEO  
LA RELAZIONE DEL PRESIDENTE FRANCO BIRAGHI

# NON DOBBIAMO AVERE PAURA DI CAMBIARE L'ITALIA



**G**entili autorità, gentili ospiti, cari colleghi, vi ringrazio per aver accolto il nostro invito a partecipare a questa assemblea. In particolare, voglio ringraziare tutte le autorità, che con la loro presenza danno maggior autorevolezza e significato a questo incontro. Un grazie di cuore ai vice presidenti, ai membri del consiglio direttivo, ai membri di giunta e a tutti gli imprenditori che mi hanno supportato e qualche volta anche sopportato, ma soprattutto non mi hanno mai lasciato solo nelle scelte e decisioni più importanti. E poi un ringraziamento sincero e meritato va al nostro direttore Giuliana Cirio, ai responsabili di area Daniele Bertolotti, Luigi

Campanaro, Valerio D'alessandro e a tutta la struttura, che mi ha aiutato in questi due anni di cambiamento e riorganizzazione. **È anche grazie al lavoro di queste persone che posso affermare con orgoglio che buona parte del programma del mio mandato è stato portato avanti con successo.**

**SIAMO VITTIME DI UNA CAMPAGNA DI "MARKETING POLITICO"**

[...] Il primo biennio della mia presidenza ha coinciso con un momento di grande difficoltà per le imprese del nostro Paese, imprese che hanno dovuto affrontare questa pesante crisi senza aiuti e per di più in un clima di grave ostilità nei loro confronti. Siamo stati vittime di una campagna di "marketing politico" molto ben orchestrata. **Le nostre imprese sono state investite e travolte da una produzione di leggi e riforme volte a far credere al grande pubblico che finalmente qualcosa cambiava. È vero, tutto è cambiato, ma in peggio.** Lavorare rispettando i principi della legalità non è più possibile, perché invece di semplificare e di chiarire, i nostri legislatori preferiscono sempre



**Lavorare rispettando i principi della legalità non è più possibile, perché invece di semplificare, i nostri legislatori preferiscono “aggiungere”, creando una selva di leggi sulle quali non c’è più certezza di interpretazione**

“aggiungere”, creando così una selva di leggi sulle quali il cittadino e l'imprenditore non hanno più alcuna certezza di interpretazione. Questa abnorme produzione di disposizioni normative, di cui non si sentiva assolutamente la necessità, ha una caratteristica comune: la penalizzazione nei confronti di chi lavora e produce [...].

#### **IL MESSAGGIO “DI VETRINA” CHE CI ARRIVA DALL'EXPO**

Ora vorrei riprendere il tema della nostra assemblea, rifacendomi [...] alla grande importanza che ha l'industria di trasformazione dei prodotti agricoli. Annebbiati dall'ideologia imperante che

ci propina una certa cultura “a chilometri zero”, molti dimenticano infatti che l'industria ha reso possibile a tutti l'accesso ad una alimentazione di qualità sana e sicura ed ha portato come conseguenza a migliorare la qualità della vita agli abitanti del nostro pianeta. **L'industria alimentare è sinonimo di crescita e di innovazione, elementi indispensabili per la ripresa economica del nostro Paese. Sui mercati mondiali i prodotti alimentari trasformati aumentano continuamente le**

**Annebbiati dall'ideologia imperante che ci propina una certa cultura “a km zero”, molti dimenticano che l'industria ha reso possibile a tutti l'accesso ad una alimentazione di qualità sana e sicura**

**loro quote di mercato ed hanno superato per importanza il valore degli scambi delle commodities agricole.** Certo le imprese italiane potrebbero fare molto di più se non fossero penalizzate nei confronti delle altre nazioni europee da leggi troppo vincolistiche. L'industria italiana della trasformazione alimentare e delle bevande ha visto aumentare costantemente la sua valenza strategica con un fatturato 2015 stimato in 134 miliardi di euro. I livelli occupazionali, hanno, per il momento, registrato un calo marginale di 20 mila unità, dal 2007 ad oggi, mentre il Paese perdeva ben 927 mila posti di lavoro. Negli ultimi 4 anni in cui la produzione industriale italiana è letteralmente crollata, l'agroalimentare è stato uno dei pochi comparti che hanno retto meglio, registrando una diminuzione dei consumi di solo qualche punto percentuale. Purtroppo però, a crollare è stata





A sinistra: il direttore di Confindustria Cuneo, Giuliana Cirio. Sotto: la sala piena di imprenditori per l'assemblea pubblica [Foto: Beppe Malò]



**L'agroalimentare, con 54 mila imprese e 385 mila addetti, si conferma il secondo comparto manifatturiero italiano dopo la metalmeccanica e si candida come forza motrice per fare uscire il Paese dalla crisi**

► la redditività che, salvo casi particolarmente virtuosi, ha portato molte imprese a dover registrare perdite importanti, mettendone in dubbio la sopravvivenza. L'agroalimentare, con 54 mila imprese e 385 mila addetti, si conferma il secondo comparto manifatturiero italiano dopo la metalmeccanica e si candida come forza motrice per fare uscire il Paese dalla crisi. Questo è il messaggio di ottimismo che ci arriva da Expo. Purtroppo, però, questo è un messaggio "di vetrina" e come tale va considerato. In un momento in cui l'Italia ospita a casa sua tutto il mondo, non si poteva che levare al cielo il "gran pavese" del comparto agroalimentare italiano. **Ma la realtà è un'altra e noi imprenditori la conosciamo bene: senza veri provvedimenti di semplificazione che portino ad una reale diminuzione degli adempimenti burocratici e senza certezza del diritto, il nostro Paese continuerà a scivolare inesorabilmente verso il terzo mondo.**

### **I PROVVEDIMENTI CHE PORTERANNO AL CROLLO DELLA NOSTRA ECONOMIA**

Chiariamoci [...] meglio su quali sono i più recenti provvedimenti, in fase avanzata di approvazione o purtroppo già definitivi, che se applicati porteranno al crollo definitivo della nostra economia con il rischio di farci sorpassare anche dalla Grecia.

È il caso, ad esempio, della legge sui cosiddetti "eco-reati", che nel recepire la direttiva europea, l'ha resa di fatto nebulosa e ne ha esasperato i contenuti. Il nuovo testo introduce, tra gli altri, i reati di inquinamento e disastro ambientale e i delitti colposi contro l'ambiente, con termini vaghi che non potranno che suscitare dubbi interpretativi. Per non parlare dell'assurda virulenza delle sanzioni.

Sempre restando in questo ambito, la nuova **normativa sulla classificazione dei rifiuti** ha ulteriormente complicato la materia, mentre, nonostante le

**Eco-reati, classificazione dei rifiuti, contenimento del consumo del suolo, tassazione sugli "imbullonati", class action, etc. Sono questi alcuni dei provvedimenti che rischiano di far crollare l'economia**

nostre proteste che sono giunte persino alla presentazione di un formale esposto, l'incubo del Sistri continua a gravare su molte delle nostre aziende.

Altro provvedimento scellerato sarà la nuova legge quadro sul **"Contenimento del consumo del suolo"**, in discussione alla Camera dei Deputati. Questo provvedimento avrà pesantissime ripercussioni per le imprese che hanno spazi edificabili non ancora costruiti, impedendo di fatto alle aziende di ampliare o modificare i loro spazi produttivi. E poi si parla di mancata crescita!!!

Altrettanto deleteria è la **tassazione sugli "imbullonati"**: se un impianto è saldamente ancorato al suolo, può essere trattato alla



stregua di un immobile, iscritto regolarmente al Catasto e, come era facile attendersi, prontamente dotato di un valore e di una rendita per poter essere tassato a dovere, a partire da Imu e Tasi. Insomma, una vera e propria patrimoniale sui mezzi di produzione.

Ancora. Poco più di un mese fa, la Camera dei Deputati ha approvato la proposta di legge sulla **class action**, accelerandone in modo improvviso ed incomprensibile l'iter legislativo. Il testo dilata a dismisura il campo applicativo dell'attuale legge, rendendo possibile l'adesione dei singoli all'azione anche dopo la sentenza di condanna e introducendo un'inedita forma di compenso premiale in favore degli avvocati. **Poco ci manca al concetto dei "cacciatori di taglie" del vecchio far west.**

**Una vittoria l'abbiamo ottenuta ed è stata grande: il reverse charge, meccanismo dell'inversione dell'Iva che avrebbe distrutto l'industria alimentare collegata alla grande distribuzione, è stato bocciato dall'Ue**

**Si tratta dell'ennesima ed innegabile dimostrazione del clima anti-industriale che si respira del nostro Paese.**

#### **LA NOSTRA VITTORIA SULL'IVA E LA BATTAGLIA SULL'ASTI-CUNEO**

Una vittoria l'abbiamo ottenuta ed è stata grande: il reverse charge, meccanismo dell'inversione dell'Iva che avrebbe distrutto l'industria alimentare collegata alla grande distribuzione, è stato bocciato dalla Commissione europea. **Siamo stati i primi a sollevare il problema e abbiamo combattuto aiutati da alcune territoriali, da Federalimentare e Assolatte, che qui pubblicamente ringrazio, a fronte di un sistema nazionale che per essere buoni possiamo definire "silente".** E ci siamo riusciti. Ora il nome di Confindustria Cuneo rappresenta qualcosa di noto e temuto anche nel bel mondo del potere romano. Anche grazie alla nostra battaglia per il completamento dell'Autostrada Asti-Cuneo, iniziata da poche settimane ma già sulle pagine di tutti i giornali, non solo locali.

#### **UNA LOTTA PACIFICA CONTRO IL DIRIGISMO E LA PREPOTENZA DELLO STATO**

Questo è il nostro modo di esserci, per le nostre aziende associate,

**La ricchezza e il benessere dipendono esclusivamente dalla capacità di produrre beni di qualità a prezzi competitivi e per ottenere questo risultato ci vogliono investimenti, impegno e tanta dedizione al lavoro**

ma anche per i cittadini, perché non è vero che ci sia una crisi della rappresentanza, è vero invece che siamo stati delusi dai nostri rappresentanti. Tutti si chiedono se e quando usciremo da questa crisi. Io penso che siamo ancora molto lontani perché, purtroppo, non bastano i proclami ed ancor meno i provvedimenti populistici, ci vuole concretezza e buon senso, beni oggi difficilmente reperibili. Il vero problema non è finanziario ma culturale. L'economia è matematica ed in matematica due più due farà sempre quattro. La ricchezza e il benessere dipendono esclusivamente dalla capacità di produrre beni di qualità a prezzi competitivi e per ottenere questo risultato ci vogliono investimenti, impegno e tanta dedizione al lavoro. Finché tutti non avranno capito questo e preferiranno il metodo dei favoritismi e dei piaceri, l'Italia non potrà cambiare. Non dobbiamo e non possiamo arrenderci a questo, ma dobbiamo unirli e combattere tutti insieme una lotta pacifica contro il dirigismo e la prepotenza di Stato. **Dobbiamo far partire dal nostro interno, dalla nostra provincia di Cuneo, una rivoluzione pacifica di idee ispirate alla legalità, alla serietà, all'attaccamento al lavoro e ribellarci alle prepotenze che subiamo giornalmente, senza paura, perché continuare a subire e tacere ci porta ai risultati che sono davanti agli occhi di tutti.** Se riusciremo in questo intento, il nostro Paese sarà salvo. ■

**Franco Biraghi**

Presidente Confindustria Cuneo



ASSEMBLEA ANNUALE 2015  
EXPO: QUO VADIS?



LECTIO MAGISTRALIS DEL PROFESSOR VITTORIO SGARBI  
L'EREDITÀ ARTISTICO-CULTURALE DELLE ESPOSIZIONI UNIVERSALI

# LA GRANDE FIERA DELLE OCCASIONI PERSE E SPRECAE



Fabrizio Pepino

“Dell’Expo mi piace tutto meno quello che ha fatto l’Italia”. Ancora: “Questa Expo non lascerà niente, se non una debole memoria e, purtroppo, Palazzo Italia, che è un aborto senza nome, una cosa affidata ad un diletterantismo pervicace, una scoreggia fritta che minaccia di rimanere”. Infine: “Sono ipocrita quando dico che mi

piace l’Albero della Vita, perché il vero Albero della Vita è quello che ho messo io all’ingresso della mostra che ho fatto io”. Uno, due, tre... boom!

Com’era nelle aspettative - e forse nelle speranze - del pubblico, il professor Vittorio Sgarbi, nella lectio magistralis sull’eredità artistico-culturale delle esposizioni universali tenuta all’assemblea annuale di Confindustria Cuneo, non ha mandato a dire le cose, fatta salva una consape-

Da Palazzo Italia all’Albero della Vita, sembra che abbiamo dimenticato che siamo stati noi a inventare il Bello

volmente falsa professione di rispettoso ossequio per l’invito fattogli dagli industriali cuneesi, dichiarata nell’incipit del suo intervento, per poi venire fortunatamente disattesa.

Ciò che invece va detto, soprattutto per i non presenti, è che l’ora e mezza passata con Sgarbi nel Castello di Villanova Solaro lo scorso 7 luglio è volata via in un baleno, nonostante la canicola particolarmente devastante per la pianura saluzzese e l’ora avanzata che ha portato alla conclusione dell’assemblea ben oltre il crepuscolo. Credo che tutti - compreso il sottoscritto, che pure è stato amichevolmente catalogato dal critico come “pornografo dall’intelligenza fragile” - sarebbero stati ancora ad ascoltarlo a lungo, con la bocca aperta e la risata pronta, pronti a cogliere tra le righe di una lezione di storia dell’arte di altissimo livello le ironie e le staffilate rifilate con maestria e leggerezza

ora agli organizzatori dell’Expo, ora al Governo di Renzi (ma anche quello di Berlusconi non ne è rimasto immune), ora alle “belle donne” della politica nazionale o a quelle presenti in sala. Perché di Sgarbi si può dire tutto e il contrario di tutto, ma non che non ne sappia di arte o che non sia capace di mixare con intelligenza sacro e profano, gossip e scienza, recitando ogni volta quella parte di menestrello istrionico ma coltissimo che fa parte di un copione che si è scritto da solo e che ormai gli è difficile abbandonare. Il filo conduttore della sua lectio si può sintetizzare nel concetto che l’Italia, non fosse stato per lui, con l’Expo 2015 avrebbe perso la grande possibilità di farsi ricordare e lasciare un segno ai posteri, invece... E qui comincia il lungo *cahier de doléance* delle occasioni perse o peggio ancora sprecate, in quanto a volte il non fare è preferibile al fare

Non ha senso spendere 100 milioni di euro per un Padiglione che non ci rappresenta neanche



**A confronto.** L'Albero della Vita di Lucignano portato da Sgarbi all'Expo e quello realizzato per Milano 2015. Sotto: Palazzo Italia

male. A partire dalla scelta di farsi suggerire dal regista inglese Peter Greeaway (con cui Sgarbi aveva già collaborato nel 2008 quando era assessore alla Cultura a Milano per l'exploit del gioco di musica e luci del "L'ultima cena" di Leonardo) le idee più innovative per valorizzare il nostro patrimonio, dimenticando che l'Italia è il Paese della Bellezza (non quella, persa, di Sorrentino) per antonomasia e che siamo stati noi, nei secoli, ad insegnare il Bello al resto del mondo. Invece, ci perdiamo e sfiguriamo nell'inventare brutture come l'Albero della Vita (di cui abbiamo già detto il provocatorio confronto con quello di Lucignano) o Palazzo Italia ("che ospita solo un orribile Guttuso che vale sì e no 70mila euro e che è costato 100 milioni, mentre gli altri Paesi hanno concepito e realizzato padiglioni eccelsi spendendone 4 o 5, in alcuni casi anche uno solo"). Eppure, fa notare Sgarbi,

**Ciò che abbiamo di più Bello anziché mostrarlo al mondo lo abbiamo lasciato a casa, come i Bronzi di Riace**

non mancano gli esempi del passato da cui imparare. Due su tutti. **Siviglia, che con l'Esposizione 'iberoamericana' del 1929/30 ha costruito una vera e propria città nella città che è ancora oggi viva e vitale, mentre l'Isola de la Cartuja dell'Expo 1992 è oggi un tempio di macerie e rovine.** Oppure il quartiere Eur di Roma, voluto e realizzato in pieno Fascismo da Mussolini

per un'Esposizione universale che non si è mai svolta, ma che rimane ancora oggi un complesso urbanistico e architettonico bello e funzionale. Invece, ciò che abbiamo di bello e prezioso, invece di portarlo all'Expo per farlo vedere al resto del mondo, lo abbiamo tenuto nascosto per paura di rovinarlo. È il caso dei Bronzi di Riace,

che Sgarbi ha proposto di esporre all'Expo così come fece il presidente Pertini nel 1981 portandoli in Quirinale, ma che invece sono rimasti soli soletti nel Museo nazionale della Magna Grecia di Reggio Calabria perché troppo fragili per essere spostati ("Sono stati duemila anni sotto il mare - si chiede Sgarbi -, come fanno ad essere fragili?").

Infine, la carrellata su alcune delle opere esposte nella mostra "Il Tesoro d'Italia". Allestita da Sgarbi medesimo tra i ristoranti regionali nel Padiglione di Eataly, è apparsa come l'incarnazione, un po' rivisitata, di quella "kalokagathìa" che era l'ideale di perfezione dei Greci, in quanto metteva insieme il Bello (kalòs) ed il Buono (kagathòs). "L'idea di abbinare Arte e Cibo è semplice e non ci voleva certo un genio per tirarla fuori - ha detto Sgarbi -. Però va riconosciuto a Farinetti di aver avuto l'intuizione di colmare una delle tante lacune che altrimenti l'Expo avrebbe lasciato". ■



ASSEMBLEA ANNUALE 2015  
EXPO: QUO VADIS?



**Q**uest'anno Confindustria Cuneo ha deciso di consegnare i riconoscimenti che, come consuetudine, attribuisce alle imprese e agli imprenditori associati nel corso dell'assemblea generale, ai **gruppi multinazionali non italiani che negli anni del secondo Dopoguerra si sono insediati sul territorio della provincia di Cuneo, creando occupazione e**

I RICONOSCIMENTI ALLE IMPRESE

PREMIATI I GRUPPI FRANCESI SAINT GOBAIN, MICHELIN, VALEO

# IL TRIBUTO DELLA GRANDA ALLE MULTINAZIONALI

**favorendo la crescita di un indotto che ha trasformato zone in origine povere o disagiate in aree ricche di iniziativa imprenditoriale, portando un benessere diffuso di cui godiamo ancora oggi.** La scelta è andata su tre gruppi multinazionali francesi - Saint Gobain, Michelin e Valeo -, presenti nella Granda con i loro siti produttivi nel Cuneese, nel Saviglianese, nel Monregalese e nel Fossa-

nese. In decine di anni sono migliaia le persone che hanno trovato lavoro negli stabilimenti industriali di tre leader di prodotto a livello mondiale, un fiore all'occhiello del nostro tessuto economico. **Un omaggio doveroso quanto spontaneo che l'industria cuneese tributa a chi, spesso partendo da un prato verde, ha investito sul territorio provinciale e su chi lo abita rendendoli più ricchi e appetibili.** ■

SAINT GOBAIN SPA

NATA 350 ANNI FA, NELLA GRANDA DA MEZZO SECOLO

**L'**origine della Saint Gobain risale al 1665 quando, in nome della nota "grandeur" francese, il Re Sole Luigi XIV fa nascere la "Manufacture royale de glaces de miroirs", per fare concorrenza ai maestri vetrai veneziani di Murano, leader indiscussi nella fabbricazione del vetro. **Fin dalla prima commessa, i 357 specchi della galleria della Reggia di Versailles, la logica è quella industriale: la manifattura nel XVIII secolo dava lavoro a 1.000 operai.** Nel XIX secolo, la vocazione all'internazionalizzazione aveva spinto la Saint-Gobain fuori dai confini francesi. Nel 1857 il Gruppo ha aperto i primi impianti in Germania, nel 1889 in Italia, nel 1905 in Spagna, nel 1958 negli Stati Uniti, nel 1960 in Brasile. Nel 1970 avviene la fusione con la storica fonderia Pont-à-Mousson, che dà origine a un polo produttivo per la produzione di materiali per



La consegna del riconoscimento a Bruno Chierici (General Manager presso Saint-Gobain Euroveder Italia) e Paolo Ferro (Managing Director presso Saint-Gobain Isover Italia)

l'edilizia. L'acquisizione del Gruppo Poliet, nel 1996, permette alla Saint-Gobain di svilupparsi anche nel settore della distribuzione di materiali edili. Nel 2005 approda in Romania e nel 2009 negli Emirati Arabi. Oggi è presente in 64 Paesi del mondo, ha raggiunto un fatturato di 41 miliardi di euro, ha 190 mila dipendenti e, ogni anno, deposita oltre 350 brevetti. In 350 anni di storia, ha contribuito a realizzare opere-simbolo in diversi Paesi del mondo. **In provincia di Cuneo, a Savigliano, produce vetri da 50 anni. Gli stabilimenti del Gruppo sono la Sekurit a**

**Savigliano (circa 300 dipendenti) e l'Euroveder a San Defendente di Cervasca (140).** Nel 1965 la fabbrica sulla Saluzzo-Savigliano, che si chiamava Vis (Vetro Italiano di Sicurezza), era la prima della zona. Lo scorso anno il fatturato della divisione auto della Sekurit di Savigliano è stato di 50 milioni di euro. All'Euroveder l'altoforno produce, ogni anno, 12 milioni di vetri per elettrodomestici. La Saint-Gobain festeggia i 350 anni sponsorizzando l'assemblea annuale 2015 di Confindustria Cuneo e partecipando all'Expo di Milano. ■

## VALEO SPA

DAL 1964 UN RIFERIMENTO  
PER IL MONREGLAESE

**V**aleo è un costruttore di componenti automotive, partner di tutti i costruttori di autoveicoli nel mondo. Azienda di alto contenuto tecnologico, Valeo propone componenti e sistemi innovativi per la riduzione delle emissioni di CO2, il miglioramento delle prestazioni del veicolo e lo sviluppo dell'intuitive driving. Nel 2014, il Gruppo ha fatturato 12,7 miliardi di euro ed ha investito oltre il 10% del proprio fatturato di primo equipaggiamento in ricerca e sviluppo. Valeo ha 133 stabilimenti, 34 centri di sviluppo, 15 piattaforme distributive e oltre 81.000 dipendenti in 29 Paesi. Valeo è quotata all'Euronext Paris e fa parte dell'indice CAC 40. È presente in Italia dal 1964, ed oggi impiega oltre 1.000 dipendenti sulle quattro sedi di Santena, Mondovì e Pianezza in Piemonte e Ferentino in Lazio, con attività di produzione ed ingegneria nei domini del Lighting, Climate Control, Interior Control e del Transmission e front-office tecnico-commerciali per tutte le altre attività del Gruppo non direttamente presenti. Santena ospita anche la piattaforma logistica per l'Aftermarket di Italia, Grecia e Balcani. ■



La consegna del riconoscimento a Simone Miatton, direttore dello stabilimento Michelin di Cuneo (frazione Ronchi), dove viene prodotto il rivoluzionario pneumatico "CrossClimate"

## MICHELIN SPA

IL "BIBENDUM" HA I PIEDI  
SALDI A CUNEO E FOSSANO

**L**l Gruppo Michelin è presente in Italia con una sede legale a Torino, una direzione commerciale a Milano e quattro stabilimenti di produzione, di cui due in provincia di Cuneo: Alessandria, Cuneo, Fossano e Torino. Michelin arriva a Cuneo nel 1961, quando l'ing.

Robert Daubrée avvia e porta a termine la costruzione dello stabilimento in frazione Ronchi, che attualmente conta circa 2.100 dipendenti. La decisione della costruzione del sito di Cuneo è dovuta a molteplici motivi, tra cui la grande disponibilità di manodopera dovuta all'assenza di industrie nella zona, la ricchezza di acqua e la vicinanza a Torino. Alla sua morte, nel 1966, gli subentra il figlio, il cav. Emmanuel Daubrée, che punta verso ulteriori espansioni e inizia in successione la costruzione degli stabilimenti di Alessandria (1970), Fossano (1970) e Torino Stura (1971). Gli stabilimenti di Alessandria, Fossano e Torino Stura, nascono agli inizi degli anni '70, e sono un classico esempio di espansione industriale nell'ambito di un territorio ristretto, in un periodo in cui le scelte industriali portavano alla scelta di piccole unità, piuttosto che di grandi insediamenti, come quelli della casa madre. Lo stabilimento di Torino Stura, in particolare, nasce anche come alternativa al vecchio Stabilimento di Dora, che si era venuto a trovare praticamente nel centro della città. ■

La consegna del riconoscimento a Paolo Cuniberti (Country HR Director, Italy at Valeo) e Gustavo Cappa Bava (Site General Manager presso Valeo)



# ANCE

Gilberto Manfrin

“**V**ogliamo più attenzione per il territorio e le sue aziende.

L'edilizia deve tornare ad essere motrice della nostra economia”.

**Filippo Monge**, presidente di Ance Cuneo, ha aperto così mercoledì 1° luglio in Confindustria Cuneo, la tradizionale assemblea annuale dei costruttori edili dal titolo quanto mai provocatorio “Quanto conta il territorio?”. Un territorio, quello provinciale, che sconta ancora i numeri della crisi (nel periodo ottobre 2013/maggio 2014 - ottobre 2014/maggio 2015, la provincia di Cuneo ha perso 77 aziende edili e 358 operai), seppur con qualche cenno di ripresa: **tra aprile e maggio 2015 il numero di operai e imprese è rispettivamente in crescita del 6,83% (da 3.879 a 4.144) e dell'1,08% (da 1.108 a 1.120), grazie soprattutto a investimenti privati.**

A stimolare il dibattito è stato l'interrogativo posto dal tema assembleare e riproposto a più riprese ai relatori intervenuti dal numero uno degli edili della Granda, che ha aggiunto: “I dati confermano segnali di debolezza e preoccupazione, in particolare per il comparto stradale, ormai fermo. Ecco perché serve sempre più una collaborazione di territorio. Ma allora



Il tavolo dei relatori. A partire da sinistra: Alberto Valmaggia, Filippo Monge, Giuseppe Provvissiero e Gabriele Buia

COSTRUTTORI EDILI ASSEMBLEA ANNUALE 2015

## PIÙ ATTENZIONE ALLE IMPRESE DEL TERRITORIO

**Mentre permane negativo, seppur con qualche chiaro di luna, lo stato di salute complessivo del comparto, è rimbalzato forte l'appello lanciato ai committenti da parte degli imprenditori edili della provincia riunitisi in Confindustria**

quanto conta per noi?”. Partendo da quanto sta accadendo in Grecia, ha provato a rispondere per primo l'economista **Riccardo Foa**: “Il territorio è il primo vero asset che controbilancia l'emotività della finanza e i costruttori sono i migliori interpreti di tutto ciò”. Stimolato a più riprese l'assessore regionale all'Urbanistica, **Alberto Valmaggia**: “La legge regionale sulla semplificazione approvata a inizio anno è il chiaro segnale che per noi il territorio conta molto. **Stiamo lavorando anche sulla legge urbanistica, per arrivare a proporre pratiche uniche, sul tema paesaggistico, per superare una serie di passaggi legati alla sovrintendenza che generano**

**solo burocrazia, e sul disegno di legge sul consumo del suolo**”. Su quest'ultimo punto Valmaggia ha chiarito: “Se la richiesta è di poter demolire e ricostruire con volumetrie più elevate la cosa non funziona. Dobbiamo provare a riqualificare l'esistente”. Assente l'assessore regionale alle Infrastrutture Francesco Balocco, ha portato i suoi saluti l'assistente **Paolo Milanese**: “L'obiettivo è quello di sbloccare risorse ferme da tempo ed attingere a fondi statali ed europei per far ripartire l'indotto”. Interventi a chiudere quelli del presidente regionale di Ance, **Giuseppe Provvissiero** e del vice presidente nazionale **Gabriele Buia**: “**Il territorio conta poco dal punto di vista politico rispetto ad una volta** - ha affermato Provvissiero -. Non è un'accusa, ma un dato di fatto. La scusa dell'assenza di risorse fa sì che esso sia in una condizione difficoltosa”. “Nessuno meglio di noi costruttori esprime il senso di territorialità - ha concluso Buia -. Siamo al cospetto di una crisi che trova le sue radici nella finanza, non nel mondo delle costruzioni. Vanno prese decisioni rapide a livello sociale perché sono imprese e famiglie a pagare lo scotto di questa crisi”. ■

UNIONCAMERE NAZIONALE  
LA PRESIDENZA PASSA DA UN CUNEESE A UN INDUSTRIALE

# CUNEO PERDE DARDANELLO MA TROVA LO BELLO

Monica Arnaudo

**Confindustria Cuneo è dispiaciuta che dopo sei anni la provincia di Cuneo abbia perso la presidenza di Unioncamere dopo averla tenuta per tanto tempo, ma gli industriali cuneesi si consolano con il fatto che adesso ai vertici dell'ente camerale si trovi un rappresentante del mondo industriale**

**U**nioncamere ha un nuovo presidente, Ivan Lo Bello. Per il prossimo triennio sarà l'imprenditore siciliano a guidare l'associazione rappresentativa del sistema camerale italiano. Lo hanno eletto i presidenti delle Camere di commercio d'Italia



Consegne Ferruccio Dardanello e Ivan Lo Bello

nel corso della 142<sup>a</sup> Assemblea dell'Unione che si è tenuta a Roma a fine giugno.

Lo Bello, succede al cuneese Ferruccio Dardanello, che termina, dopo sei anni il suo secondo mandato.

“Ci spiace che la provincia di Cuneo abbia perso la presidenza di Unioncamere dopo averla tenuta per tanto tempo - commenta Confindustria Cuneo -, ma ci consola il fatto che adesso ai vertici dell'Ente si trovi un rappresentante del mondo industriale”. Ivan Lo Bello è infatti vicepresidente di Confindustria nazionale con delega per l'Education. Tra le priorità del suo mandato proprio il sostegno alla categoria: “Dobbiamo puntare a mettere al centro le imprese per sostenere la ripresa e rafforzare il sistema Paese - ha detto il neo presidente di Unioncamere, Ivan Lo Bello -. Le Camere di commercio possono svolgere un ruolo di grande rilevanza per la modernizzazione, contribuendo allo sviluppo dell'economia digitale per semplificare la vita delle imprese e realizzare gli obiettivi dell'Agenda digitale. La riforma in discussione in Parlamento ci costringe a ripensare in profondità il sistema camerale e a innovare il modello operativo. Siamo pronti a fare la nostra parte d'intesa con il sistema imprenditoriale”.

“Conosco Ivan Lo Bello da molti anni, è stato al mio fianco come vicepresidente nell'ultimo mandato - commenta Ferruccio Dardanello -. Sono certo che sarà un ottimo presidente e saprà mettere al servizio del Paese la

# CCIAA

sua capacità professionale e la grande esperienza. Con le nuove politiche finanziarie gli enti camerale avranno sicuramente numeri ridotti per continuare a sostenere le imprese, ma Lo Bello è un uomo di una lunga militanza e percorso anche nel settore del lavoro e della formazione, due importanti elementi che ci auguriamo possano caratterizzare ulteriormente il lavoro dell'Unioncamere a sostegno delle imprese”.

Negli anni del suo mandato il presidente Dardanello ha portato alto il nome di Cuneo in Italia. Grazie alle sue capacità e al suo interessamento, la provincia è sempre stata presente e attiva a livello nazionale. Anche in anni di grande crisi, con tagli di fondi che hanno messo in ginocchio molte Camere di commercio in Italia e a cui si sono aggiunte le difficoltà dovute alla riorganizzazione interna dell'associazione camerale, si sono comunque trovate risorse fondamentali per il tessuto imprenditoriale della Granda.

Nel 2015 la Camera di commercio di Cuneo ha infatti stanziato 5,5 milioni di euro per promuovere bandi rivolti alle imprese della provincia, di cui, oltre tre milioni erogati direttamente alle imprese a sostegno degli investimenti per lo sviluppo. ■

# NEW ENTRY



Le nuove aziende  
entrate a far parte  
di Confindustria Cuneo.  
A cura di Monica Arnaudo

## RESIDENZA "MONTEPULCIANO"

### A BRA UNA NUOVA STRUTTURA PER ANZIANI CON 69 CAMERE SINGOLE O DOPPIE

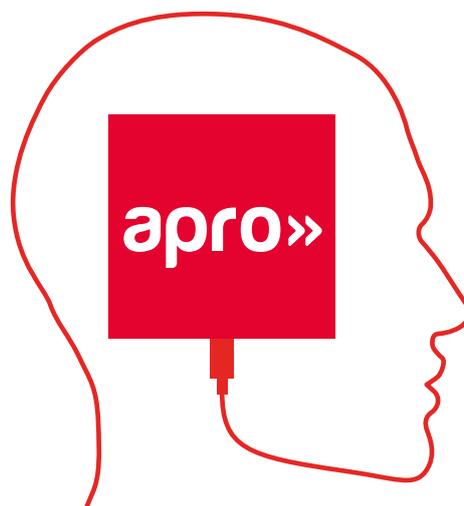


La Residenza Montepulciano ha una capacità ricettiva di 69 posti letto per anziani autosufficienti e non. Le camere sono singole o doppie, tutte con servizi igienici adiacenti. La cucina interna permette di personalizzare la dieta a seconda delle singole esigenze. Personale qualificato garantisce l'assistenza alla persona, infermieristica e medica grazie alla presenza di infermieri professionali, di due medici di base e di fisioterapisti. La Residenza Montepulciano si trova a Bra, in Strada Montepulciano 76, tel. 0172 412548.

## MOTORE DI SVILUPPO



**molto di più!**



[www.aproformazione.it](http://www.aproformazione.it)

Strada Castelgherlone, 2/A - 12051 Alba (CN) Tel. 0173.28.49.22 - [informa@aproformazione.it](mailto:informa@aproformazione.it)  
Via dei Prati, 16 - 14053 Canelli (AT) Tel. 0141.83.22.76 - [so.canelli@aproformazione.it](mailto:so.canelli@aproformazione.it)

RAGGIUNTO UN IMPORTANTE TRAGUARDO

# BIOS MANAGEMENT 10 ANNI DI ATTIVITÀ



## Bios Management

ALBA (CN) - C.so Piave 174/a, 12051  
Tel +39 0173.28.73.71 - Fax + 39 0173.28.73.54  
TORINO (TO) - P.zza Maria Teresa 6/a, 10123  
Tel +39 011.046.21.46 Fax + 39 011.046.21.47  
[www.biosmanagement.it](http://www.biosmanagement.it)

**40** consulenti che nel tempo hanno servito con successo oltre 200 clienti: dalla piccola impresa familiare alle grandi realtà industriali multinazionali, in Italia, Francia, Germania, Spagna e Regno Unito. Un fatturato annuo di oltre 2 mln€. Sedi operative ad Alba, Torino e Milano. Partnership con realtà del mondo dell'informatica di primissimo piano: Board, Microsoft, Arxivar, Vtiger. Una collaborazione molto

stretta con il Dipartimento di Management ed Economia dell'Università degli Studi di Torino per l'organizzazione e la docenza nei Master post laurea, così come con altri atenei italiani di primo piano: l'Università LIUC di Castellanza e l'Università di PISA. Questi i fatti principali di BIOS Management, che celebra quest'anno 10 anni di vita. 10 anni di successi, di risultati ottenuti grazie a un approccio professionale fondato su quattro solidi valori:

- elevata competenza tecnica e funzionale delle persone che compongono i team;
- attenzione alle esigenze dei clienti;
- concretezza e orientamento al raggiungimento degli obiettivi;
- etica professionale, trasparenza e correttezza in ogni fase della relazione con i clienti e della gestione dei progetti.

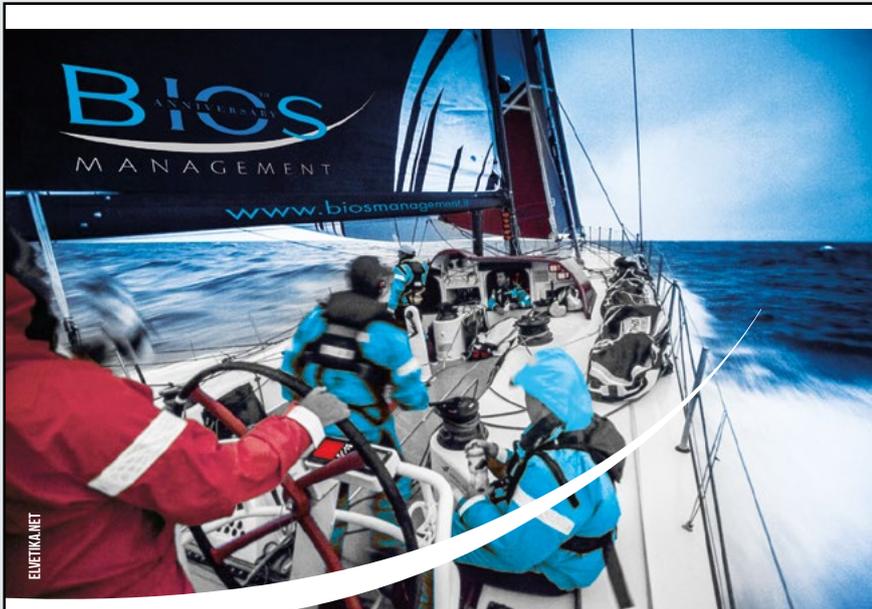
Abbiamo parlato con Fabio Ghi, CEO e Managing Partner di BIOS Management: "Possiamo riassumere questi 10 anni di

## aziendein®

storie d'impresa

Rubrica a cura di TEC Arti Grafiche  
concessionaria esclusiva della pubblicità  
Via dei Fontanili, 12 - 12045 Fossano (CN)  
Tel. +39 0172.695897 - [adv@tec-artigrafiche.it](mailto:adv@tec-artigrafiche.it)

attività nello slogan che ci accompagna fin dall'inizio: "TAKE CARE OF YOUR BUSINESS". La nostra vocazione è prenderci cura dei nostri clienti, partecipare al loro successo. Noi non lavoriamo PER loro. Lavoriamo CON loro, è questo il nostro segreto: ci siamo guadagnati la fiducia dei nostri clienti in qualità di partner, non di fornitori, dando loro un valore aggiunto che dura nel tempo, e che è il nostro miglior biglietto da visita". "In questa occasione, desidero unirmi agli altri Partner di BIOS per due ringraziamenti: il primo ai nostri Clienti, il secondo a tutti i Collaboratori e i Professionisti che nel tempo hanno lavorato con noi." ■



## 10th ANNIVERSARY

A dieci anni dalla fondazione di Bios Management vogliamo ringraziare i nostri clienti per la fiducia dimostrata e la condivisione di quei valori che hanno permesso il raggiungimento di questo importante traguardo:

- un **TEAM** di professionisti multisettoriali e multidisciplinari
- una **GUIDA** consapevole per le caratteristiche morali e professionali dei nostri collaboratori
- un **ORIENTAMENTO** a garantire il miglioramento della competitività dei nostri clienti attraverso il conseguimento di obiettivi concreti

**GRAZIE PER QUESTO VIAGGIO LUNGO 10 ANNI!**

**ALBA**  
C.so Piave, 174 - 12051  
Tel. +39.0173.287371  
Fax. +39.0173.287354  
[alba@biosmanagement.it](mailto:alba@biosmanagement.it)

**TORINO**  
P.zza Maria Teresa, 6/a - 10123  
Tel. +39. 011.0462146  
Fax. +39.011.0462147  
[torino@biosmanagement.it](mailto:torino@biosmanagement.it)



# MONTHLY PILLS



Pillole economiche  
a cura del Centro Studi  
di Confindustria Cuneo

## 1 ENERGIA: LA TASSAZIONE ARRIVA AL 2,9% DEL PIL

L'Italia è tra i Paesi europei con l'energia più cara, come conseguenza del prezzo più alto degli incentivi a cui si aggiunge, il peso fiscale. **Il costo della materia prima energia pesa solo per il 31% nella fascia bassa, a fronte di oneri di rete per il 26%, tasse per il 20%, incentivi alle rinnovabili per il 23%.** Nel 2014 i costi degli incentivi alle rinnovabili sono stimati sui 12 miliardi di euro (10,7 del 2013). **La tassazione energetica rappresenta il 2,9% del PIL italiano e il 6,6% della tassazione totale.** [Fonte: Terzo Forum dell'Energia di Milano]

## 2 POPOLAZIONE: CRESCITA ZERO, ETÀ MEDIA IN AUMENTO

A fine 2014 la popolazione in Italia è pari a 60,8 milioni di persone quasi invariata rispetto al 2013 (+13mila). **È negativo, però, il saldo naturale (-96mila), cioè la differenza tra nati e morti.** In aumento gli stranieri, l'8,2%. La popolazione italiana invecchia. L'età media è di 44 anni e 5 mesi, in aumento di due mesi e mezzo all'anno dal 2011. **In particolare, aumenta la quota dei grandi vecchi (sopra gli 80 anni) e si riduce quella delle persone in età lavorativa (15-64 anni).**

[Fonte: ISTAT]

## 3 COSTRUZIONI: MALE IL SECONDO TRIMESTRE

La produzione nelle costruzioni in Italia è diminuita dello 0,3% in aprile su marzo. Nel primo trimestre è aumentata dello 0,4% sul quarto 2014 (primo incremento dopo cinque cali consecutivi), **ma nel secondo, a meno di forti rimbalzi in maggio e giugno, difficilmente si avrà una dinamica positiva, essendo pari a -0,9% la variazione congiunturale acquisita.** L'ISTAT ha rilevato una minore fiducia anche in maggio: **l'indice è diminuito di 3,2 punti** negli ultimi due mesi, dopo il forte rimbalzo registrato tra dicembre e marzo (+16,7 punti).

[Fonte: Istat]

## 4 LAUREA: OCCUPAZIONE A RISCHIO PER IL GRUPPO MEDICO, POLITICO-SOCIALE, LINGUISTICO

Nel 2014, a 1 anno dal titolo, 32 laureati di primo livello su 100 dichiarano di lavorare, 40 di essersi iscritti alla magistratura, 14 di studiare e lavorare e 10 di essere alla ricerca di un'occupazione. La situazione è molto diversificata tra i vari percorsi di studio: un'elevata quota di neo-laureati delle professioni sanitarie risulta occupata (75%), buono è anche il tasso di occupazione dei laureati dei gruppi insegnamento, politico-sociale ed educazione fisica. I gruppi più a rischio sono il medico (18%), il politico-sociale (17%), il linguistico (16%). Nelle lauree magistrali, la percentuale occupata è pari al 63%, un dato stabile rispetto al 2013. Stabili anche la quota di laureati alla ricerca di lavoro (24%) e la quota composta da coloro che non lavorano né cercano un impiego (13%). Più critiche le situazioni dei laureati magistrali nei gruppi geo-biologico, psicologico e chimico-farmaceutico.

[Fonte: Indagine AlmaLaurea 2015]

5

## CASSA INTEGRAZIONE PER 264 IMPRESE IN PIEMONTE

Continua in Piemonte la domanda di Cassa Integrazione guadagni. **A fine primo trimestre 2015 in regione si contano 264 imprese in Cigs con il coinvolgimento di 21.250 lavoratori,** di cui più di 5 mila dipendenti di società di cessazione o in procedura concorsuale. La Cig in deroga, che la Regione gestisce direttamente in accordo con la Direzione regionale Inps risulta in calo, anche se i dati Inps tendono a sovrastimare la caduta della domanda, che è in parte dovuta al ritardo nello stanziamento delle risorse con cui si alimenta l'intervento. [Fonte: Osservatorio Regionale sul Mercato del Lavoro su dati Inps]

6

## CRESCITA DEL 22% LA VOGLIA DI MADE IN ITALY NEL MONDO

Cresce la voglia di Italia nel mondo, secondo i dati diffusi dal Rapporto Italia 2015 le ricerche dei prodotti italiani su Google sono aumentate del 22% tra il 2011 e il 2014. Inoltre circa l'80% degli americani e dei cinesi associa al Made in Italy un valore positivo, anche in virtù dei 932 prodotti italiani sul podio mondiale dell'export. **Due italiani su 3 dichiarano che sono disposti a pagare un sovrapprezzo per prodotti 100% italiani.**

[Fonte: Rapporto Italia 2015 a cura di Fondazione Symbola, Unioncamere e Fondazione Edison]

**I LOVE  
TRE-P**

Il cambiamento è adesso  
Decidi di farne parte!



# ECCELLENZA LOGISTICA

Tre-P carrelli si propone come partner ideale nel contesto imprenditoriale cuneese grazie a tre valori fondamentali:

**ETICA, FLESSIBILITÀ E CONCRETEZZA.**



VENDITA NUOVO E USATO

PRONTO INTERVENTO

SCAFFALATURE E SISTEMI LOGISTICI

NOLEGGIO FULLSERVICE - LUNGO TERMINE - STAGIONALE

Grazie alla continua presenza sul territorio da oltre 30 anni come unici concessionari Linde e con l'aiuto della consolidata fiducia dei Nostri clienti, abbiamo deciso di investire ancora per sviluppare insieme soluzioni migliori volte all'ottimizzazione dei Vostri Business.



**I LOVE TRE-P AND YOU?**

**PREVENTIVI GRATUITI RICHIEDA LA VISITA DI UN NOSTRO CONSULENTE**



**TRE-P CARRELLI S.R.L.**  
Concessionaria Linde Material Handling

Str. Cebrosa, 44 - 10036 Settimo T.se (TO)  
Tel. +39 011 4704038 - Fax +39 011 2270034  
Email: [info@trepcarrelli.it](mailto:info@trepcarrelli.it)  
[www.trepcarrelli.it](http://www.trepcarrelli.it)

PER **LA GRANDA**

Via Neive, 28 - 12050 Castagnito (CN)  
Tel. +39 0173 211284 - Fax. +39 0173 211845

Numero Verde  
**800-125582**

Linde Material Handling

*Linde*



wellness, saune

vasche

AL  
COLLE

lo stile che cerchi,



Gruppo

**IDROCENTRO**

Alba • Torre San Giorgio • Borgo San Dalmazzo • Ceva • Fossano • Mondovì • Torino • Carmagnola • Chieri • Pinerolo • Rivoli  
Susa • Casale Monferrato • Asti Ovest • Vigliano Biellese • Gozzano • Gravelona Toce • Vercelli • Cornaredo  
Genova • Savona • Loano • Rubiera • Lucca • Barga • Olbia • Nizza • Timisoara





Porsche consiglia  
**Mobil 1**

Porsche consiglia  
**MICHELIN**

Dati riferiti a Panamera Diesel Edition. Consumi ciclo combinato: 6,4 l/100 km. Emissioni: CO<sub>2</sub>: 196 g/km.

**Ti può capitare una volta nella vita.**

**A meno che non sia di serie.**

**Panamera Diesel Edition ti aspetta  
nei Centri Porsche Piemonte e Valle d'Aosta con un leasing da  
941 euro al mese.**

Con un ampliamento equipaggiamento di serie che comprende:

Porsche Active Suspension Management (PASM), Servosterzo Plus, Fari Bi-Xenon,  
sistema di navigazione (PCM) e cerchi da 19 pollici Panamera Turbo II.



**PORSCHE**

**Centri Porsche del Piemonte e della Valle D'Aosta**

**Centro Porsche Torino**

Erre Esse Spa  
Concessionario Porsche  
Strada della Pronda 52/88, Torino  
Tel. 011 4144911  
[www.torino.porsche.it](http://www.torino.porsche.it)

**Centro Porsche Alessandria**

Erre Esse Spa  
Concessionario Porsche  
Strada S.S. per Alessandria 25/C, Tortona (AI)  
Tel. 0131 824911  
[www.alessandria.porsche.it](http://www.alessandria.porsche.it)

**Centro Porsche Cuneo**

Erre Esse Spa  
Concessionario Porsche  
Via Villafalletto 7 ter, Madonna dell'Olmo (CN)  
Tel. 0171 314911  
[www.cuneo.porsche.it](http://www.cuneo.porsche.it)

Esempio di leasing di Porsche Financial Services Italia per Panamera Diesel Edition. Prezzo di listino 91.986 euro (IPT e messa su strada escluse.). Durata 47 rate mensili. Anticipo, spese e bolli: 27.994 euro. 47 rate mensili da 941 euro cadauna. Riscatto finale 27.596 euro e chilometraggio totale 100.000 km. Spese istruttoria pratica 366 euro. Spese d'incasso canone 4,88 euro. TAN 3,99%. Tasso leasing 4,06%. Tutti i valori, ove previsto, iva inclusa. La copertura assicurativa furto/incendio, è disponibile a partire da 110,05 euro mensili (prov. TO) per tutta la durata della locazione (TAE 7,54%) in presenza di antifurto satellitare approvato dalla casa. La manutenzione programmata è disponibile a partire da 99 euro mensili per tutta la durata della locazione (50.000 Km totali). Salvo approvazione di Porsche Financial Services Italia S.p.A. Ulteriori informazioni sui fogli analitici informativa europea su credito ai consumatori disponibili presso i Centri Porsche che aderiscono all'iniziativa. L'offerta è valida per immatricolazioni fino al 18.12.2015.